

RESOCONTO STENOGRAFICO

249.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ODDO BIASINI E DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	22561	zione di Zafferana Etnea colpita dal terremoto del 19 e 25 ottobre 1984 ed altre disposizioni in materia di calamità naturali (2333).	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa .	22561	PRESIDENTE	22562, 22563, 22564, 22566, 22568, 22574, 22575, 22576, 22577, 22578, 22642
Disegni di legge:		CIRINO POMICINO PAOLO (DC), Presidente della V Commissione	22575, 22576
(Annunzio)	22604	CONTE CARMELO (PSI), Relatore per la V Commissione	22563, 22566, 22574, 22577
(Approvazioni in Commissioni) . . .	22578	FORNASARI GIUSEPPE (DC), Relatore per la IX Commissione	22562, 22566, 22575, 22576
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	22604	PETROCELLI EDILIO (PCI)	22574
(Trasmissione dal Senato)	22660	RALLO GIROLAMO (MSI-DN)	22564
Disegno di legge (Discussione e approvazione):			
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 1984, n. 793, recante provvedimenti in favore della popola-			

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

PAG.	PAG.
RINDONE SALVATORE (PCI) 22577	nopoli di Stato, nonché disposizioni per il personale del lotto. (2430).
ZAMBERLETTI GIUSEPPE, <i>Ministro senza portafoglio</i> 22564, 22568, 22574 22575, 22576	PRESIDENTE 22613, 22614, 22615
Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione):	ALIBRANDI TOMMASO (PRI), <i>Relatore</i> . . 22613
Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi (1833);	MAMMI' OSCAR, <i>Ministro senza portafoglio</i> 22614
FORMICA ed altri: Nuova disciplina dei servizi di riscossione delle imposte dirette (956).	TASSI CARLO (MSI-DN) 22615
PRESIDENTE . . 22579, 22587, 22589, 22593, 22594, 22595, 22596, 22597, 22598, 22603	Disegno di legge di conversione (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):
ANTONI VARESE (PCI) 22589, 22593	Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 899, concernente realizzazione di programmi integrati plurisettoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità (2427).
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) . 22598	PRESIDENTE . . 22621, 22622, 22626, 22630, 22631, 22632, 22633, 22635
BRINA ALFIO (PCI) 22587	ANDÒ SALVATORE (PSI), <i>Relatore</i> 22621
D'AIMMO FLORINDO (DC), <i>Relatore</i> . . 22595, 22596	FERRARA GIOVANNI (Sin. Ind.) 22628
LOMBARDI DOMENICO RAFFAELLO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . 22597	FINI GIANFRANCO (MSI-DN) 22626
PARIGI GASTONE (MSI-DN) 22594	MELEGA GIANLUIGI (PR) 22635
PATRIA RENZO (DC) 22597	PANNELLA MARCO (PR) 22633
POCHETTI MARIO (PCI) 22593, 22596	RAFFAELLI MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 22623
VISCO VINCENZO (Sin. Ind.) 22585	SPAGNOLI UGO (PCI) 22623
Disegno di legge di conversione: (Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) 22659 (Trasmissione dal Senato) 22659	TAMINO GIANNI (DP) 22630, 22631
Disegno di legge di conversione (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	VERNOLA NICOLA (DC) 22632
Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 901, concernente proroga della vigenza di taluni termini in materia di lavori pubblici (2429).	Proposte di legge:
PRESIDENTE 22605, 22608	(Annunzio) 22561, 22578
LABRIOLA SILVANO (PSI), <i>Relatore</i> . . . 22605	(Approvazioni in Commissioni) . . . 22578
MAMMI' OSCAR, <i>Ministro senza portafoglio</i> 22605	(Assegnazione a Commissione in sede referente) 22604
TASSI CARLO (MSI-DN) 22607	Interrogazioni e interpellanza:
VIRGILI BIAGIO (PCI) 22606	(Annunzio) 22660
Disegno di legge di conversione (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 28 gennaio - 10 febbraio 1985 (Approvazione):
Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 902, recante proroga di taluni termini concernenti l'Amministrazione finanziaria e l'Amministrazione dei mo-	PRESIDENTE 22655, 22657, 22658
	FIORI PUBLIO (DC) 22657, 22658
	NAPOLITANO GIORGIO (PCI) 22658
	PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 22657
	RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.) 22658
	Corte dei conti:
	(Trasmissione di documenti) 22589, 22594
	Documenti ministeriali:
	(Trasmissione) 22579, 22589, 22593

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

	PAG.		PAG.
Per la discussione di una mozione:		PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	22648,
PRESIDENTE	22659		22649
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	22659	RUTELLI FRANCESCO (PR)	22649
Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 24 gennaio - 24 marzo 1985 (Approvazione):		Votazione segreta di disegno di legge	22642
PRESIDENTE	22648, 22649, 22651	Votazioni segrete	22598, 22608, 22615, 22636
		Ordine del giorno della prossima se- duta	22660

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

La seduta comincia alle 11.

FILIPPO FIANDROTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 18 gennaio 1985.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Battistuzzi, Sacconi e Sanguineti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 22 gennaio 1985 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

NICOTRA e ROSSATTINI: «Modifica dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, concernente la data di riferimento per la determinazione dei requisiti richiesti per l'inquadramento del personale delle unità sanitarie locali» (2462);

NICOTRA ed altri: «Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, concernente riforma del sistema previdenziale forense» (2463);

NICOTRA ed altri: «Norme relative ai procedimenti di adozione ordinaria a favore dei minori non conclusi alla data di entrata in vigore della legge 4 maggio 1983, n. 184, concernente la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori» (2464).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, ricordo di aver proposto in altra seduta che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla II Commissione (Interni):

«Adeguamento dell'organico del personale della polizia di Stato, che espleta funzioni di polizia, alle esigenze della lotta alla criminalità» (2460) (*con parere della I, della V e della XIV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

alla X Commissione (Trasporti):

SANGALLI ed altri: «Nuove norme in ma-

teria di diritti per l'uso degli aeroporti aperti al traffico aereo civile, di utilizzo del servizio di assistenza alla navigazione aerea in rotta e modifiche all'ordinamento dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale» (approvato dalla X Commissione del Senato) (709-B) (con parere della V e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Finanziamento delle linee programmatiche per favorire, nel triennio 1984-1986, il processo di ristrutturazione e razionalizzazione dell'industria navalmeccanica, nel quadro del rilancio della politica marittima nazionale, relativamente al periodo 1985-1988» (2309) (con parere della V e della XII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Disposizioni per la difesa della marina mercantile italiana» (2369) (con parere della I, della III e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

alla XIII Commissione (Lavoro):

«Modifiche al testo unico delle norme sugli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797» (2409) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 1984, n. 793, recante provvedimenti in favore

della popolazione di Zafferana Etnea colpita dal terremoto del 19 e 25 ottobre 1984 ed altre disposizioni in materia di calamità naturali (2333).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 1984, n. 793, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea colpita dal terremoto del 19 e 25 ottobre 1984 ed altre disposizioni in materia di calamità naturali.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali, nella seduta del 5 dicembre 1984, ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, per l'adozione del decreto-legge n. 793, di cui al disegno di legge n. 2333.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali e ricordo che nella seduta di ieri le Commissioni riunite V (Bilancio) e IX (Lavori pubblici) sono state autorizzate a riferire oralmente. Ha facoltà di parlare il relatore per la IX Commissione, onorevole Fornasari.

GIUSEPPE FORNASARI, *Relatore per la IX Commissione*. Signor Presidente, il mio compito, come relatore, è estremamente semplice poiché il provvedimento in discussione è uno dei tanti decreti che affrontano i problemi posti dalle numerose disgrazie e calamità naturali che si succedono nella vita del nostro paese. In questo senso si tratta di un provvedimento omogeneo a tanti altri.

In questo caso si tratta della popolazione di Zafferana Etnea colpita dal terremoto del 19 e 25 ottobre 1984. Accanto ai provvedimenti riguardanti specificamente questa situazione, come sempre accade, sono state aggiunte — sia nel decreto sia nel testo elaborato dalle Commissioni che hanno esaminato il provvedimento in sede referente — altre norme che modificano disposizioni precedenti sia per adeguare determinati termini, sia per quegli aggiustamenti di tiro che appa-

iono opportuni sulla base della esperienza via via maturata nell'affrontare questo specifico tipo di problemi.

In modo particolare l'articolo 3 del decreto-legge prevedeva tutta una serie di norme attinenti alle questioni derivanti dagli articoli 21 e 32 della legge n. 219, precisamente gli articoli che prevedevano l'adeguamento funzionale, il risarcimento dei danni e i nuovi impianti industriali nelle aree terremotate della Campania e della Basilicata.

La Commissione ha introdotto una modifica sostanziale stralciando tutto questo argomento dal testo del decreto-legge che viene presentato all'esame della Camera, invitando il Governo e per esso il ministro ad operare una valutazione più complessiva della questione relativa agli articoli 21 e 32, rinviandola necessariamente nel tempo, ma impegnandolo ad una analisi per giungere a risultati concreti in un lasso di tempo ragionevole in ordine alle modifiche della legislazione vigente e in relazione alle previsioni finanziarie che a tutt'oggi sono abbastanza insicure.

Un altro elemento di grande rilievo, introdotto in questo decreto-legge, è quello relativo alla utilizzazione, prevista per legge, da parte del ministro per il coordinamento della protezione civile per le misure di emergenza derivanti da gravi rischi, per la previsione e la prevenzione dei rischi industriali, della direzione centrale per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria (DISP). È questo l'unico istituto esistente nel nostro paese in grado di far fronte a queste necessità per l'esperienza maturata nel campo della sicurezza nucleare e della protezione sanitaria.

Questo rappresenta un modo per risolvere uno dei tanti problemi che il ministro per il coordinamento della protezione civile si trova di fronte nel momento in cui si appalesano situazioni tecnicamente difficili da decifrare e gli organi preposti, quali ad esempio i vigili del fuoco ed altri corpi dello Stato, non sono in grado di determinare con sicurezza le misure appropriate per intervenire.

Al ministro della protezione civile, con

le modifiche introdotte nel decreto-legge, vengono altresì accordati i finanziamenti necessari per la realizzazione e il funzionamento dei centri nei quali conservare i beni mobili acquistati nel corso delle varie vicende verificatesi nel corso di questi ultimi anni, quali ad esempio *roulotte*, *container* al fine di creare dei magazzini su cui il ministro possa far conto in casi di necessità.

Sono state prese in considerazione dalla Commissione anche altre aree e in particolare quelle marchigiane delle province di Ancona, Pesaro e Macerata per interventi conseguenti ad alluvioni e terremoti; è stata altresì presa in esame la situazione di emergenza idrica determinatasi nel comune di Caluso in provincia di Torino, in relazione alla quale il ministro per il coordinamento della protezione civile aveva avuto qualche difficoltà ad intervenire.

Per quanto riguarda le altre modifiche introdotte dalla Commissione vorrei ricordare le norme riguardanti le aree di interesse conciarario delle province meridionali, in particolare quelle di Avellino, Salerno e Potenza, al fine di creare le condizioni per una rapida ripresa di questo comparto produttivo.

Signor Presidente, in sintesi, questo è il senso del decreto-legge al nostro esame dopo le modifiche introdotte dalla Commissione e per queste ragioni e con queste motivazioni chiedo sulla sua conversione il voto favorevole della Camera.

PRESIDENTE. Il relatore per la V Commissione, onorevole Conte, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CARMELO CONTE, Relatore per la V Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il ricorso alla legislazione speciale per fronteggiare le conseguenze di eventi calamitosi si va facendo sempre più frequente ed interessa ormai l'intero territorio nazionale. Si conferma perciò urgente l'esigenza di un testo normativo organico che da un lato semplifichi le procedure e dall'altro fissi una cornice legislativa di riferimento. Allo stato, un

primo riferimento unitario sembra enuclearsi intorno alla legge 14 maggio 1981, n. 219, ripetutamente modificata, integrata, prorogata ed estesa a nuove realtà territoriali. In tale contesto va inquadrato quindi anche il decreto-legge 29 novembre 1984, n. 793. Il provvedimento in questione, per altro, interviene su un insieme di situazioni diverse sia quanto ai soggetti destinatari, sia quanto ai contenuti, sia quanto ai territori. In particolare, esso riguarda la popolazione di Zafferana Etnea, colpita dai sismi del 19 e 25 ottobre 1984, alla quale viene estesa la disciplina della legge 14 maggio 1981, n. 219, limitatamente al titolo II, concernente il reinsediamento abitativo; il ripristino dell'assistenza ai senzatetto di Napoli, sanata per il periodo 30 giugno-30 dicembre 1984 e prorogata fino al 30 giugno 1985; la proroga di alcuni termini di scadenza per benefici previsti nelle leggi a sostegno delle zone terremotate; la previsione di ulteriori benefici per l'area di Pozzuoli, duramente provata per l'accentuarsi ed il ripetersi del fenomeno del bradisismo; la proroga degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

L'esame di questo decreto, che ha giustamente corrisposto ad esigenze urgenti, ha evidenziato l'opportunità di una riflessione complessiva su alcune questioni di fondo, che attengono allo stato di attuazione delle norme relative all'emergenza nei vari epicentri di crisi, allo stato della ricostruzione, con particolare riferimento agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, alla riorganizzazione delle funzioni, ormai disperse fra più centri decisionali.

Per tali finalità, le Commissioni riunite bilancio e lavori pubblici hanno acquisito le relazioni dei ministri competenti: il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno quale ministro coordinatore, ed il ministro per la protezione civile quale ministro incaricato per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge n. 219; le Commissioni hanno inoltre proposto emendamenti al disegno di legge di conversione che vanno dalla disciplina di situazioni di crisi diverse, come quelle rela-

tive ai terremotati di Ancona, di Pescara, di Pesaro, a norme di funzionamento e di organizzazione della protezione civile; all'integrazione e modifica di alcune norme della legge n. 219 del 1981, per consentirne il pieno dispiegamento ai fini dello sviluppo della Campania e della Basilicata.

In particolare, si è ritenuto di proporre una mera proroga al 30 giugno 1985 degli articoli 21 e 32 della legge n. 219, sollecitando il ministro competente all'immediata spesa delle somme disponibili, ed impegnandolo a presentare una relazione conclusiva entro il 30 marzo 1984, onde consentire al Parlamento una definitiva pronuncia sul fabbisogno finanziario e sulle esigenze dello sviluppo.

Di valore significativo sono gli emendamenti diretti al risanamento ed all'adeguamento tecnologico dei settori in crisi della Campania e della Basilicata.

Con queste modifiche aggiuntive ed integrative, quindi, le Commissioni bilancio e lavori pubblici chiedono la conversione in legge del decreto in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro per il coordinamento della protezione civile.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, Ministro senza portafoglio. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

GIROLAMO RALLO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 793 reca un titolo che ritengo meritevole di essere qui ripetuto; precisamente: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 1984, n. 793, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea colpita dal terremoto del 19 e 25 ottobre 1984 ed altre disposizioni in materia di calamità naturali». Quale deputato eletto nella circoscrizione che comprende Zafferana devo particolarmente

ringraziare per questa formulazione; devo però nel contempo far presente che in effetti, dei sette articoli che compongono il decreto-legge, soltanto il primo si occupa di Zafferana, mentre tutti gli altri si occupano di altri problemi di calamità naturali certamente meritevoli del nostro interesse, ma non di Zafferana. Non è una disquisizione di natura puramente nominale, ma mi pare che Zafferana abbia dato il titolo a questo decreto, che sarà convertito in legge, mentre gli articoli, ritengo, più importanti si occupano di ben altro, sempre nel quadro di quel coordinamento della protezione civile per la quale è qui presente il ministro Zamberletti.

Fatta questa premessa, vorrei ricordare a me stesso che in quest'aula il 15 novembre 1984 fu approvato un emendamento riferito all'articolo 14 del decreto-legge del 18 settembre 1984, n. 582; si trattò di un voto di grande rilievo, perché il Governo e la Commissione avevano espresso parere contrario a quell'emendamento: quel voto, quindi, fu espressione di una volontà precisa dell'Assemblea.

Ecco perché è venuto fuori questo decreto, che prende il nome di Zafferana ma che di Zafferana si occupa non troppo. Me ne occuperò io personalmente, delegando ai colleghi il compito di parlare, se lo ritengono, di tutti gli altri articoli del decreto e particolarmente dei problemi inerenti alla Campania, alla Basilicata, all'Abruzzo, al Molise, persino a un comune del Piemonte.

Si tratta di un decreto-*omnibus*, dove hanno fatto entrare un po' di tutto, però con il nome di Zafferana Etnea. Nonostante queste riserve, che devo pur manifestare, inizio il mio dire con un ringraziamento al ministro Zamberletti per le immediate provvidenze che, con particolari ordinanze, ha inteso prendere per far fronte al disastro di Zafferana. Il 31 ottobre c'è stata una assegnazione di 100 milioni, misera somma, in effetti, che però è sempre un segno di questo interesse. Più concreto, mi pare l'altro gesto compiuto, in pari data, dal ministro, e

sostanziatosi nella concessione di un contributo straordinario di 300 mila lire mensili per sei mesi ai nuclei familiari rimasti senza tetto, come pure, sempre in pari data, nella delega rimessa al prefetto per una ricognizione dei danni sulle abitazioni.

Mi sembra che questo sia stato il primo segno tangibile; adesso si dovrebbe passare al resto. E il resto richiama due leggi, per l'esattezza una intera legge ed un articolo di un'altra legge; ma mi pare che si rimanga nel vago. Vorrei al riguardo delle assicurazioni dal ministro, il quale si è riservato di parlare in sede di replica, e che è certo in grado di illuminarci in proposito.

Il primo chiarimento dovrebbe riguardare il primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, sulla ricostruzione vera e propria, per la quale si fa riferimento alla legge 14 maggio 1981, n. 219. Il relatore per la Commissione lavori pubblici, onorevole Fornasari, ha limitato la portata del riferimento a questa legge, affermando che esso si riferisce solo al reinserimento abitativo. Mi auguro che non sia così; comunque, se così fosse, ciò dovrebbe essere specificato nel primo comma, ed anche nel secondo comma, che richiama la stessa legge, ma nella sua interezza, senza limitazioni. A me sembra che questo sia un nodo da sciogliere: io preferirei che la norma restasse così com'è, perché in tal modo non vi sarebbero limitazioni di sorta agli aiuti da offrire a Zafferana.

Per quanto riguarda il secondo comma, che fa riferimento alla stessa legge, con esso si consente al ministro di accelerare le procedure e le modalità previste da quelle norme.

L'ultimo comma dell'articolo 1 richiama la legge n. 938 del 1982, che ha convertito il decreto-legge n. 829 del 1982, estendendo le disponibilità del Fondo per la protezione civile a Zafferana Etnea, ma anche — e qui comincia la dilatazione — ad altri comuni della Sicilia orientale, compreso quello di Acireale, colpito dal sisma del giugno 1984, nonché ai comuni colpiti dall'alluvione del novembre 1984.

Non vedo quantificazione di cifre; si tratta soltanto di procedure; il tutto mi fa intravedere che siamo agli inizi di un *iter*, che prevedibilmente avrà tempi lunghi.

Quindi, questo primo gesto riserva e presuppone altri provvedimenti che — chissà quando — saranno presi per far fronte alle necessità di questo disastro comune nel quale 1.274 abitazioni sono state dichiarate inagibili subito dopo i due sismi.

Naturalmente, essendo stati noi del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale i presentatori di quell'emendamento (insieme con colleghi di altri gruppi), essendo stati noi i primi a sollevare il problema di Zafferana Etnea, non possiamo che compiacerci dell'emanazione del decreto-legge di cui si chiede la conversione, che ci auguriamo costituisca l'avvio della soluzione dei problemi che riguardano questo ed altri comuni interessati dal provvedimento in discussione.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore per la IX Commissione, onorevole Fornasari.

GIUSEPPE FORNASARI, Relatore per la IX Commissione. Rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per la V Commissione, onorevole Carmelo Conte.

CARMELO CONTE, Relatore per la V Commissione. Rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro per il coordinamento della protezione civile.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, Ministro senza portafoglio. Desidero innanzi tutto ringraziare la Commissione bilancio e la Commissione lavori pubblici per il lavoro svolto su questo provvedimento che, come è stato giustamente rilevato, era, nella stesura originaria, limitato all'inter-

vento con i fondi della protezione civile e con le procedure previste dalla legge n. 219.

A questo proposito, devo aggiungere che abbiamo cercato di uniformare il sistema di interventi ricostruttivi, collegandoci alle procedure adottate in Abruzzo ed a quelle previste, appunto, dalla legge n. 219.

Il collega Alborghetti aveva giustamente sollevato il problema dei poteri di ordinanza del ministro della protezione civile e convengo con lui nel dire che tali poteri devono essere limitati all'adeguamento dei termini, visto che la legge n. 219 si riferiva alla realtà del 1981 e deve quindi, per questa parte, essere adeguata a quella che è la realtà di oggi. Resta fermo però che la cornice della legge viene rispettata fino in fondo, proprio per fare in modo che gli interventi successivi alle calamità siano uguali su tutto il territorio, rendendo uguali anche i diritti di tutti i cittadini, sia in Abruzzo che a Zafferana Etnea. Si deve insomma evitare una proliferazione di normative tra loro diverse, che potrebbero creare situazioni di vantaggio in una certa area e situazioni di svantaggio in un'altra. Il sistema di intervento previsto dalla legge n. 219 e dalle modifiche successivamente introdotte può essere considerato ormai affinato e affidabile, tanto da poter essere utilizzato quasi automaticamente tutte le volte che (ahimè!) ci troviamo ad affrontare una evenienza di questo tipo.

Lo stesso discorso vale per la vecchia ordinanza n. 80, che è stata affinata, nella sua normativa tecnica, con la collaborazione del gruppo nazionale per la difesa dai terremoti del CNR; trasformandosi da prima ordinanza di riparazione empirica degli edifici in ordinanza con una normativa tecnica adeguata ad una riparazione consistente e con garanzie antisismiche. Ed ormai noi la utilizziamo su tutto il territorio nazionale con notevole affidabilità.

Alla Commissione bilancio voglio anche dire, a proposito della proroga degli articoli 21 e 32 della legge n. 219, che mi faccio pienamente carico dell'impegno

per un esame generale e per una decisione di Governo e Parlamento su questa che è, onorevoli colleghi, una grande sfida, perché quei due articoli presuppongono interventi che non possono essere gestiti burocraticamente ma che vanno invece gestiti con molta attenzione politica, visto che comportano un processo di industrializzazione forzata. E quindi, come tutte le iniziative di questo tipo, deve essere politicamente controllata, visto che non risponde al gioco del mercato ma all'alto livello delle incentivazioni. È un sistema che espone al pericolo di sbagli, perché l'elemento selettore non è il rischio d'impresa, ma la capacità di individuazione di iniziative che abbiano effettiva possibilità di stare sul mercato. Si tratta insomma di un esperimento con il quale ci facciamo per la prima volta le ossa, ma sul quale non possiamo sbagliare.

Ho dunque accettato senz'altro la giusta indicazione delle Commissioni per un appuntamento fra qualche mese per fare il punto e decidere la strategia operativa.

A proposito dell'emendamento che limita al solo capo II l'applicazione della legge n. 219, voglio dire che è stato presentato proprio perché questa legge non può (proprio in riferimento agli articoli 21 e 32 di cui parlavo prima) essere applicata integralmente a Zafferana Etnea, così come non la abbiamo applicata interamente nel caso del terremoto in Abruzzo. Utilizziamo dunque tutta la parte relativa alle attività di ricostruzione ma non quella che prevede attività aggiuntive, proprio in considerazione della grande differenza che esiste tra la catastrofe dell'Irpinia e della Basilicata e questi altri eventi, che sono gravi ma che non possono farci prevedere, in aggiunta al processo di ricostruzione, interventi che innanzitutto richiederebbero una dotazione di mezzi finanziari di cui non disponiamo; e che poi non sono ipotizzabili per una situazione come quella di Zafferana, per la quale non si può prevedere un assoluto parallelismo con altre situazioni, per cui non si può quindi andare al

di là della ricostruzione, certo non solo degli edifici ma di tutte le opere pubbliche e di tutto ciò che riguarda il tessuto urbano e della comunità.

Un'altra considerazione desidero effettuare a proposito di alcuni emendamenti di cui ho ieri annunciato la presentazione. Il primo di essi — sollecitato anche da alcuni colleghi — riguarda il problema della equiparazione del trattamento riconosciuto ai lavoratori dipendenti rispetto a quello riconosciuto ai lavoratori autonomi con riferimento ai benefici di carattere fiscale previsti per gli abitanti dei territori dell'Abruzzo, del Molise e dell'Umbria. Ciò, essendo prevalsa un'interpretazione restrittiva del Ministero delle finanze che penalizza i lavoratori dipendenti rispetto a quelli autonomi. L'emendamento, che il Ministero delle finanze suggerisce mio tramite di approvare, consentirebbe di conseguire una situazione di equiparazione, evitando, però, il rischio che risultino consentite agevolazioni nei confronti dei redditi derivanti da capitale, cioè quelli delle banche, intese anche quali sostituti di imposta dei fruitori di interessi bancari, non essendo una tale ipotesi nello spirito della legge concernente il terremoto verificatosi in Abruzzo.

Svolte tali brevi considerazioni in ordine al provvedimento in esame, desidero anche rivolgere un ringraziamento alla Commissione parlamentare competente, per il fatto che il disegno di legge in discussione offre al sistema della protezione civile immediati strumenti di intervento in attesa di un provvedimento organico in materia. Il Parlamento ha il merito di averci fornito, in attesa di una disciplina organica del sistema della protezione civile, alcuni strumenti che ci consentono di rendere sempre più affidabile la nostra azione; la Commissione interni della Camera sta, infatti, affrontando il provvedimento legislativo concernente la riforma della protezione civile, ma questo non ha impedito al Parlamento — lo ripeto — di dettare, in occasione di fatti ed eventi particolari, alcune norme generali, che ci consentono di operare bene.

GIUSEPPE VIGNOLA. Ma la legge bisogna farla presto. Non si può procedere a bocconi!

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro senza portafoglio*. Non dipende solo da me, caro collega. Devo dire che questa è una sollecitazione che anche io rivolgo al Parlamento, sentendomi in perfetta sintonia con gli obiettivi espressi in materia dalla Commissione interni.

La strategia complessiva cui ispirarsi è stata messa in questi giorni in ulteriore evidenza: la protezione civile non è solo rappresentata dal potere centrale, ma da un'articolazione di mezzi e strumenti capaci di consentire una generale mobilitazione del paese, che coinvolga gli enti locali, le regioni e tutti i livelli istituzionali della Repubblica.

È importante, inoltre, che la Commissione si sia dichiarata favorevole all'approvazione dell'emendamento relativo alla necessità di fornire al ministro per il coordinamento della protezione civile uno strumento tecnico, quello rappresentato dalla DISP dell'ENEA e dal contributo dell'Istituto superiore della sanità e dell'ISL, per fronteggiare le emergenze tecnologiche. Occorre, infatti, guardare al possibile scenario dei rischi ed essere consapevoli del fatto che, allo stato, il ministro per il coordinamento della protezione civile non dispone di strumenti tecnico-scientifici affidabili e funzionanti 24 ore su 24, in modo da poter intervenire anche alla mezzanotte del giorno di natale ove fosse necessario affrontare un'emergenza derivante da rischio tecnologico. Il ministro ha la necessità di ottenere questo strumento e di poterlo attivare attraverso precisi punti di responsabilità, ben oltre un generico rapporto di consulenza.

Un'ulteriore emendamento da me presentato è relativo al ruolo della Croce rossa italiana ed alla possibilità per il ministro per il coordinamento della protezione civile di esercitare una vigilanza complessiva rispetto all'affidabilità dell'intervento di tale ente, in cui è necessario che l'affidabilità e la tempestività

dell'intervento della Croce rossa siano assicurati anche a livello generale, come già avviene a livello locale.

Concludo le mie brevi osservazioni, ringraziando le Commissioni per il lavoro effettuato e, fin da ora, il Parlamento per gli strumenti che vorrà mettere a mia disposizione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 29 novembre 1984, n. 793, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea colpita dal terremoto del 19 e 25 ottobre 1984 ed altre disposizioni in materia di calamità naturali, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

1. Per la realizzazione degli interventi di ricostruzione nel comune di Zafferana Etnea colpito dal terremoto del 19 e 25 ottobre 1984, non compresi nelle ordinanze del Ministro per il coordinamento della protezione civile, si applica la disciplina prevista dal titolo II della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni e integrazioni;

dopo il comma 3, è aggiunto il seguente:

Con le disponibilità del fondo per la protezione civile, il ministro per il coordinamento della protezione civile è altresì autorizzato a disporre un contributo speciale in favore della regione Marche per gli interventi nei comuni delle province di Pesaro, Ancona e Macerata, individuati con ordinanza del ministro medesimo, colpiti dal terremoto del 29 aprile 1984 ed in quelli colpiti dall'alluvione del dicembre 1982 e per le esigenze relative all'assistenza a favore della popolazione del comune di Ancona colpita dal movimento franoso ricoverata in alberghi o sistemata precariamente in alloggi, non-

ché ad intervenire per fronteggiare la situazione di emergenza idrica determinatasi nel comune di Caluso in provincia di Torino.

All'articolo 2:

al comma 1 le parole: viene proseguita fino al 31 dicembre 1984 *sono sostituite dalle seguenti:* è prorogata fino al 30 giugno 1985;

al comma 2, le parole: del presente decreto *sono sostituite dalle seguenti:* della legge di conversione del presente decreto;

al comma 4, le parole: per l'anno 1984 *sono soppresse e la parola:* medesimo *è sostituita dalla seguente:* 1985.

All'articolo 3:

al comma 1, la data: 31 dicembre 1985 *è sostituita dalla seguente:* 30 giugno 1985;

i commi 2, 3, 4 e 5 sono soppressi;

aggiungere, in fine, il seguente comma:

5-bis. Il ministro per il coordinamento della protezione civile, entro il 31 marzo 1985 riferisce al Parlamento sulla entità della complessiva spesa sostenuta per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219 e sulle ulteriori eventuali esigenze finanziarie.

All'articolo 4:

sopprimere il comma 1;

aggiungere, in fine, i seguenti commi:

3-bis. Per l'utilizzo dei fondi disponibili dell'INAIL nel triennio 1985-1987 si applicano le disposizioni di cui all'articolo 64 della legge 14 maggio 1981, n. 219, con le modalità previste dall'articolo 15 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito in legge dalla legge 22 aprile 1982, n. 187.

3-ter. Alla riconversione, ristrutturazione e adeguamento funzionale nel settore tessile e conciario delle aree di Napoli, Salerno, Avellino, Potenza e Matera

si provvede con i benefici e le procedure di cui all'articolo 21 della legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive modificazioni.

3-quater. Al comma 16 dell'articolo 3 della legge n. 80 del 18 aprile 1984, le parole: *Il persone tuttora in servizio sono sostituite con le parole:* Il personale in servizio alla data del 30 dicembre 1983.

All'articolo 6:

al secondo comma la parola: sociali *è sostituita dalle seguenti:* di pubblica utilità;

dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

2-bis. Le spese per la realizzazione ed il funzionamento dei centri nei quali sono conservati i beni mobili acquistati dal ministro per il coordinamento della protezione civile, nonché le spese per la loro manutenzione, sono a carico del fondo per la protezione civile.

Dopo l'articolo 6 sono aggiunti i seguenti:

ART. 6-bis.

1. Per assicurare il funzionamento dei centri operativi regionali e provinciali della protezione civile, ai quali saranno assegnati gli ufficiali di cui al decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 857, il ministro per il coordinamento della protezione civile è autorizzato, in deroga alle vigenti disposizioni, ad avvalersi di personale ausiliario, d'ordine e di concetto, nel numero massimo di 160 unità da convenzionare a tempo determinato. Il relativo onere è posto a carico del fondo per la protezione civile.

ART. 6-ter.

1. Il ministro per il coordinamento della protezione civile ai fini della previsione e prevenzione dei rischi industriali nonché per la predisposizione delle necessarie misure di emergenza si avvale

della direzione centrale per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria (DISP), di cui all'articolo 4 della legge 18 marzo 1982, n. 85, dell'Istituto superiore di sanità, dell'INAIL e dell'Istituto superiore per la prevenzione e sicurezza del lavoro.

2. Il Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo della energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) fornisce alla DISP i mezzi ed il personale per lo svolgimento delle attività di cui al presente articolo.

3. Il ministro per il coordinamento della protezione civile può autorizzare l'ENEA a stipulare, in deroga alle vigenti disposizioni, convenzioni a tempo determinato con singoli professionisti o gruppi di tecnici altamente specializzati, entro il limite di 10 unità.

ART. 6-quater.

1. Ai datori di lavoro di cui all'articolo 5-bis del decreto-legge 7 novembre 1983 n. 623, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1983, n. 748, e all'articolo 16 del decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, convertito, con modificazioni, nella legge 18 aprile 1984, n. 80, è concesso, relativamente al personale occupato, l'esonero dal pagamento dei contributi previdenziali anche per il periodo di paga in scadenza nel mese di agosto 1983.

2. Per i periodi di paga dal 1° settembre 1983 al 31 dicembre 1984 è concesso l'esonero dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali per la quota a carico dei lavoratori dipendenti dai datori di lavoro di cui al primo comma.

3. Il fondo per la protezione civile rimborsa, entro il limite massimo di lire 800 milioni, alle gestioni previdenziali ed assistenziali le somme corrispondenti ai contributi di cui ai precedenti commi, su presentazione di appositi rendiconti.

4. I giovani residenti nei comuni di Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida interes-

sati alla chiamata di leva nell'anno 1985 sono dispensati dalla chiamata alle armi per l'anno medesimo.

ART. 6-quinquies.

1. Nei comuni dichiarati disastri e gravemente danneggiati delle province di Avellino, Salerno e Potenza le spese per la realizzazione di infrastrutture in attuazione dei piani di insediamento produttivo di cui all'articolo 28, comma 2, della legge 14 maggio 1981, n. 219, sono poste a carico degli stanziamenti di cui all'articolo 4 della legge 1° dicembre 1983, n. 651, entro limiti stabiliti dal CIPE con la delibera prevista dall'articolo 2 della medesima legge.

2. A tal uopo i comuni interessati presentano domanda entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno che nei successivi 30 giorni provvede al relativo finanziamento.

3. Le iniziative produttive previste nei citati piani sono ammesse a contributo con le modalità di cui al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

4. Il contributo di cui al comma precedente è pari a quello previsto dall'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

ART. 6-sexies.

1. Il primo comma dell'articolo 9 della legge 2 maggio 1983, n. 156, è sostituito dal seguente:

«Le domande, gli atti, i provvedimenti, i contratti relativi all'attuazione delle leggi in favore della popolazione di Ancona colpita dal movimento franoso del 13 dicembre 1982 e qualsiasi documentazione diretta a conseguire i benefici sono esenti dalle imposte di bollo, di registro, ipotecarie e catastali e dalle tasse di concessione governativa, nonché dagli emolumenti ipotecari di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente

della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 648. È fatta salva l'imposta di bollo sulle cambiali e sui titoli di credito».

2. Le disposizioni di cui all'articolo 13-*novies decies* del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, non si applicano all'asse attrezzato di Ancona, costituito dal raccordo fra il porto di Ancona e la strada statale n. 16, alla cui realizzazione provvederà l'ANAS ai sensi del settimo comma dell'articolo 21 della legge 11 novembre 1982, n. 828 e del terzo comma dell'articolo 4 della legge 2 maggio 1983, n. 156».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Per la realizzazione degli interventi di ricostruzione nel comune di Zafferana Etnea colpito dal terremoto del 19 e 25 ottobre 1984, non compresi nelle ordinanze del ministro per il coordinamento della protezione civile, si applica la disciplina prevista dalla legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni e integrazioni.

2. Il ministro per il coordinamento della protezione civile può con proprie ordinanze derogare ai termini, alle procedure, alle modalità di erogazione dei contributi e alle norme tecniche previste dalla legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni e integrazioni.

3. La disposizioni di cui all'articolo 4 del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1982, n. 938, sono estese all'anno 1985 anche per far fronte, con le disponibilità del Fondo per la protezione civile, alle esigenze del comune di Zafferana Etnea e degli altri comuni della Sicilia orientale ivi compresi il comune di Acireale colpito dal terremoto del giugno 1984 e quelli colpiti dall'alluvione del novembre 1984».

A questo articolo nel testo modificato

dalla Commissione, (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

3-ter. Il ministro per il coordinamento della protezione civile è altresì autorizzato a disporre un contributo speciale di 2.500 milioni a carico del fondo per la protezione civile alla regione Friuli-Venezia Giulia per gli interventi a favore delle aziende operanti nel settore della pesca marittima e della acquacoltura in acque marine, salmastre e lagunari che per effetto dell'eccezionale mareggiata, del 24 settembre 1984 (che ha colpito le coste dell'alto Adriatico) hanno perduto tutto o parte del seme, del novellame o del prodotto finito o hanno avuto distrutti o danneggiati beni materiali, macchinari, mezzi, impianti ed attrezzature, a parziale copertura dei danni accertati e per il ripristino della efficienza produttiva, nei modi e con i criteri che verranno stabiliti con legge regionale.

1. 1.

LA COMMISSIONE

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge, avverto che agli articoli 2 e 3 del decreto medesimo non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'articolo 4 del decreto-legge è del seguente tenore:

1. Il termine del 31 dicembre 1984, indicato nel comma 4-*bis* dell'articolo 12 del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 1984, n. 363, relativo alla sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata, è ulteriormente prorogato al 30 giugno 1985.

2. Il termine del 31 dicembre 1984, indicato nel comma 2 dell'articolo 1-*bis* del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 462,

convertito, con modificazioni, nella legge 10 novembre 1983, n. 637, relativo alle ordinanze di requisizione degli immobili destinati dai comuni al ricovero temporaneo dei terremotati e dei senzatetto per la Campania e la Basilicata, nonché alla prosecuzione di attività economiche e servizi d'interesse collettivo, è ulteriormente prorogato al 30 giugno 1985.

3. Il termine di sei mesi indicato nel quinto comma dell'articolo 7 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito, con modificazioni, nella legge 29 aprile 1982, n. 187, nonché il termine previsto nel settimo comma dello stesso articolo, sono differiti al 31 dicembre 1985.

A questo articolo nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione) sono riferiti i seguenti emendamenti:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

3-quinquies. Le domande per accedere ai benefici di cui all'articolo 22 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, possono essere presentate alla commissione provinciale competente entro il 31 marzo 1985.

4. 1

GOVERNO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

3-quinquies. Fino alla definitiva realizzazione degli alloggi di cui al programma costruttivo previsto dal titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, i nuclei familiari che comunque occupino appartamenti di edilizia residenziale pubblica dell'IACP della provincia di Napoli, continuano a fruire degli appartamenti stessi alle attuali condizioni.

4. 2.

GRIPPO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

3-quinquies. I nuclei familiari che, per effetto dell'emergenza derivata dal terremoto nel novembre 1980 e del febbraio

1981, sono sistemati provvisoriamente in alloggi di edilizia residenziale pubblica e che, alla data della pubblicazione della legge di conversione del presente decreto, occupino ancora gli alloggi stessi in virtù di atti legittimi, continuano a fruire, alle attuali condizioni, degli appartamenti occupati fino alla definitiva sistemazione negli alloggi di cui al programma costruttivo previsto dal titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 e comunque non oltre il 31 dicembre 1986.

4. 3.

LA COMMISSIONE

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, avverto che agli articoli 5 e 6 del decreto medesimo, nonché agli articoli dal 6-bis al 6-quinquies introdotti dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), non sono riferiti emendamenti.

Avverto che all'articolo 6-sexies introdotto dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione) sono riferiti i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 6-sexies, aggiungere il seguente:

ART. 6-septies.

L'Associazione italiana della Croce rossa (CRI), in attesa della disciplina concernente il suo riordinamento, è sottoposta alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile.

6-sexies. 01.

GOVERNO

Dopo l'articolo 6-sexies, aggiungere il seguente:

6-octies.

1. In favore di titolari di aziende commerciali, artigiane e turistiche ubicate

nelle località di Baia Domitia, Baia Felice, Baia Azzurra e villaggio Le Perle nel territorio dei comuni di Cellole e Sessa Aurunca, in provincia di Caserta, può essere concesso, entro i limiti complessivi di trecento milioni di lire a valere sul fondo per la protezione civile, un contributo straordinario di importo non superiore al reddito dichiarato ai fini dell'IRPEF e dell'IRPEG per l'anno 1981 da desumersi dalla dichiarazione dei redditi presentata nel maggio 1982.

2. Per contribuire, inoltre, alla ripresa economica delle zone di cui al precedente comma, agli stessi operatori è eccezionalmente estesa la possibilità di usufruire delle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modificazioni e integrazioni, per il ripristino e la ripresa delle aziende medesime.

3. In deroga alla normativa vigente, l'accertamento del danno sarà determinato dalla competente prefettura, sentita la commissione di cui all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1980, n. 826, tenuto conto anche del mancato guadagno subito dalle aziende durante il periodo dal 1° gennaio 1981 fino all'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

6-sexies 02.

GOVERNO.

Dopo l'articolo 6-sexies, aggiungere il seguente:

ART. 6-novies.

1. La disposizione del primo comma dell'articolo 13-*quinquies* del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, deve intendersi nel senso che per i pagamenti delle imposte dirette effettuati mediante ritenuta alla fonte la sospensione si applica soltanto per le ritenute operate a titolo d'acconto ai sensi degli articoli 23, 24, 25, 25-bis, 28, secondo comma, e 29 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre

1973, n. 600, e successive modificazioni, nei confronti dei soggetti residenti, alla data degli eventi sismici, nei comuni individuati con ordinanza del ministro per il coordinamento della protezione civile ivi prevista. Non si fa luogo a rimborso delle ritenute già operate alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. Il secondo comma dell'articolo 13-*quinquies* del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, è sostituito dai seguenti:

«Ai soggetti di cui al precedente comma relativamente ai periodi di imposta nei quali opera la sospensione ivi prevista non si applica l'esonero della presentazione della dichiarazione dei redditi di cui all'articolo 1, quarto comma, lettera d) del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni.

Relativamente ai medesimi periodi di imposta i sostituti d'imposta devono inoltre indicare nel certificato di cui all'articolo 3 del predetto decreto che non sono state operate, in tutto o in parte, ritenute per effetto del primo comma, e nella dichiarazione di cui all'articolo 7 dello stesso decreto i nominativi dei soggetti nei cui confronti, in base alla medesima disposizione, non sono state operate, in tutto o in parte, le ritenute e, per ciascun percipiente, l'ammontare delle somme corrisposte e non assoggettate a ritenuta.

La riscossione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, della imposta sul reddito delle persone giuridiche, dell'imposta locale sui redditi e dell'addizionale straordinaria sull'imposta locale sui redditi, dovute per i periodi di imposta nei quali ha operato la sospensione di cui al primo comma, è effettuata, senza applicazione di soprattasse ed interessi, sulla base delle dichiarazioni dei redditi relative ai periodi di imposta medesimi, in cinque rate iscritte in ruolo principali scadenti alle date previste dall'articolo 18 del decreto

del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602.

Il recupero dei contributi avviene mediante pagamento rateizzato in nove rate bimestrali, senza interessi o altri oneri, a partire dal mese di febbraio 1986».

6-sexies 03.

GOVERNO.

Dopo l'articolo 6-sexies, aggiungere il seguente:

ART. 6-decies.

Il termine previsto dall'articolo 3, commi 8, 9 e 10 del decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 1984, n. 80, rispettivamente, per l'emanazione dei piani regolatori generali, per l'adeguamento dei medesimi e per le variazioni ai piani esecutivi, è prorogato al 31 dicembre 1985.

6-sexies 04.

GOVERNO.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli articoli aggiuntivi all'articolo 6-sexies, avverto che all'articolo 7 (ultimo del decreto) non sono riferiti emendamenti.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

CARMELO CONTE, *Relatore per la V Commissione*. La Commissione raccomanda alla Camera l'approvazione dei suoi emendamenti 1.1 e accetta l'emendamento 4.1 del Governo. Raccomanda altresì alla Camera l'approvazione del suo emendamento 4.3, che assorbe l'emendamento Grippo 4.2, che è stato perciò ritirato dal presentatore.

Il parere è infine favorevole sugli articoli aggiuntivi 6-sexies 01, 6-sexies 02, 6-sexies 03 e 6-sexies 04 presentati dal Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo si associa al

parere espresso dal relatore e raccomanda alla Camera l'approvazione dell'emendamento 4.1 e degli articoli aggiuntivi presentati dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Petrocelli. Ne ha facoltà.

EDILIO PETROCELLI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo 6-sexies 03 del Governo è volto a dare applicazione al parere espresso dall'Avvocatura dello Stato. Come è infatti noto il Ministero delle finanze aveva formulato parere negativo in ordine all'estensione delle disposizioni contenute nell'articolo 13-*quinquies* del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, per cui l'articolo stesso è stato applicato solo ai lavoratori autonomi e non a quelli dipendenti. È accaduto però che alcuni organi di controllo hanno approvato le delibere degli enti locali e delle unità sanitarie locali e diversi pretori del lavoro hanno esteso quanto previsto da questo articolo ai lavoratori dipendenti. Di fatto si è perciò creata una situazione di conflitto tra gli stessi lavoratori, in altre parole una situazione che mette in dubbio la costituzionalità di tale articolo, la cui normativa non si estende a tutti i lavoratori mentre — come stabilisce l'articolo 3 della Costituzione — a parità di condizione vi deve essere lo stesso trattamento.

Con l'articolo aggiuntivo proposto si estende a tutti i lavoratori dipendenti il beneficio della sospensione del pagamento delle imposte dirette e dei contributi assistenziali e previdenziali, come è stato del resto ben specificato in un ordine del giorno accolto al Senato, in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 159 ricordato. Ecco la ragione per la quale questo articolo aggiuntivo deve essere necessariamente approvato, altrimenti non si renderebbe applicabile la norma. Cosa è successo nel frattempo? Mentre si è pronunciata l'Avvocatura dello Stato e si è determinato questo conflitto di interessi, sono trascorsi circa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

sette mesi. Nell'articolo in questione si afferma che per le ritenute già operate in questo lasso di tempo non si procederà ad alcun rimborso nei confronti dei lavoratori dipendenti pubblici e privati.

In sostanza formulo un giudizio positivo per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo; osservo però che, non prevedendosi la retroattività della norma, è necessario prorogare la stessa almeno di sei mesi, cioè fino al 30 giugno 1986. Questa modifica non pregiudica il provvedimento in quanto essa non abbisogna di alcuna copertura, anzi rende costituzionale la normativa. L'articolo in pratica non incide sulle uscite, bensì sulle entrate, quindi vi è in sostanza una sospensione delle entrate che in seguito vengono recuperate secondo quanto stabilito.

Pertanto, chiedo che venga aggiunta all'articolo aggiuntivo che ho indicato la proroga di sei mesi, fino al 1986. Di conseguenza, bisognerà altresì modificare la data indicata dal penultimo comma dello stesso articolo, nel quale si parla del febbraio 1986, per renderla compatibile e coerente con la proroga che intendo proporre.

Ritengo che si tratti di una questione di giustizia, poichè altrimenti verrebbe vanificato lo scopo stesso dell'articolo, che aveva la finalità dichiarata di evitare che, per circa un anno e mezzo, non venisse operato alcun prelievo fiscale nelle zone terremotate dell'Abruzzo, del Molise, della Campania e del Lazio.

Chiedo al Governo, ai relatori ed ai rappresentanti dei gruppi di aderire sia all'articolo aggiuntivo proposto dal Governo sia all'emendamento che mi sono permesso di illustrare.

PRESIDENTE. Onorevole Petrocelli, lei sa che in questa fase non può presentare alcun emendamento. Tuttavia posso chiedere al ministro se è favorevole a modificare l'articolo aggiuntivo 6-sexies.03. nel senso da lei indicato.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, Ministro senza portafoglio. Potrei essere d'accordo nella sostanza.

PRESIDENTE. La Commissione intende aggiungere qualcosa?

PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della V Commissione. Potremo esaminare questa richiesta del collega Petrocelli nel momento in cui esamineremo l'articolo aggiuntivo 6-sexies.03.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Cirino Pomicino.

Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 4.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 4.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'articolo aggiuntivo 6-sexies.01. Onorevole ministro, intende modificarlo?

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, Ministro senza portafoglio. Lo modificherei facendo riferimento alla «vigilanza del Presidente del Consiglio dei ministri che la esercita attraverso il ministro per il coordinamento della protezione civile».

PRESIDENTE. Pertanto l'articolo aggiuntivo in oggetto viene modificato dalla correzione testè indicata dal ministro Zamberletti.

Qual è il parere del relatore?

GIUSEPPE FORNASARI, Relatore per la IX Commissione. La Commissione accetta l'articolo aggiuntivo 6-sexies.01 del Governo nel testo così riformulato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ar-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

ticolo aggiuntivo 6-sexies.01 del Governo nel testo riformulato accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 6-sexies.02 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo aggiuntivo 6-sexies.03 del Governo.

Onorevole Cirino Pomicino, intende accogliere la richiesta dell'onorevole Petrocelli tesa a modificare questo articolo aggiuntivo?

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, la Commissione fa presente che la richiesta, pur legittima e che trova motivazione nell'ambito di una giusta perequazione, porrebbe in questo momento problemi di copertura finanziaria, anche se minimi.

Poichè siamo rimasti d'intesa con il Governo che dovremo provvedere ad una revisione della disciplina della legge n. 219 e delle varie agevolazioni per le aree terremotate, credo che sia opportuno prendere atto di questa giusta rivendicazione in termini perequativi ed assumere oggettivamente l'impegno, per quanto riguarda la Commissione bilancio e lo stesso Comitato dei nove, che in sede di revisione della disciplina della legge n. 219, questa giusta rivendicazione possa trovare accoglimento, risolvendo naturalmente in quella sede i problemi che si porranno di natura finanziaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 6-sexies 0.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 6-sexies 0.4 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

GIUSEPPE FORNASARI, *Relatore per la IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FORNASARI, *Relatore per la IX Commissione*. Signor Presidente, a nome della Commissione che si è espressa unanimemente propongo il seguente articolo aggiuntivo all'articolo 6:

Dopo l'articolo aggiuntivo 6-sexies, aggiungere il seguente:

ART. 6-undecies.

1. Nelle aree terremotate delle regioni Basilicata e Campania, il limite di 30 miliardi di lire previsto per la concessione del finanziamento a tasso agevolato dall'articolo 63, secondo comma, del testo unico 6 marzo 1978, n. 218, e successive modificazioni e integrazioni, può essere elevato dal CIPE per le iniziative industriali sostitutive che presentino la relativa domanda entro il termine di un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. Per le predette iniziative il contributo in conto capitale di cui all'articolo 69 del citato testo unico viene erogato in via anticipata nella misura del 50 per cento secondo le modalità e le condizioni previste dall'articolo 1 del decreto legge 30 giugno 1982, n. 389, convertito con modificazioni nella legge 12 agosto 1982, n. 546, senza tener conto dei limiti di 10 e 30 miliardi di lire previsti dai commi sesto e settimo di detto articolo.

6-sexies. 05

LA COMMISSIONE.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'articolo aggiuntivo 6-sexies. 05 della Commissione?

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 6-sexies. 05 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge, nel testo modificato.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 del disegno di legge nel testo della Commissione, del quale do lettura: «Restano validi gli atti posti in essere ed i rapporti giuridici sorti in attuazione del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 271».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

CARMELO CONTE, *Relatore per la V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMELO CONTE, *Relatore per la V Commissione*. Signor Presidente, ai fini del coordinamento vorrei precisare che nell'articolo aggiuntivo 6-sexies. 04 del Governo la parola «emanazione» va sostituita con la parola: «adozione». È solo una correzione materiale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rindone. Ne ha facoltà.

SALVATORE RINDONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per dichiarare che il gruppo comunista si asterrà dalla votazione sul disegno di legge di conversione del decreto-legge, n. 793, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea colpita dal terremoto del 19 e 25 ottobre 1984 ed altre disposizioni in materia di calamità naturali.

Nel preannunciare la nostra astensione, voglio precisare che noi diamo un giudizio positivo — anche se non totalmente positivo — sulla parte riguardante Zafferana Etnea e le altre zone vicine colpite

dal terremoto e dall'alluvione. Diamo questo giudizio positivo innanzitutto perché in questa occasione, a differenza di precedenti calamità naturali, il Governo, sia pure con ritardo, ha emanato il decreto, dichiarando così che sono calamità anche i terremoti che avvengono in Sicilia. Sottolineo la cosa, perché non è normale un atteggiamento lineare da parte del Governo, non mancando però di rilevare che, anche in occasione dell'emanazione di questo decreto-legge, vi è stato un ritardo, perché mentre il terremoto è avvenuto il 19 ottobre, il decreto è stato emanato il 30 novembre.

Debbo infatti ricordare che in occasione della calamità naturale derivante dall'eruzione vulcanica di qualche anno fa, che colpì, sempre nella zona dell'Etna, i territori dei comuni di Nicolosi, Belpasso e Paternò, nonostante le richieste e le insistenze non venne adottato alcun provvedimento di urgenza da parte del Governo, come nessuna iniziativa venne presa neppure per il terremoto che colpì una parte del comune di Acireale, qualche mese prima di quello che colpì Zafferana Etnea.

Rilevo, quindi, che questa volta, almeno, il decreto è stato emanato e che ora ci accingiamo a convertirlo in legge.

Debbo fare un altro rilievo di ordine critico, in relazione alla incompletezza delle provvidenze adottate per Zafferana. In particolare lamento il fatto che non sia stata prevista una disposizione a favore dei lavoratori agricoli, che rischiano di vedersi tolte, ai fini assistenziali e previdenziali, le giornate lavorative; analogamente non è stato previsto un intervento a favore delle famiglie delle vittime del sisma (anche se vi è stato un solo morto).

Sempre in relazione alla situazione di Zafferana Etnea, voglio raccomandare un intervento del ministro, per evitare — cosa che si è purtroppo verificata immediatamente dopo e nei giorni successivi al terremoto — un tentativo di espropriare, da parte di altri organi, l'amministrazione comunale dei propri poteri di intervento e di direzione del processo di ricostruzione;

è necessario un intervento del ministro per impedire e superare indebite interferenze e vere assunzioni di poteri da parte della prefettura, nonché le confusioni determinate dagli stessi interventi della regione.

Detto questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, noi prendiamo atto che alcuni nostri emendamenti sono stati accolti sia in Commissione che in Assemblea e di tale fatto diamo un giudizio positivo. Ciò non toglie, però, che dobbiamo ancora una volta sottolineare le nostre critiche per il modo confuso e disordinato in cui il Governo procede in occasione della emanazione dei decreti-legge. Come al solito, mentre avevamo in origine un provvedimento che avrebbe dovuto affrontare unicamente la situazione di Zafferana Etnea e delle zone adiacenti, abbiamo ora un provvedimento che è stato ampiamente modificato, per tutta una serie di aggiunte che ne hanno sconvolto la natura e lo spirito, per cui si può dire che a Zafferana Etnea è stato dedicato, in questo provvedimento, quasi soltanto il titolo del decreto-legge, perché tutto il resto è relativo ad altre questioni.

In definitiva, il Governo coglie qualunque occasione per trasformare un provvedimento specifico, in rapporto ad un determinato evento, in un «carrozone» al quale si agganciano tutte le altre questioni. Il che, signor Presidente, ha portato poi al ritardo con cui in Commissione e in Assemblea è stata affrontata la conversione in legge di un decreto che poteva essere rapidamente approvato, di un decreto che poteva affrontare specificatamente e concretamente quei problemi. Inoltre, anche se la Camera approverà oggi il provvedimento, c'è il rischio che il Governo dovrà reiterarlo perché il Senato non avrà il tempo di approvarlo nei termini.

Questo è il motivo per il quale noi dichiariamo la nostra astensione che, lo ripeto, è di metodo e, per quanto mi riguarda, auspico che nell'altro ramo del Parlamento, se i tempi saranno sufficienti, ovvero qui alla Camera, nel caso in cui il decreto fosse reiterato, si colmino le

lacune cui accennavo per quanto riguarda Zafferana Etnea (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Sospendo la seduta fino alle 16,30.

**La seduta, sospesa alle 12,
è ripresa alle 16,30.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ODDO BIASINI.

**Annunzio
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

VISCO ed altri: «Norme relative al collegamento tra i sistemi informativi dell'anagrafe tributaria del Ministero delle finanze e del Parlamento della Repubblica» (2465).

Sarà stampata e distribuita.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla IV Commissione (Giustizia):

«Norme per il funzionamento della Corte d'appello di Salerno» (*approvato dalla II Commissione del Senato, con modificazioni*) (1970).

CASINI CARLO: «Immissione nel ruolo del personale della carriera ausiliaria degli autisti del Ministero di grazia e giustizia assunti ai sensi della legge 11 novembre 1982, n. 861» (1804); CRESCO ed altri:

«Norme per l'immissione in ruolo di personale addetto al servizio automezzi del Ministro di grazia e giustizia» (2026). *Approvati in un testo unificato con il titolo: «Immissione nel ruolo del personale della carriera ausiliaria degli autisti del Ministero di grazia e giustizia, assunti ai sensi della legge 11 novembre 1982, n. 861» (1804-2026).*

«Modifica dell'articolo 1 della legge 17 novembre 1978, n. 746, in materia di concorsi per la nomina ad uditore giudiziario» (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (2266).

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Assegnazione alla Comunità europea di entrate supplementari al bilancio generale per l'anno 1984, sotto forma di anticipi rimborsabili» (2283).

dalla XI Commissione (Agricoltura e foreste):

MORA ed altri: «Inquadramento giuridico e fiscale della coltivazione dei funghi» (1013).

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera in data 19 gennaio 1985, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 29 novembre 1984 del Comitato previsto dalla legge 18 agosto 1978, n. 497, concernente l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi di servizio per le forze armate.

Il ministro della difesa, con lettera in data 19 gennaio 1985, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 4 dicembre 1984 del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, concernente: «Ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare».

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi (1833); e della concorrente proposta di legge Formica ed altri: Nuova disciplina del servizio di riscossione delle imposte dirette (956).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi; e della concorrente proposta di legge di iniziativa dei deputati Formica ed altri: «Nuova disciplina dei servizi di riscossione delle imposte dirette».

Ricordo che nella seduta dell'11 dicembre 1984 è stata chiusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Passiamo, quindi, all'esame degli articoli del progetto di legge, nel testo unificato della Commissione.

L'articolo 1 è del seguente tenore:

«Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare le disposizioni occorrenti per l'istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

1) il servizio, da istituire nell'ambito del Ministero delle finanze come ufficio centrale alle dipendenze del ministro, dovrà provvedere alla riscossione dei tributi che secondo le leggi vigenti all'entrata in vigore della presente legge sono riscossi tramite esattorie e alla riscossione coattiva, in dipendenza di atto avente efficacia di titolo esecutivo, della imposta sul valore aggiunto, delle imposte di registro, ipotecarie e catastali, delle imposte sulle successioni e donazioni, dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili, delle imposte di fabbricazione, delle imposte erariali di consumo e dei diritti doganali nonché alla riscossione delle pene pecuniarie, delle soprattasse e

di ogni altro accessorio relativi ai predetti tributi;

2) il servizio potrà anche provvedere alla riscossione dei versamenti diretti delle imposte sui redditi e dell'imposta sul valore aggiunto che secondo le predette leggi sono effettuate presso le tesorerie dello Stato mediante delega alle aziende ed istituti di credito, fermo restando tale sistema di riscossione;

3) potrà inoltre attribuirsi al servizio la riscossione dei canoni e proventi del demanio e del patrimonio indisponibile dello Stato, dei contributi di previdenza e assistenza obbligatoria delle gestioni artigiani e commercianti e del servizio dei contributi agricoli unificati nonché di ogni altra entrata e credito dello Stato e di altri enti pubblici;

4) sarà previsto l'affidamento in concessione amministrativa di durata decennale, disposta con decreto del ministro delle finanze, della gestione del servizio in ambiti territoriali di norma coincidenti con il territorio di una o più province, anche non contigue, determinati con decreto del ministro delle finanze secondo criteri di efficienza ed economicità, tenuto anche conto del numero dei contribuenti e dell'ammontare globale dei tributi riscuotibili, evitando in ogni caso delimitazioni territoriali che comportino accentuati costi differenziali anche per il non equilibrato rapporto tra i diversi sistemi di riscossione o per eccesso di contenzioso;

5) le concessioni potranno essere conferite esclusivamente:

a) alle aziende e istituti di credito di cui all'articolo 5, lettere a), b), d) ed e) del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni, nonché alle casse rurali ed artigiane di cui alla lettera f) dello stesso articolo aventi un patrimonio non inferiore a lire un miliardo;

b) a speciali sezioni autonome delle predette aziende e istituti di credito;

c) a società per azioni con sede nel territorio dello Stato e con capitale inte-

ramente versato non inferiore a lire un miliardo aventi per oggetto esclusivo la gestione in concessione del servizio e costituite da soggetti indicati nella lettera a) o da persone fisiche e il cui statuto prevede l'inefficacia nei confronti della società del trasferimento di azioni per atto tra vivi non preventivamente autorizzato dal Ministero delle finanze;

d) a società cooperative con capitale non inferiore a lire un miliardo che, alla data di entrata in vigore della presente legge, siano titolari di gestioni esattoriali da almeno trenta anni;

6) la disciplina del rapporto di concessione dovrà in particolare prevedere:

a) le procedure di conferimento delle concessioni rispondenti all'esigenza di garantire il concorso dei soggetti interessati e l'aggiudicazione al concorrente che risulti più idoneo all'espletamento del servizio e ad assicurare l'economicità della gestione;

b) le condizioni per il rinnovo della concessione; le cause di revoca e di decadenza anche con riguardo alle disposizioni della legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni, nonché il potere dell'amministrazione finanziaria di disporre cautelatamente, su conforme parere della Commissione prevista dal successivo punto 8), la sospensione dell'attività di gestione, quando nello svolgimento di essa vengano commesse violazioni alle disposizioni recate in materia di riscossione da leggi generali o speciali;

c) l'unificazione delle concessioni conferite al medesimo soggetto, anche nei termini di scadenza, con conseguente unicità di gestione del servizio;

d) l'imposizione di adeguata cauzione ai concessionari, i criteri per il suo periodico adeguamento, e l'attribuzione ai medesimi della qualità di agente della riscossione, nonché le norme concernenti i termini e le modalità di versamento delle somme dovute e la presentazione di rendiconti periodici della gestione;

e) l'applicazione del principio del non

riscosso come riscosso relativamente ai tributi riscuotibili mediante ruoli e le procedure per il rimborso, senza interessi, delle quote inesigibili, ispirate a criteri di tempestività e speditezza;

f) l'obbligo del concessionario di gestire il servizio secondo le direttive dell'amministrazione finanziaria, anche per quanto attiene alla ubicazione e organizzazione degli uffici destinati all'accesso dei contribuenti nonché di assumere, a richiesta, il servizio di tesoreria di enti locali a condizioni che assicurino adeguata remunerazione;

g) i compensi spettanti ai concessionari da determinare secondo criteri di trasparenza, di correlazione con l'attività richiesta e di congruità ai costi medi della gestione al fine di assicurarne l'equilibrio economico, prevedendosi in particolare, su parere conforme della Commissione di cui al successivo numero 8:

I) una commissione per la riscossione dei versamenti diretti stabilita in misura percentuale della somma riscossa con la determinazione di un importo minimo e di un importo massimo;

II) un compenso stabilito in misura percentuale delle somme riscosse, con la determinazione di un importo minimo e di un importo massimo, per i pagamenti spontanei dei contribuenti a seguito di iscrizione a ruolo, ingiunzione o altro titolo esecutivo, determinato tenendo conto, oltre che dei costi specifici, anche del prevedibile ammontare globale di tali riscossioni;

III) Un compenso stabilito in misura percentuale delle somme riscosse coattivamente con riguardo anche all'ammontare medio delle esecuzioni fruttuose e all'incidenza di esso sull'ammontare complessivo delle altre forme di riscossione, oltre al rimborso delle spese delle procedure esecutive, in misura determinata per i diversi adempimenti con tabella approvata dal ministro delle finanze;

IV) l'assunzione a carico dello Stato e degli altri enti impositori dell'obbligo del

pagamento della commissione di cui al numero I, dei compensi di cui al numero II nei casi in cui non è previsto il pagamento spontaneo prima della iscrizione a ruolo, nonché del rimborso, ridotto al cinquanta per cento, delle spese delle procedure infruttuose e di quelle relative a crediti per i quali è intervenuto provvedimento di sgravio, ed a carico dei contribuenti dell'obbligo del pagamento degli altri compensi, delle spese di esazione coattiva e degli interessi di mora per il ritardato pagamento delle somme iscritte a ruolo da determinare con riguardo alla medie dei tassi bancari attivi;

V) la revisione biennale della misura delle commissioni, dei compensi e dei rimborsi di spese e degli interessi in base a decreto del ministro delle finanze, di concerto con i ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica)

7) saranno emanate norme per regolare la prosecuzione della gestione da parte di un commissario governativo nei casi di revoca e di decadenza della concessione;

8) sarà prevista l'istituzione di una Commissione da nominare con decreto del ministro delle finanze, di concerto con i ministri dell'interno, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, presieduta da un magistrato della Corte dei conti, con qualifica non inferiore a consigliere, e con la partecipazione di tre dirigenti del Ministero delle finanze e di un dirigente di ciascuno dei Ministeri dell'interno e del tesoro, con qualifica non inferiore a dirigente superiore o equiparata, e di tre esperti in economia aziendale, con il compito, sulla base degli indirizzi di ordine generale impartiti dal Ministero delle finanze di:

a) individuare secondo i criteri di cui al n. 4) gli ambiti territoriali delle concessioni e proporre la determinazione e le eventuali modificazioni;

b) provvedere all'espletamento delle procedure di conferimento delle concessioni;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

c) vigilare sull'attività dei concessionari, sull'efficienza ed economicità delle gestioni, proponendo gli opportuni provvedimenti compresa la revoca e la decadenza delle concessioni;

d) rilevare i costi delle diverse forme di riscossione e stabilire, anche ai fini della determinazione delle condizioni di conferimento delle concessioni, la misura delle commissioni, dei compensi e dei rimborsi di spese e degli interessi;

e) esprimere il parere previsto nel precedente numero 6, lettera g), e ogni altro parere richiesto dal ministro delle finanze su questioni attinenti al servizio.

Ai componenti della Commissione, che resteranno in carica cinque anni e potranno essere confermati, saranno corrisposti emolumenti adeguati all'impegno qualitativamente e quantitativamente richiesto, da stabilire con decreto del ministro delle finanze di concerto con il ministro del tesoro».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, numero 3, sopprimere le parole: dei contributi di previdenza e assistenza obbligatoria delle gestioni artigiani e commercianti e del servizio dei contributi agricoli unificati.

1. 6.

SANGALLI, MANCINI VINCENZO, ORSENIGO.

Al primo comma, numero 3, sopprimere le parole: dei contributi di previdenza e assistenza obbligatorie delle gestioni artigiani e commercianti e del servizio dei contributi agricoli unificati.

1. 9.

PALLANTI, BELLOCCHIO, TRIVA, BRINA, UMIDI SALA.

Al primo comma, numero 4, sostituire le parole: di uno o più province anche non

contigue con le seguenti: di uno o più uffici distrettuali delle imposte dirette, anche non contigui.

1. 1.

ALPINI, PARIGI, RUBINACCI, PAZZAGLIA.

Al primo comma, numero 4, dopo le parole: numero dei contribuenti aggiungere le seguenti: in relazione alle migliori opportunità di accesso di questi ai nuovi uffici.

1. 2.

ALPINI, PARIGI, RUBINACCI, PAZZAGLIA.

Al primo comma, numero 4, aggiungere, in fine, le parole: Saranno comunque previste più circoscrizioni nell'ambito di una singola provincia qualora il numero degli uffici distrettuali siti nella provincia stessa sia superiore a due, fermo restando, in sede di prima applicazione della riforma, che le circoscrizioni territoriali non potranno essere inferiori a 300 né superiori a 400 unità.

1. 7.

ROSSI DI MONTELERA, PATRIA, CORSI.

Al primo comma, numero 4, aggiungere in fine, le parole: Il ministro delle finanze, sentita la Commissione di cui al numero 8 del presente articolo, potrà subordinare l'affidamento della gestione di un servizio all'accettazione, da parte del medesimo concessionario, di altra gestione, ancorché non contigua territorialmente.

1. 18.

VISCO, MINERVINI.

Al primo comma, dopo il numero 4, aggiungere il seguente:

4-bis) In ogni caso la eccezione alla regola della dimensione provinciale della esattoria potrà essere autorizzata dal mi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

nistro delle finanze, sentito il parere favorevole della Commissione di cui al numero 8, esclusivamente per le province in cui esistano comuni con numero di abitanti superiore a un milione.

1. 19.

VISCO, MINERVINI.

Al primo comma, numero 5, sostituire la lettera a) con la seguente:

a) alle aziende ed istituti di credito di cui all'articolo 5, lettere a), d) ed e) del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni, nonché agli istituti di cui alle lettere b) ed f) dello stesso articolo aventi un patrimonio non inferiore a lire un miliardo e che gestiscano servizi esattoriali dalla data del 31 dicembre 1980.

1. 14.

COLUCCI, FORMICA, RUFFOLO, PIRO,
BORGOGGIO.

Al primo comma, numero 5, sostituire la lettera c) con la seguente:

c) a società per azioni con capitale interamente versato non inferiore a lire un miliardo aventi per oggetto esclusivo la gestione in concessione del servizio di riscossione e costituite dai soggetti indicati nella lettera a). La sottoscrizione del capitale delle società concessionarie, anche in deroga a norma di legge e di statuto, deve essere preventivamente autorizzata dalla Banca d'Italia, conformemente alle direttive che verranno impartite dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, e il trasferimento delle azioni, autorizzato dal ministro delle finanze, può avvenire soltanto a favore dei soggetti indicati nella lettera a).

1. 15.

COLUCCI, FORMICA, RUFFOLO, PIRO,
BORGOGGIO.

Al primo comma, numero 5, lettera c), sostituire le parole: non inferiore a lire un

miliardo con le seguenti: e comunque adeguato al volume delle riscossioni della circoscrizione affidata.

1. 3.

ALPINI, PARIGI, RUBINACCI, PAZZAGLIA.

Al primo comma, numero 5, lettera c), sopprimere le parole da: o da persone fisiche fino alla fine.

1. 10.

BELLOCCHIO, BRINA, UMIDI SALA,
TRIVA, DARDINI.

Al primo comma, numero 5, lettera c), sostituire le parole da: o da persone fisiche fino alla fine, con le seguenti: o anche da persone fisiche purché le azioni da queste sottoscritte non superino il limite massimo del 33 per cento.

1. 11.

BRINA, UMIDI SALA, BELLOCCHIO,
TRIVA, ANTONI, AULETA, DARDINI.

Al primo comma, numero 6, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: fermo restando, per il primo decennio di applicazione della riforma, il conferimento delle concessioni, a parità di merito e di titoli, a soggetti che ne facciano richiesta e che abbiano gestito in precedenza esattorie nella circoscrizione territoriale di cui al precedente numero 4) con carattere di capacità ed efficienza e che si trovino o si costituiscano nelle forme di cui al numero 5).

1. 4.

ALPINI, PARIGI, RUBINACCI, PAZZAGLIA.

Al primo comma, numero 6, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: fermo restando, in sede di prima applicazione della riforma, il conferimento delle concessioni preferibilmente a soggetti, che ne facciano richiesta, e che abbiano gestito

in precedenza, in proprio ovvero attraverso i propri soci, esattorie nella circoscrizione territoriale di cui al precedente numero 4) con carattere di capacità ed efficienza e che si trovino o si costituiscano nelle forme di cui al numero 5).

1. 8.

ROSSI DI MONTELERA, PATRIA,
CORSI.

Al primo comma, numero 6, sostituire la lettera f) con la seguente:

f) l'obbligo del concessionario di gestire il servizio secondo le direttive della amministrazione finanziaria, anche per quanto attiene alla ubicazione e organizzazione degli uffici destinati all'accesso dei contribuenti e alla fornitura, in forma autorizzata, di tutti i dati relativi alle riscossioni nonché di assumere, a richiesta, il servizio di tesoreria di enti locali a condizioni che assicurino adeguata remunerazione.

1. 16.

COLUCCI, FORMICA, RUFFOLO, PIRO,
BORGOGGIO.

Al primo comma, numero 6, lettera g), punto IV, sopprimere le parole: delle procedure infruttuose e di quelle.

1. 13.

UMIDI SALA, BELLOCCHIO, TRIVA,
BRINA, DARDINI.

Al primo comma, numero 6, lettera g), punto IV, sopprimere le parole: e di quelle relative a crediti per i quali è intervenuto provvedimento di sgravio.

1. 20.

VISCO, MINERVINI.

Al primo comma, numero 6, lettera g), punto IV, dopo la parola: sgravio aggiungere la seguente: totale.

1. 12.

UMIDI SALA, BELLOCCHIO, ANTONI,
AULETA, TRIVA, BRINA, DARDINI.

Al primo comma, numero 6, lettera g), dopo il punto V, aggiungere il seguente:

V-bis) in sede di prima applicazione della riforma e sulla base dei risultati di gestione di ciascun anno del primo biennio decorrente dall'entrata in vigore del nuovo sistema di riscossione, una norma di salvaguardia nell'interesse dell'amministrazione come degli enti concessionari, tendente a verificare i margini di scostamento dei risultati rispetto alle previsioni allo scopo di introdurre, per il primo biennio, i correttivi necessari.

1. 5.

ALPINI, PARIGI, RUBINACCI, PAZZAGLIA.

Al primo comma, numero 8, sostituire le parole: e di tre esperti in economia aziendale, con il compito, sulla base degli indirizzi di ordine generale impartiti dal Ministero delle finanze, di: con le seguenti: e di cinque esperti in organizzazione aziendale, tecnica aziendale, o scienza delle finanze, che abbiano dato prova di correttezza e professionalità. La commissione si avvarrà inoltre di una segreteria tecnica, con compiti di istruzione dei provvedimenti da adottare anche mediante ricorso ad organizzazioni, professionali o universitarie, di analisi di costi e di bilanci. La commissione potrà consultare, anche a mezzo della segreteria tecnica, singoli esattori concessionari o i loro rappresentanti. La commissione elaborerà e trasmetterà annualmente al ministro delle finanze una relazione circa l'attività svolta, formulando eventuali proposte innovative del regime del servizio esattoriale. Compete altresì alla commissione, sulla base degli indirizzi di ordine generale impartiti dal Ministero delle finanze, di:

1. 17.

VISCO, MINERVINI.

All'ultimo comma, sostituire le parole da: adeguati all'impegno fino alla fine con le seguenti: conformi a criteri di mercato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

da stabilirsi mediante contratti di diritto privato autorizzati con decreto del ministro delle finanze, di concerto con il ministro del tesoro.

1. 21.

VISCO, MINERVINI.

È stato successivamente presentato il seguente emendamento:

Al primo comma numero 6, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: potranno altresì essere previste norme di affidamento diretto della gestione di un servizio per il quale nessuno dei soggetti interessati abbia presentato l'offerta, ivi compreso l'abbinamento con servizi già assegnati.

1. 22.

UMIDI SALA, TRIVA, ANTONI, BRINA,
POCHETTI, VISCO.

Sono stati, infine, presentati i seguenti subemendamenti:

All'emendamento Rossi di Montelera 1.7, dopo le parole: di prima applicazione della riforma, *aggiungere le seguenti:* e comunque non oltre due anni.

0. 1. 7. 1.

UMIDI SALA, TRIVA, ANTONI, BRINA,
POCHETTI, VISCO.

All'emendamento Visco 1. 18, sostituire le parole: ancorché non contigua territorialmente, *con le seguenti:* purché contigua territorialmente.

0. 1. 18. 1.

UMIDI SALA, TRIVA, ANTONI, POCHETTI.

All'emendamento Visco 1. 19, sostituire le parole: a un milione *con le seguenti:* a cinquecentomila.

0. 1. 19. 1.

UMIDI SALA, TRIVA, ANTONI, BRINA,
POCHETTI.

All'emendamento Umidi Sala 1. 22, sostituire le parole da ivi compreso, fino alla fine, con le seguenti: e in tal caso abbinamento con servizi già conferiti per concessione.

0. 1. 22. 1.

MINERVINI, VISCO, ANTONI.

Passiamo alla discussione sull'articolo 1 e sugli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, sarò breve, per dar modo all'Assemblea di procedere al più presto alla votazione degli emendamenti. Intervengo in questa sede soprattutto perché non ho avuto modo di farlo in discussione generale, per concomitanti impegni presso la Commissione finanze.

L'articolo 1 è la norma fondamentale di questo provvedimento. Esso delinea la nuova organizzazione del servizio di riscossione delle imposte e delle altre entrate pubbliche, in attuazione di una riforma che, come tutti sanno, è stata rinviata per dodici anni. Il problema, infatti, si poneva già all'indomani della riforma tributaria, la quale aveva sconvolto l'assetto precedente, basato sulla formulazione e sulla consegna agli esattori dei ruoli, nonché sulla riscossione dei ruoli stessi da parte degli esattori. Il nuovo regime faceva invece molto affidamento su sistemi automatici di riscossione, in particolare sulla ritenuta alla fonte. Ciò ha determinato la necessità di riorganizzazione del sistema. Il nuovo meccanismo, infatti, ha operato una redistribuzione complessiva dei carichi delle singole esattorie: si è verificato il caso di esattorie che, essendo situate in zone in cui erano comprese numerose o comunque importanti sedi di lavoro, hanno visto aumentare a dismisura le loro entrate, in virtù dell'aggio consentito anche sui versamenti diretti. Si è verificato però anche il caso di esattorie che hanno visto diminuire drasticamente il loro carico e le

loro entrate; alcune sono entrate in crisi, molte hanno abbandonato l'attività, e ciò mentre altre esattorie, come ho già ricordato, ottenevano guadagni eccezionali per molti anni.

Una riforma organica, dunque, si imponeva. Dopo vari tentativi si è quindi giunti al provvedimento che è al nostro esame e che, almeno nella formulazione attuale e salvo possibili sconvolgimenti, ove certi emendamenti venissero mantenuti e approvati, presenta un assetto a mio avviso soddisfacente. In sostanza, si crea un unico grande servizio di riscossione delle entrate pubbliche a livello nazionale, con l'obiettivo di realizzare una dimensione aziendale delle esattorie sufficientemente ampia da garantire tutte le possibili economie di scala. L'intenzione è quella di ridurre drasticamente il numero dei soggetti, portandolo ad un centinaio: e da questo punto di vista il requisito della dimensione provinciale mi sembra estremamente rilevante.

Si determina poi un nuovo sistema dei compensi, abbandonando il criterio dell'aggio, e lo si applica alla riscossione coattiva di tutte le imposte. Si mantiene il principio generale del non riscosso per riscosso, che dà garanzia allo Stato e incentivo agli esattori ad esercitare fino in fondo il loro potere nei confronti dei contribuenti. In sostanza, il disegno di legge appare abbastanza soddisfacente ed organico.

In passato, ed anche nell'esame del provvedimento in Commissione, si è molto discusso sui soggetti cui affidare la riscossione. Si tratta di un punto estremamente delicato. In particolare si è discusso se affidare il servizio esclusivamente ad istituti di credito pubblico, se estenderlo a tutte le banche o se, infine, mantenere questa possibilità anche per le imprese a capitale privato.

A questo proposito ho già detto in Commissione e ribadisco in questa sede che, in via di principio, non vi è motivo per escludere *a priori* alcun soggetto, anche se ovviamente vi sono dei problemi di cautela, sia in termini generali — si tratta, infatti, di un servizio di grande interesse pubblico

— sia con riferimento alla storia del servizio esattoriale nel nostro paese ed alle deviazioni che si sono verificate in alcune regioni ed in modo particolare in Sicilia. Delle cautele, quindi, sono necessarie, ma da questo punto di vista mi sembra che il testo proposto dal Governo, che prevede indirettamente questa cautela attraverso il riferimento alla dimensione provinciale degli istituti cui affidare il servizio esattoriale, sia soddisfacente.

Aggiungo che si può anche pensare di attenuare la garanzia della dimensione provinciale con riferimento a quelle province in cui siano presenti città con un numero rilevante di abitanti — ad esempio più di 500 mila — per consentire che nelle grandi aree metropolitane vi possano essere più esattori. Debbo, però, avvertire che se il principio della dimensione provinciale, che è uno dei capisaldi del provvedimento, venisse posto in discussione, si riaprirebbe il problema delle garanzie sui soggetti. Tra l'altro, come ho già accennato, la dimensione provinciale è quella che offre maggiori garanzie sia per efficienza sia per i costi. È chiaro, infatti, che un numero eccessivo di aziende esattoriali avrebbe conseguenze negative in termini di costi.

Il disegno di legge prevede anche un altro meccanismo di garanzia, rappresentato da una sorta di commissione tecnica che dovrebbe avere il compito di verificare i costi, l'efficienza e la produttività del servizio, anche al fine di definire i criteri relativi ai compensi per le imprese esattoriali, in altre parole, essa ha un ruolo centrale ed una funzione assai delicata. Ritengo che il ruolo di questa commissione dovrebbe essere rafforzato ed in proposito ho presentato alcuni emendamenti che mi auguro siano accolti; diversamente, nella situazione — abbastanza nota — di impreparazione e debolezza dell'amministrazione in questo settore, l'analisi dei costi e quindi dei compensi potrebbe risultare in alcuni casi non equilibrata e diventare quindi troppo favorevole al concessionario.

Vi sono altri aspetti di minore importanza nell'articolo 1, rispetto ai quali sono

stati presentati degli emendamenti; ma concludo questo mio intervento ribadendo la sostanziale non opposizione del mio gruppo sia al testo del Governo sia a quello elaborato dalla Commissione, aggiungendo, però, che la valutazione complessiva del provvedimento da parte nostra cambierebbe e sarebbe sicuramente negativa se dovessero intervenire fatti nuovi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Brina. Ne ha facoltà.

ALFIO BRINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 1 del disegno di legge n. 1833 è uno dei punti che registra le più marcate divergenze del nostro partito rispetto alla posizione del Governo. In particolare apprezziamo soltanto un punto e precisamente là dove si prevede l'istituzione, nell'ambito del Ministero delle finanze, di un ufficio centrale, con il compito di provvedere alla riscossione dei tributi attualmente demandata alle esattorie e alla riscossione coattiva, inteso come strumento alle dipendenze del ministro.

Con questo strumento si verrebbe ad eliminare ogni forma di delega completa e totale attuata nel passato e appena mitigata dalla titolarità del Governo a concedere e a rinnovare ogni dieci anni le concessioni delle gestioni esattoriali. In sostanza, l'ufficio centrale dovrebbe agire da raccordo e da saldatura tra la «rete» dei futuri concessionari (il nuovo servizio composto da banche, da privati e da cooperative) e l'amministrazione finanziaria, vale a dire il Ministero delle finanze.

È proprio su questo preciso nodo che il disegno di legge segna un arretramento, secondo noi, rispetto alle posizioni che erano state elaborate congiuntamente dalle forze politiche nel corso delle passate legislature e in modo particolare nel corso della VII e dell'VIII legislatura. Questo arretramento affiora nella stessa relazione laddove si cerca di motivare la scelta con l'ormai logoro argomento secondo cui l'amministrazione finanziaria è

sclerotizzata, inefficiente e quindi bisognava e bisogna riattivare in qualche modo uno strumento capace di agire da deterrente verso i morosi.

Nella realtà bisognava scegliere tra una ipotesi di riforma rapportata allo spirito dell'impianto della riforma fiscale, fondata essenzialmente sul principio dell'autotassazione, come indicavano gli elaborati precedenti predisposti dal Governo, ed una soluzione di semplice razionalizzazione di un impianto obsoleto, svuotato di compiti e per altro costoso; insomma un tentativo di restauro.

D'altra parte tutto il dibattito sorto attorno al sistema di riscossione dei tributi diretti ha riguardato essenzialmente aspetti di economicità, problemi di funzionalità e di ragion d'essere delle esattorie private in rapporto ai profondi mutamenti intervenuti nella esazione delle imposte soprattutto per effetto della riforma tributaria e del principio introdotto nel 1975 dell'autoliquidazione.

L'esperienza storica ha collocato l'attività degli esattori nel segmento più delicato dell'impianto tributario; in molti casi, bisogna riconoscerlo, essi hanno saputo, specie in passato, fare il loro mestiere ed assolvere ai compiti loro affidati con intraprendenza, vivacità e fantasia, confermando indubbie capacità professionali che sarebbe un giusto disconoscere.

Tuttavia, il nostro compito, in presenza di un disegno di legge che assegna al Governo la delega ad emettere decreti per l'istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi, è quello di affrontare la questione dall'angolo visuale dello Stato con riferimento a compiti e funzioni e in rapporto anche all'esigenza di intensificare la lotta contro l'evasione, le cui manifestazioni hanno raggiunto livelli di intollerabilità, sia di ordine finanziario, che di ordine morale.

Mentre in tutti i paesi dell'occidente industrializzato l'affermarsi di uno Stato moderno e di un'amministrazione finanziaria efficiente ha portato all'eliminazione dell'esperienza delle esattorie pri-

vate, in Italia queste ultime sono sopravvissute fino ai giorni nostri, confermando, da parte loro, un alto grado di resistenza e di penetrazione tra le forze politiche, ed anche, di contro, tutti i limiti e le carenze dell'amministrazione finanziaria dello Stato, attrezzata per accettare le esattorie private, e non per giungere al proprio superamento. E mi pare che l'articolo 1 riproponga, in fondo, questo problema.

Nel nostro paese l'esazione dei tributi è sempre stata un'attività separata dall'amministrazione dello Stato. La legge di riforma del 1971, la n. 825, non affronta in maniera specifica il problema delle esattorie; e molti ravvisano in questo la volontà del legislatore di farle sopravvivere alla riforma stessa. Ma la riforma, introducendo in seguito la norma dell'autotassazione e del versamento diretto tramite banche all'uopo abilitate, ha realizzato una saldatura oggettiva tra momento fiscale e contribuente. L'attività di riscossione delle imposte dirette, infatti, prima assolta al 100 per cento dalle esattorie, con la riforma subisce una profonda innovazione, nel senso che il 95 per cento delle imposte dirette viene versato dai contribuenti direttamente alle banche, mentre solo il 5 per cento — riscossioni relative ai morosi ed ai tributi coattivi — continua a transitare per le esattorie.

Sono quindi gli effetti innovativi della riforma che hanno reso obsoleto il sistema e fatto sorgere l'esistenza di una nuova sistemazione giuridica della materia, anche perché attualmente si stima che l'introito complessivo dei ruoli esattoriali non superi i 1.000-1.200 miliardi di lire, a fronte di un esborso da parte dello Stato, per corresponsione di aggi, di 800 miliardi di lire l'anno.

Nel merito del provvedimento, avremmo quindi preferito un impianto più vicino agli elaborati precedenti, non tanto per ragioni ideologiche, di stampo statalistico (aspetto anche per noi secondario), quanto piuttosto per ragioni pratiche. Non c'è dubbio che la precedente impostazione aveva il pregio di recidere

in maniera più netta i legami con l'esperienza esattoriale, e si predisponereva più liberamente di fronte alle dinamiche evolutive determinate dalla riforma fiscale.

I criteri che ispirano il disegno di legge n. 1833 sono quindi un compromesso, di cui l'articolo 1 costituisce il principale nodo, ed una mediazione con il passato che mostra più la preoccupazione di riempire i contenitori svuotati dalla riforma tributaria che non quella di eliminare le bardature.

Il disegno di legge prevede di affidare per il futuro l'attività di esazione soltanto agli istituti di credito, sia pubblici che privati, comprese le casse di risparmio e le casse rurali ed artigiane (purché aventi un patrimonio non inferiore ad un miliardo di lire), a sezioni speciali autonome degli istituti ed aziende di credito, a società per azioni ed a cooperative con un capitale non inferiore ad un miliardo di lire.

Il provvedimento si muove insomma in una logica di semplice razionalizzazione, di riduzione drastica del numero delle esattorie, mediante un dimensionamento provinciale che tuttavia sembra venga rimesso in discussione attraverso gli emendamenti presentati dai partiti della maggioranza, mentre prevede che il servizio di riscossione, oltre alle attività attuali, comprenda anche l'esazione coattiva dell'IVA, delle imposte di registro, ipotecarie e catastali, delle imposte su successioni e donazioni, dell'INVIM, delle imposte di fabbricazione e di quelle erariali; ed inoltre di quelle di consumo, nonché dei diritti doganali. Ebbene, l'estensione dell'esazione anche a questi tipi di tributi, oggi regolati da procedure lunghissime, è giusta solo in parte, perché va detto che il criterio della riscossione speciale avrebbe potuto essere adottato anche con la gestione diretta da parte dell'amministrazione finanziaria; ed è in questa logica che si sono mosse nel passato, ed ancora recentemente, le proposte avanzate dal nostro gruppo.

Per concludere, signor Presidente, noi nutriamo forti perplessità in merito all'articolo 1 del disegno di legge.

Trasmissione di un documento ministeriale.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera in data 19 gennaio 1985, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19 della legge 5 maggio 1976, n. 187, copia del decreto di determinazione dei contingenti massimi per il 1985 del personale destinatario delle norme di cui agli articoli 3, 4, 5, 7, 9 (esclusi i reparti incursori e subacquei), 10, primo comma, 13, escluso il settimo comma, e 16 della legge 23 marzo 1983, n. 78.

Questa documentazione sarà inviata alla Commissione competente.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso, con lettera in data 11 gennaio 1985, la determinazione e relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente regionale di sviluppo agricolo in Abruzzo per gli esercizi 1980, 1981 e 1982 (doc. XV, n. 60/80-82).

Il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha altresì trasmesso con lettera in data 16 gennaio 1985, la determinazione e relativa relazione sulla gestione finanziaria del Consorzio dell'Adda, per gli esercizi dal 1981 al 1983 (doc. XV, n. 61/81-83).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Si riprende la discussione

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Antoni. Ne ha facoltà.

VARESE ANTONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando circa tre

quarti d'ora fa il Comitato dei nove stava per ultimare i lavori non ho potuto fare a meno di far osservare al nostro relatore come per questo provvedimento egli non sia stato messo in grado di dimostrare le sue capacità di sintesi e di riassunzione dei temi, come invece in occasioni precedenti è stato possibile per il collega Da Mommio. In verità questa grossa questione di riforma si è trascinata, specialmente nella dirittura di arrivo, con momenti di incertezza, con difficoltà molto palesi all'interno della maggioranza, con posizioni delle quali non si è saputo trovare da parte della maggioranza medesima una posizione comune; incertezza, quindi, che ha dominato i lavori sino al momento in cui sono ripresi i lavori dell'aula e che non ha consentito al relatore, pure esperto ormai anche in materia di relazioni, di poter assolvere sino in fondo il suo lavoro.

L'articolo 1 del provvedimento che discutiamo è in fondo il quadro del provvedimento, perché stabilisce i criteri attraverso i quali si vuole dare una risposta all'annosa questione della riscossione dei tributi. Di questo parlerò nel corso del mio intervento. Non posso però, nemmeno io, fare a meno di far precedere questa parte dell'intervento di merito da alcune osservazioni che non partono da molto lontano, ma che necessitano di una spiegazione logica del nostro atteggiamento.

Certamente la riforma tributaria degli anni 1972 e 1973 ha sconvolto la situazione della riscossione dei tributi e con un nuovo sistema di riscossione diretta ha anche sconvolto l'assestato sistema della riscossione dei tributi nel modo come sino allora era avvenuto e cioè una riscossione dei tributi mediante forme di esattoria, in parte affidate a privati, che, in particolare in alcune regioni italiane, hanno dato luogo alle deviazioni lamentate e ormai palesemente conosciute dall'opinione pubblica anche per le conseguenze giudiziarie che esse hanno comportato a carico di alcuni dei più noti operatori di questo settore. Vorrei dire che il ruolo non è stato completamente elimi-

nato dalla riforma tributaria e vorrei anche aggiungere che, obiettivamente, si deve riconoscere che la modifica profonda che la riforma ha proposto sulla riscossione dei tributi ed anche sulla qualità dell'insieme dei tributi medesimi, non poteva che comportare anche un grosso scossone a tutto questo apparato, contro il quale noi in più occasioni nell'arco di varie legislature abbiamo manifestato il nostro dissenso ed abbiamo assunto iniziative dirette a modificare radicalmente la situazione esistente.

Vorrei ricordare che si deve all'opposizione comunista la riduzione delle somme previste in vari bilanci dello Stato a seguito di emendamenti che abbiamo presentato e che sono stati votati dalla maggioranza di questo e dell'altro ramo del Parlamento. Ciò sta a significare che il modo in cui viene gestita questa situazione non è accettabile, che in fondo lo Stato dà luogo a sprechi che devono essere contenuti, in attesa di una riforma generale del sistema.

L'articolo 1 riprende e in parte modifica ipotesi prospettate dall'attuale ministro delle finanze e da alcuni suoi predecessori, tra cui l'attuale ministro dell'agricoltura, onorevole Pandolfi. Vorrei ricordare varie iniziative governative nelle diverse legislature, cui si sono affiancate molte iniziative parlamentari, tra le quali le nostre, che tendevano ad apportare profonde modifiche all'attuale sistema; modifiche che, se non realizzate, avrebbero finito da una parte, per provocare strozzature e, dall'altra, per accreditare l'ipotesi di un elevato grado di inciviltà nella riscossione dei tributi nel nostro paese, non più confacente con le esigenze moderne ed anche con le conclamate ristrettezze del bilancio dello Stato.

In verità, quando il ministro Visentini ha prospettato per la prima volta l'ipotesi contenuta nell'articolo 1 del disegno di legge in esame, ha sottolineato che a livello di dimensione ottimale di impresa, quindi di possibilità di gestione economica di una prestazione o di un servizio, certamente doveva pensarsi anche a qualcosa di più operativo per poter configu-

rare una organizzazione economicamente in grado di far fronte alla bisogna, senza poi diventare né un «carrozzone», né una forma assistenziale, e quindi esigere nel tempo ulteriori interventi dello Stato.

Per lungo tempo abbiamo apprezzato l'ipotesi di una, diciamo così, nazionalizzazione di questo servizio. Una nostra proposta di legge, presentata nella VII legislatura, ripresentata nell'VIII e ripresentata in questa legislatura dai colleghi comunisti del Senato, parte da questo presupposto con l'organizzazione di un servizio al quale si potessero affidare attività anche diverse da quelle attuali. Comunque, la considerazione più generale delle difficoltà che si erano incontrate nelle proposte di soluzione precedenti, tanto per la sistemazione del personale dipendente degli esattori, quanto per garantire l'organizzazione del servizio essenziale della riscossione dei tributi, ci ha convinti della opportunità di non contrastare in principio l'ipotesi sulla quale ha lavorato il ministro Visentini.

È certo, però, che si pone il discorso complessivo dei costi dei tributi, che tuttavia non intendo affrontare in questa sede, anche per non abusare del tempo che mi è concesso. Non so se questo sia il sistema attraverso il quale si possa realizzare un minor costo della riscossione e quindi, al netto, assicurare un maggior gettito al bilancio dello Stato. Credo che il nostro gruppo avrà occasione di tornare su questo argomento e in quella sede si potrà ampliare il discorso. Ma intanto l'ipotesi su cui si lavora e che è prevista all'articolo 1 di questo provvedimento è appunto quella della costituzione di un servizio al quale affidare queste funzioni con partecipazione pubblica e privata.

A proposito del dibattito che si è svolto in Commissione (e di cui abbiamo udito un'eco negli interventi dei colleghi del nostro gruppo, ultimo quello di poco fa dell'onorevole Brina), si può dire che esso ha riguardato tre grossi argomenti. Sapendo quale doveva essere l'oggetto della attività di questo servizio (la riscossione dei tributi), si trattava innanzitutto di vedere se fossero apprezzabili ipotesi di

estensione ad altre attività delle funzioni di tale servizio. In secondo luogo, si trattava di stabilire quali potessero essere i soggetti gestori del servizio e, in terzo luogo, quale dovesse essere la dimensione territoriale dell'attività per garantire al servizio quel livello di organizzazione aziendale ottimale che consentisse di raggiungere il fine di una maggiore economia per lo Stato ma anche di tener conto delle esigenze di economia di azienda.

Quindi, non una situazione di contrapposizione più o meno frontale ma la ricerca di un livello ottimale per dare risposta positiva alla duplice esigenza di avere un servizio ben gestito (vedremo poi da quali soggetti) e di contenere i costi.

La dimensione ottimale è stata dal ministro individuata in quella provinciale. Il collega Visco, nel suo intervento di poco fa, ha riconosciuto che questa dimensione può considerarsi ottimale e che ad essa possano essere apportate alcune modificazioni non sostanziali, tali cioè da non stravolgere il concetto. Anche noi condividiamo una impostazione di questo genere ed abbiamo presentato degli emendamenti (anzi, più precisamente, un emendamento all'emendamento del collega Visco all'articolo 1), con i quali conferiamo l'ipotesi di una eventuale duplicazione del servizio solo quando si tratti di comuni capoluoghi di provincia superiori a 500 mila abitanti. L'ipotesi del collega Visco è invece quella di riferirsi a capoluoghi con più di un milione di abitanti.

A questo proposito, dobbiamo dire ai colleghi della maggioranza che si sono fatti promotori di emendamenti o comunque di tesi tendenti alla riduzione di questo livello territoriale (e quindi ad un aumento del numero dei possibili soggetti) che le loro ipotesi non possono essere condivise; e che, ove essi insistessero, sarebbero da noi contrastati fino in fondo. Questo non è problema che possa essere oggetto di una mediazione politica, proprio perché si tratta di una questione di carattere tecnico. Tanto meno può essere oggetto di una mediazione politica per non so quali fini o scopi sottostanti.

Certo, se il ministro e il Governo riconoscono che questa è la dimensione ottimale e sostengono questa tesi con un ragionamento concreto, si potrà chiedere una modifica soltanto dimostrando che in quel ragionamento esiste un errore. Non si possono, tuttavia, portare a sostegno di ciò tesi che con l'esigenza di un livello ottimale di impresa nulla hanno a che fare! Si tratta di una considerazione che desidero ribadire, riprendendo quanto esposto dal collega Brina che mi ha preceduto, in quanto essa assume particolare significato in questa fase dell'iter del provvedimento.

A nostro giudizio l'esame del disegno di legge non potrà progredire positivamente, qualora vengano stravolti i principi di carattere generale che sono alla base del testo.

Un altro aspetto, cui ho già fatto riferimento e che mi pare giusto sottolineare nuovamente, è quello relativo ai soggetti cui attribuire la gestione dei servizi di riscossione, sui quali si è sviluppato un confronto assai ampio in sede di Commissione, fino a giungere ad una prima decisione ed alla successiva presentazione di emendamenti,

La nostra posizione originaria, come ho detto, muove dalla considerazione che, almeno per quanto riguarda la stragrande maggioranza delle esattorie, sia opportuna la nazionalizzazione. Tuttavia, noi non ci siamo opposti all'ipotesi che ha finito per prevalere in seno alla Commissione e che è presente nella normativa contenuta nell'articolo 1 del provvedimento, in forza della quale le concessioni amministrative — perché di questo si tratta — possono essere esclusivamente attribuite alle aziende e istituti di credito, comprese le casse rurali ed artigiane, a speciali sezioni autonome di queste aziende e di questi istituti, nonché a società per azioni con sede nel territorio dello Stato e con capitale interamente versato per un ammontare non inferiore a 1 miliardo di lire.

Si tratta di chiarire se l'organizzazione di un esercizio di questo genere debba essere affidata esclusivamente ad

aziende, ad istituti di credito o anche a privati. La risposta fornita dal punto 5) dell'articolo 1 del testo formulato dalla Commissione è nel senso di ammettere anche la partecipazione dei privati, prevedendo, tuttavia, alcune cautele relative alla questione del migliore livello delle prestazioni ed al fatto che le prestazioni stesse corrispondano a quelle definite in sede di concessione.

Ci sembra che il fatto di prevedere uno spazio per l'iniziativa privata limitata alle società per azioni con capitale non inferiore ad 1 miliardo (cioè cinque volte superiore al minimo di 200 milioni dettato dall'attuale normativa per la costituzione delle società per azioni) rappresenti già di per sé una notevole garanzia rispetto ad una adeguata gestione del servizio.

Si è anche ipotizzato da altri l'esclusione della presenza dei privati e noi non abbiamo contrastato nemmeno questa ipotesi, come prova l'emendamento che abbiamo presentato e sul quale ci confronteremo. La questione dirimente rimane quella dell'assetto territoriale, cioè della suddivisione territoriale del servizio. Saremmo, infatti, maggiormente inclini ad una disciplina più rigorosa in materia di concessioni, qualora si pensasse ad aree territoriali ridotte e permanessero livelli di gestione non ottimali.

Ci siamo anche preoccupati, attraverso la presentazione di un emendamento, di venire incontro ad una esigenza, rispetto alla quale abbiamo fatto tesoro dell'esperienza maturata. Una ipotesi che non era prevista nel testo è la seguente: il modo di attribuzione di queste concessioni è affidato ad una normativa che dovrà essere emanata in seguito dal Ministero della finanze. In realtà si tratta di una specie di delega motivata, ma in essa non è previsto il caso di un eventuale servizio, di una eventuale zona non sufficientemente remunerativa o, per lo meno, remunerativa in minor misura di altre, per cui potrebbe verificarsi il caso che in sede di concessione non si sia in presenza di domande da parte di istituti di credito o di società per azioni, ovviamente se il testo dell'articolo non sarà modificato. In teoria si po-

trebbe quindi pensare che con l'iniziale affidamento non si copra il territorio. Vorrei ricordare come sia stato necessario superare difficoltà in proposito anche con il concorso del consorzio degli esattori, ed anche con misure favorevoli che questo consorzio ha assunto in un determinato momento. Si sono così riparati guasti che si erano verificati in alcune zone del nostro paese.

Abbiamo presentato un emendamento con il quale proponiamo che il ministro competente abbia la facoltà, allorché in sede di concessione non si sia in presenza di domande per qualche zona del territorio, di operare anche abbinamenti con assegnazioni a concessionari già in atto e comunque di operare eventualmente anche a trattativa privata con l'operatore al fine di garantire, unitamente alle migliori condizioni economiche per l'orario, in ogni caso lo svolgimento del servizio su tutto il paese. La nostra parte politica dunque non solo non osteggia, ma guarda con occhio sufficientemente favorevole, salvo alcuni tentativi che si è cercato di porre in essere, l'impalcatura che sostiene questo provvedimento.

Tra le norme introdotte desidero soffermarmi su una in particolare, signor Presidente, sulla quale, pur essendo venuto a conoscenza in questi ultimi momenti dell'atteggiamento che la maggioranza ha deciso di assumere e cioè in pratica di attestarsi sul testo del Governo, esprimiamo la nostra contrarietà. Di tale norma desidero parlare affidando all'intelligenza ed alla comprensione dei colleghi della maggioranza l'opportunità che essa sia sorpresa e che il nostro emendamento sia approvato unitamente a quello presentato dal gruppo democristiano stesso tramite il collega Sangalli. Si tratta del punto 3 dell'articolo 1. Nel testo elaborato dal Governo si leggeva, ovviamente al punto 3 dell'articolo 1, che: «potrà inoltre attribuirsi al servizio la riscossione dei canoni e proventi del demanio e del patrimonio indisponibile dello Stato, nonché di ogni altra entrata dello Stato e di altri enti pubblici».

Questo era stato il frutto della ricerca

fatta da parte del ministro delle finanze a proposito della ipotesi di allargamento delle funzioni, ferma restando la questione assai importante delle riscossioni coattive che rappresentano ancora, a nostro avviso, una ragione di funzione delle esattorie (evidentemente con riferimento ad una corretta disciplina degli sgravi, trattandosi — in fondo — di una transazione patrimoniale tra lo Stato e l'esattore), mentre ci sembra sbagliato andare oltre le inclusioni cui si era giunti.

È vero che si tratta di una facoltà e non di una prescrizione normativa. In sede di Commissione, con un voto della maggioranza, dopo l'espressione «... alla riscossione dei canoni e proventi del demanio del patrimonio indisponibile dello Stato» sono state aggiunte le parole «... dei contributi di previdenza e assistenza obbligatorie delle gestioni artigiani e commercianti e del servizio dei contributi agricoli unificati». È stata così aggiunta una funzione rilevante, cioè quella della riscossione dei contributi di previdenza ed assistenza obbligatorie delle gestioni artigiani e commercianti e del servizio dei contributi agricoli unificati.

PRESIDENTE. Onorevole Antoni, le ricordo che il tempo a sua disposizione sta per scadere.

VARESE ANTONI. Signor Presidente, non mi sento di invocare la vostra amicizia contro l'orologio che non consente a chi parla di portare a termine il proprio discorso quando il tempo scade, per cui cercherò di non utilizzarne molto di più.

MARIO POCHETTI. Al massimo cinque minuti!

VARESE ANTONI. Al massimo cinque minuti, come dice il collega Pochetti che è il «reggitore» di tutte le nostre questioni.

PRESIDENTE. Non perda tempo, onorevole Antoni, poi si vedrà!

VARESE ANTONI. Quando mi sono interrotto, stavo dicendo che si può discutere di queste questioni, ma non inserendole come facoltative in un servizio che si sta per costruire e nel quale sono presenti già numerosissime difficoltà, contraddizioni e contrasti, che non sarà facile gestire per i problemi relativi alla commissione, al controllo, ai regolamenti patrimoniali, dove è necessario mettere una pietra tombale su un passato che spesso non è stato generoso di effetti positivi (non voglio usare termini diversi). Ebbene, il fatto di creare — in presenza di proposte alle quali il Parlamento si dedica da tempo, come quella della ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, legata alla questione delle pensioni, oppure come quella relativa ai rapporti esistenti tra le contribuzioni dei lavoratori dipendenti, degli artigiani, dei commercianti e dei lavoratori agricoli — una aspettativa, anche se non legittima, e comunque una attesa di un possibile profitto del tutto irrealizzabile, riteniamo che sia cosa non saggia e da evitare.

Si tratta di un problema sul quale raccomandiamo l'attenzione dei colleghi; in particolare chiediamo ai colleghi democristiani una conferma di quanto contenuto nell'emendamento formulato da alcuni di loro. Diversamente questa scelta, piuttosto che riformare in positivo, finirebbe, se così attuata, per comportare uno sconvolgimento, della situazione, certamente non prodromico di risultati positivi.

Nell'articolo 1 sono contenuti altri argomenti sui quali preciseremo la nostra posizione in sede di illustrazione degli emendamenti. È certo (e con questo concludo, signor Presidente, ringraziandola ancora) che il nostro gruppo guarda alla necessità di ulteriore modifica di questo testo per poter esprimere un parere meno critico.

Trasmissione di un documento ministeriale.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro della difesa, con lettera in data 19

gennaio 1985, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19 della legge 5 maggio 1976, n. 187, copia del decreto di determinazione dei contingenti massimi per il 1985 del personale destinatario delle norme di cui agli articoli 3, 4, 5, 7, 9 (esclusi i reparti incursori e subacquei), 10, primo comma, 13, escluso il settimo comma, e 16 della legge 23 marzo 1983, n. 78.

Questa documentazione sarà inviata alla Commissione competente.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso con lettera in data 11 gennaio 1985, la determinazione e relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente regionale di sviluppo agricolo in Abruzzo per gli esercizi 1980, 1981 e 1982 (doc. XV, n. 60/80-82).

Il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha altresì trasmesso con lettera in data 16 gennaio 1985, la determinazione e relativa relazione sulla gestione finanziaria del Consorzio dell'Adda, per gli esercizi dal 1981 al 1983 (doc. XV, n. 61/81-83).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1833 e della concorrente proposta di legge n. 956.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, se pur in termini molto concisi, e quindi brevi, cercherò di individuare il filo logico che, secondo noi, corre lungo l'articolo 1 di questo provvedi-

mento e di conseguenza, lungo tutto il provvedimento, se è vero, com'è vero, che l'articolo 1 ne è la parte più importante, più significativa e più corporosa.

Devo dire che questo disegno di legge, come tanti che lo hanno preceduto e come tanti che lo seguiranno, presenta caratteri di urgenza, un'urgenza pari al ritardo con cui le forze politiche responsabili hanno spiazzato la parte riguardante la riscossione; l'hanno spiazzata rispetto a quella riforma tributaria che ha mosso i primi passi sin dal 1971. Si è proceduto ancora una volta per staffette e per tronconi: mentre, cioè, scatta il primo troncone del problema fiscale, l'altro troncone resta fermo sicché, quando quest'ultimo si muove, il primo corre il rischio, come in effetti avviene, di essere nel frattempo caduto in uno stato di totale vetustà e superamento.

Questo modo di procedere, questa urgenza che è figlia del ritardo, in definitiva, come tutti sappiamo, pone i gruppi e i singoli deputati nelle condizioni di essere forzati a fare determinate scelte, allorché si deve votare e allorché ci si deve esprimere anche nei confronti della pubblica opinione. Comunque, si dice (lo si legge nelle relazioni, negli interventi di tutti, nel testo del provvedimento) che bisogna razionalizzare, rendere economico e trasparente il servizio di riscossione; e per far sì che questi tre requisiti fondamentali abbiano a realizzarsi, si dice che bisognerebbe affidare il servizio della riscossione all'amministrazione finanziaria. Questo lo si è detto anche nelle discussioni svoltesi in sede di Commissione e in precedenti dibattiti.

Si aggiunge poi — scoperta grossa — che, essendo l'amministrazione finanziaria priva di qualsivoglia strumento atto a portare a compimento il compito della riscossione, siccome esiste questa impotenza di fatto dell'amministrazione finanziaria, è giocoforza affidare il compito della riscossione ai privati in genere, prevedendo la correzione dell'istituto della concessione controllata da un superufficio istituito dall'amministrazione finanziaria.

Questo strano filo logico, o presunto tale, che induce il legislatore a fare la scelta del privato non perché respinga il pubblico, ma perché il pubblico è impotente, non finisce qui. Si aggiunge infatti — sempre nei dibattiti sofferti che hanno preceduto questa discussione —: poiché tra esattori, potere politico e malavita si dice che a volte si siano determinati dei pericolosi circuiti di corruzione, si suggeriscono fumosi — basta leggere il testo! — criteri di scelta nell'affidamento delle concessioni, nella delimitazione delle aree di operatività delle esattorie, nella determinazione e nel calcolo dei compensi. Insomma, un insieme di criteri prudenziali, proprio perché si dice nel passato ci siano stati dei pericolosi circuiti tra esattori, forze politiche e malavita.

I criteri che si suggeriscono a questo proposito per colpire alla origine il problema sono, in realtà, fumosi, poco chiari, contorti e spesso contraddittori. In altri termini, si può dire che il filo logico che contraddistingue l'intero disegno di legge e in particolare l'articolo 1 poggia su alcuni presupposti non dichiarati, ma ampiamente dibattuti. In primo luogo la maggioranza vuole approvare in fretta questo provvedimento, perché ritiene di avere la colpa di penosi ritardi; in secondo luogo, poiché la pubblica amministrazione, pur essendo alla soglia degli anni duemila, non è attrezzata in nulla — dico in nulla —, si ritiene di affidare ai privati il servizio della riscossione dei tributi; in terzo luogo, poiché si dice che tra i privati operano dei conduttori — che da anni, aggiungo io, sono al servizio del potere politico — la maggioranza vuole dettare delle norme di scelta nell'affidamento delle concessioni, nella fissazione dei limiti geografici di competenza e nella determinazione di calcolo dei compensi; in quarto luogo, poiché queste norme, se fossero troppo precise e troppo chiare, forse potrebbero scontrarsi con interessi precostituiti — ancorché illeciti, aggiungo io — gli estensori del provvedimento hanno fatto in modo che le norme stesse siano fumose, contraddittorie, ambivalenti, *bisex*, insomma tali da essere

aperte a tutte le conclusioni, purché non approdino ad alcunché di chiaro.

Questo è lo spirito che ha suggerito la stesura di questo importante provvedimento, che è racchiuso principalmente nell'articolo 1. Questo è lo spirito, al di là dello stato di necessità, ed è uno spirito che denuncia la situazione in cui in generale noi ci troviamo, una situazione contraddittoria, che da una parte vede l'impotenza del potere pubblico e dall'altra vede la pericolosità del ricorso al privato, perché quest'ultimo, vivendo in una società corrotta — così come si è determinata dopo quaranta anni —, potrebbe essere il portatore di germi di corruzione nell'ambito del potere politico.

Questo è il quadro generale, ed anche particolare, sul quale si innesta questo progetto di legge sulle esattorie, rispetto al quale penso che trapeli chiaramente e non fumosamente da queste mie considerazioni il nostro giudizio (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Sono così esauriti gli interventi sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti e dei subemendamenti ad esso presentati.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

FLORINDO D'AIMMO, *Relatore*. Nel richiamarmi alle considerazioni sull'articolo 1, in sede di discussione sulle linee generali, vorrei, prima di illustrare il parere della Commissione sugli emendamenti presentati, chiedere una breve sospensione della seduta. Infatti il Comitato dei nove, che si è riunito pochi minuti prima dell'inizio della seduta dell'Assemblea, ha accantonato numerosi ed importanti emendamenti presentati al disegno di legge, su richiesta di quasi tutti i gruppi. Mi risulta che, nel frattempo, si sia realizzata una larga intesa sulla sorte di questi emendamenti. Ritengo pertanto utile, per l'economia dei nostri lavori e per evitare che gli accordi sui singoli emendamenti vengano ricercati in aula, procedere ad una breve sospensione,

anche di dieci minuti per registrare le posizioni di convergenza e quindi per decidere la sorte degli emendamenti accantonati.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, sarebbe meglio sospendere per un quarto d'ora. Lei ritiene che questo tempo sia sufficiente?

FLORINDO D'AIMMO, Relatore. Sì, signor Presidente, credo sia sufficiente.

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHETTI. Noi, signor Presidente, non facciamo un feticcio della sospensione né di dieci minuti né di un quarto d'ora, perché vorremmo che il Comitato dei nove esaminasse attentamente gli emendamenti. So che su uno di essi dovrebbe esservi l'unanimità e, augurandomi che l'esame si estenda anche ad altri emendamenti, ritengo che potremmo sospendere anche oltre il tempo che è stato richiesto dal relatore, purché ciò ci consenta di andare avanti più speditamente.

PRESIDENTE. Sospendo allora la seduta fino alle 18.

**La seduta, sospesa alle 17,40,
è ripresa alle 18.**

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di riferire sui lavori del Comitato dei nove.

FLORINDO D'AIMMO, Relatore. Signor Presidente, numerosi emendamenti sono stati ritirati. L'interruzione della seduta, quindi, e la conseguente riunione del Comitato dei nove sono risultate particolarmente utili ai fini dell'economia dei lavori di questa Assemblea. Mi riservo, comunque, signor Presidente, poiché non tutti gli emendamenti sono stati ritirati (lo sono stati quelli della maggioranza), di

esprimere via via il parere della Commissione.

Chiederei, innanzitutto, che gli emendamenti Sangalli 1.6 e Pallanti 1.9 fossero votati insieme, essendo sostanzialmente uguali, come testo della Commissione... Intendo dire che il Comitato dei nove ha espresso parere favorevole su questi due emendamenti.

Per quanto concerne gli emendamenti Alpini 1.1 e 1.2 e il subemendamento Umidi Sala 0.1.7.1, la Commissione esprime parere negativo.

Il Governo, nella riunione del Comitato dei nove, ha invitato i presentatori dell'emendamento Rossi di Montelera 1.7 a ritirare lo stesso. Chiedo che il Governo ripeta in aula questo invito.

Esprimo parere negativo nei confronti del subemendamento Umidi Sala 0.1.18.1, mentre per quanto concerne l'emendamento Visco 1.18 esiste l'invito del Governo a ritirare lo stesso.

La Commissione esprime parere negativo nei confronti del subemendamento Umidi Sala 0.1.19.1 e dell'emendamento Visco 1.19.

Il Governo ha invitato i presentatori dell'emendamento Colucci 1.14 a ritirarlo.

Esprimo parere negativo sul subemendamento Minervini 0.1.22.1 e sull'emendamento Umidi Sala 1.22. I presentatori dell'emendamento Colucci 1.15 sono stati invitati dal Governo, nella occasione che ho ricordato, a ritirarlo.

La Commissione esprime parere negativo sugli emendamenti Alpini 1.3, Bellocchio 1.10 e Brina 1.11.

Sull'emendamento Alpini 1.4 esprimo parere negativo. I presentatori dell'emendamento Rossi di Montelera 1.8 e dell'emendamento Colucci 1.16 sono stati invitati dal Governo a ritirare gli emendamenti stessi.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Umidi Sala 1.13, Visco 1.20, Umidi Sala 1.12, Alpini 1.5, Visco 1.17, Visco 1.21.

PRESIDENTE. Onorevole rappresentante del Governo?

DOMENICO RAFFAELLO LOMBARDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo accetta gli identici emendamenti Sangalli 1.6 e Pallanti 1.9, in quanto tendono a ripristinare il testo originario del disegno di legge, che appare più adeguato. Esprime invece parere contrario sugli emendamenti Alpini 1.1 e 1.2.

Quanto all'emendamento Rossi di Montelera 1.7, cui si ricollega il subemendamento Umidi Sala 0.1.7.1, il Governo ha invitato i proponenti al ritiro — e questo invito riguarda, come dirò poi, anche altri emendamenti —, in quanto la questione, che si è lungamente dibattuta, del dimensionamento delle circoscrizioni, ha ricevuto una soluzione che sembra abbastanza soddisfacente, considerato che si tratta di una legge di delega, attraverso la disposizione che prevede che tali circoscrizioni concernano «di norma» l'ambito provinciale. Nel dibattito che si è finora svolto si è registrato un largo consenso sul principio in base al quale la dimensione provinciale costituisce un fondamentale punto di riferimento, tuttavia suscettibile di valutazioni non rigide, ove ci si trovi in presenza di esigenze di efficienza, trasparenza del servizio ed economicità. Per consentire al legislatore delegato una valutazione non vincolata da decisioni assembleari e tenuto conto delle valutazioni complessive emerse dal dibattito, il Governo invita dunque i presentatori dell'emendamento a ritirarlo. Le stesse considerazioni valgono anche per l'emendamento Visco 1.18 e per il relativo subemendamento Umidi Sala 0.1.18.1. Aggiungo che ove l'invito al ritiro non venga accolto, il Governo esprime parere contrario.

Il Governo invita anche i presentatori dell'emendamento Visco 1.19 e del relativo subemendamento Umidi Sala 0.1.19.1 a ritirare gli stessi, esprimendo in caso diverso il suo parere contrario. Identico avviso esprime sull'emendamento Colucci 1.14, nonché sull'emendamento Umidi Sala 1.22 e sul relativo subemendamento Minervini 0.1.22.1, ed infine sull'emendamento Colucci 1.15.

Il Governo esprime parere contrario

sugli emendamenti Alpini 1.3, Bellocchio 1.10, Brina 1.11, Alpini 1.4.

Il Governo invita i presentatori dell'emendamento Rossi di Montelera 1.8 al ritiro, perché l'impianto del disegno di legge elaborato dal Governo è basato già su una scelta di ammissione al servizio di soggetti privati e soggetti pubblici, alla luce del quale è giusto che si tenga conto della professionalità e dell'efficienza di coloro che hanno gestito il servizio. Anche per l'emendamento Colucci 1.16, vale l'invito del Governo a ritirarlo. Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti Umidi Sala 1.12 e 1.13, Visco 1.20, Alpini 1.5, Visco 1.17 e 1.21.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

SILVESTRO FERRARI. Ritiro a nome del gruppo della DC, la richiesta di votazione a scrutinio segreto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ferrari.

RENZO PATRIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO PATRIA. Signor Presidente, le affermazioni rese poco fa dal rappresentante del Governo — connesse anche ad un più generale accordo di maggioranza — ci inducono ad accogliere l'invito del Governo stesso a ritirare gli emendamenti Rossi di Montelera ed altri 1.7 ed 1.8.

Siamo pienamente convinti, infatti — ed i colleghi certamente condividono con noi questa convinzione — che oggi si risolve un problema relativo ai «soggetti» del servizio di riscossione dei tributi; ma solo le parole del rappresentante del Governo ci hanno posto in una condizione di tranquillità rispetto ad alcuni punti sui quali il testo che ci accingiamo ad approvare non ci garantiva fino in fondo prima — ripeto — dell'intervento del sottosegretario.

I nostri emendamenti avevano l'obiettivo di garantire il passaggio della situa-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

zione attuale al nuovo sistema e nessuno credo possa mettere in dubbio che le norme delegate dovranno farsi carico di questo problema, ed in particolare — cito un esempio per tutti — del passaggio da 3.300 a 70 o 90 aziende a regime. È fuori discussione la necessità di un periodo transitorio; né è pensabile che si possa dar luogo ad una duplicazione di strutture o che, nell'ampliare la base di riferimento per la riscossione, si rinunci alla professionalità di quanti per decenni hanno operato in questo settore. Non è, infine, possibile non considerare la diversità delle nostre province dal punto di vista del territorio, della popolazione e delle condizioni socio-economiche. E solo l'intervento del sottosegretario, che ha chiarito come il legislatore delegato si accinge ad interpretare il concetto insito nell'espressione «di norma», ci consente — ripeto — di aderire alla richiesta del Governo.

Confidiamo anche, signor Presidente, nella possibilità di formalizzare gli obiettivi posti con gli emendamenti — che ora ritiriamo — nella fase di formazione della legge che sta ancora davanti a noi: cioè nella discussione presso l'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Sangalli 1.6 e Pallanti 1.9 accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'emendamento Alpini 1.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Alpini 1.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiediamo la votazione segreta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ba-

ghino. Suspendo pertanto la seduta fino alle 18,40, in attesa che decorra il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, per le votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

**La seduta, sospesa alle 18,20,
è ripresa alle 18,45.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Alpini 1.2, per il quale è stato richiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alpini 1.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	487
Maggioranza	244
Voti favorevoli	41
Voti contrari	446

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Margari
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto

Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio

De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
•Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Forner Giovanni
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romita Pierluigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
Battistuzzi Paolo
Bianchini Giovanni
Fioret Mario
Miceli Vito
Mongiello Giovanni
Ricciuti Romeo
Rinaldi Luigi
Sacconi Maurizio
Sanguineti Mauro Angelo
Scovacricchi Martino
Tancredi Antonio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come avevamo stabilito all'inizio della seduta, giunti a questo punto potremmo interrompere le votazioni sugli emenda-

menti relativi al disegno di legge sulla disciplina del servizio di riscossione dei tributi, per passare alla deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento sui disegni di legge di conversione nn. 2429, 2430 e 2477, recata dal quarto punto dell'ordine del giorno.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

«Pagamento dilazionato dei contributi agricoli unificati dovuti dalle aziende che assumono manodopera agricola per la produzione e la commercializzazione degli agrumi» (2466).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

II Commissione (Interni):

CUOJATI e BELLUSCIO: «Norme per lo sviluppo delle attività sportive» (2262) *(con parere della I, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII e della XI Commissione);*

BALZAMO ed altri: «Estensione ai mutilati ed invalidi del lavoro ed ai congiunti dei caduti sul lavoro dei benefici spettanti ai mutilati ed invalidi di guerra ed ai congiunti dei caduti in guerra» (2338) *(con parere della I, della V, della VI, della VII e della XIII Commissione);*

IV Commissione (Giustizia):

RIGHI ed altri: «Norme per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio della professione di chinesologo ed istituzione del relativo ordine professionale» (2343) *(con parere della I, della II, della V, della VIII e della XIV Commissione);*

POGGIOLINI ed altri: «Orientamento della professione di psicologo» (2387) *(con parere della I, della V, della VI, della VIII e della XIV Commissione);*

VITI ed altri: «Istituzione in Matera di una sezione distaccata della corte di appello di Potenza e del tribunale dei minorenni» (2433) *(con parere della I e della V Commissione);*

VI Commissione (Finanze e tesoro):

FORMICA ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla vigente normativa in materia di pensioni di guerra (2192) *(con parere della I, della V, della VII e della XIV Commissione);*

FIORI: «Riconoscimento delle campagne di guerra ai mutilati ed invalidi di guerra di settima e ottava categoria» (2396) *(con parere della I, della V e della VII Commissione);*

BELLOCCHIO ed altri: «Norme per l'assunzione da parte dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato dei dipendenti delle imprese e cooperative appaltatrici non inclusi nelle leggi 22 dicembre 1975, n. 727, e 8 agosto 1977, n. 557, e per il passaggio in ruolo degli operai stagionali occupati presso gli opifici dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato» (2402) *(con parere della I e della V Commissione);*

AZZARO ed altri: «Adeguamento dei limiti di somma per le vendite e le permuta dei beni patrimoniali disponibili dello Stato» (2416) *(con parere della I e della V Commissione);*

IX Commissione (Lavori pubblici):

ANDÒ ed altri: «Nuove norme sulla pubblicità degli appalti di opere pubbliche e

delle pubbliche forniture ad integrazione della legge 2 febbraio 1973, n. 14» (2107) *(con parere della I, della II, della IV e della V Commissione)*;

X Commissione (Trasporti):

«Legge quadro in materia di ferrovie d'interesse regionale già concesse all'industria privata» (2390) *(con parere della I, della III, della IV, della V e della VI Commissione)*;

XIII Commissione (Lavoro):

FERRARI MARTE ed altri: «Integrazioni e modificazioni alle norme relative alla cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri» (2346) *(con parere della I, della V e della IX Commissione)*;

VITI ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 6 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 54, relativa alla facoltà per i lavoratori dipendenti di proseguire il rapporto di lavoro sino al raggiungimento dell'anzianità contributiva massima» (2347) *(con parere della I e della V Commissione)*;

Commissioni riunite III (Esteri) e XIII (Lavoro):

PAJETTA ed altri: «Diritti dei lavoratori italiani dipendenti da imprese, nazionali o straniere, operanti all'estero» (2362) *(con parere della I, della IV, della V e della XII Commissione)*;

Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIV (Sanità):

FORTUNA ed altri: «Norme sulla tutela della dignità della vita e disciplina della eutanasia passiva» (2405) *(con parere della I Commissione)*.

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1984, n.

901, concernente la proroga della vigenza di taluni termini in materia di lavori pubblici (2429).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 901, concernente proroga della vigenza di taluni termini in materia di lavori pubblici.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha espresso, nella seduta, del 16 gennaio 1985, parere favorevole sulla esistenza dei requisiti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per l'adozione del decreto-legge n. 901.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alle motivazioni del parere espresse in Commissione e raccomandando il voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per i rapporti con il Parlamento.

OSCAR MAMMI', *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, oltre che condividere le motivazioni addotte dal parere della Commissione, vorrei far notare che, in merito a questa proroga, il Governo aveva presentato un disegno di legge, con lo stesso testo, il 15 novembre 1984, al Senato; questo provvedimento era stato successivamente assegnato alla Commissione competente in sede deliberante. La mancata approvazione di quel disegno di legge da parte del Parlamento ha costretto il Governo a presentare entro il 31 dicembre un provvedimento d'urgenza per la proroga dei termini di cui stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Ricordo che nel dibattito può intervenire un oratore per gruppo, per non più di 15 minuti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Virgili. Ne ha facoltà.

BIAGIO VIRGILI. Onorevole Presidente, colleghi deputati, siamo chiamati oggi a dare questo parere di costituzionalità ai sensi del secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione in ordine alla sussistenza dei presupposti di straordinaria necessità ed urgenza del decreto-legge n. 901, recante proroga della vigenza di taluni termini in materia di lavori pubblici.

Il gruppo comunista annuncia subito il suo voto contrario; e ciò in quanto aspetti diversi e complementari di metodo e di merito assumono rilevante valenza per una valutazione severa e critica della prassi costante del Governo in materia di decretazione d'urgenza, che nel caso specifico finisce per intaccare ancora una volta il diritto-dovere del Parlamento di governare le proprie scelte d'indirizzo e di legislazione a termine, e fa delle proroghe della vigenza un regime continuato che toglie certezza al diritto, introduce elementi di disparità e viola sistematicamente l'ordinamento vigente.

Ognuno di noi ricorda i termini del confronto-scontro avvenuto in quest'aula nel febbraio del 1984 in ordine al decreto-legge-*omnibus* n. 747, convertito nella legge n. 18, che prorogava i termini in una miriade di materie al 31 dicembre 1984. Fu in quell'occasione che Governo e maggioranza, dinanzi ai limiti, all'inadeguatezza, alle contraddizioni della decretazione d'urgenza, introdussero un articolo che, dando carattere temporaneo alla proroga dei termini, sanciva per legge l'obbligo del Governo di trasferire in disegni di legge le nuove eventuali proposte di proroga o di mutamento della normativa, sulla base di precise segnalazioni da parte delle varie branche della pubblica amministrazione delle scadenze in atto.

Si disse allora da parte del relatore, onorevole Vernola, ma anche dello stesso ministro Mammi, che tali scelte, in linea di tendenza, costituivano una garanzia della non reiterazione della decretazione di proroga. Non sottovalutammo, onorevoli colleghi, quella questione di metodo e di indirizzo, in quanto tale norma proce-

dimentale — sottolineava allora l'onorevole Loda — può incidere sulle fonti, mettere le briglie alla facile decretazione, favorire il metodo e l'iniziativa legislativa ordinaria, aprendo una disciplina più significativa dell'articolo 77 della Costituzione. Ma nel contempo, lo ricorderete, mettemmo anche in guardia sul pericolo che il Governo potesse strumentalizzare inefficienze e ritardi della pubblica amministrazione come paravento di una pervicace volontà e scelta politica del Governo stesso, dei suoi ministri, di continuare sulla vecchia strada della decretazione.

Fummo purtroppo facili profeti, onorevoli colleghi: quella norma dell'articolo 1 della legge di conversione del 27 febbraio 1984, n. 18, diretta a realizzare un meccanismo che non rendesse necessario il ricorso allo strumento della decretazione d'urgenza per la proroga di termini di scadenza, non è purtroppo valsa, ad un anno di distanza, ad evitare il ricorso a decreti per lo scopo indicato. La prassi decretizia dell'esecutivo non è venuta meno, eppure c'è stato un anno di tempo a disposizione rispetto a scadenze temporali precise, un tempo più che sufficiente perché i vari rami dell'amministrazione pubblica asseondassero la dinamica delle scelte legislative e perché il Governo desse seguito correttamente alle scelte operate da questo Parlamento. Invece non è stato così, non si sono rispettate le esigenze formali e sostanziali della legge e si è pervicacemente continuato a violare la Costituzione. Si considerino le stesse motivazioni addotte nel preambolo del decreto, ove si legge che la necessità e l'urgenza di prorogare taluni termini in materia di lavori pubblici è motivata dal fatto che permangono le ragioni che hanno determinato l'adozione delle norme precedenti.

Ma quali ragioni, onorevoli colleghi? Lo stato di precarietà della pubblica amministrazione che non riesce a tenere i ritmi delle scelte legislative oppure la volontà del Governo di intaccare e ridurre il potere legislativo e di controllo del Parlamento? È indubbio che le responsabilità

di questo stato di cose sono fondamentalmente politiche. Con provvedimenti contingenti e parziali si vogliono occultare omissioni, ritardi, confusioni in settori di grande importanza, quali quelli della riforma del Ministero dei lavori pubblici, della ristrutturazione dell'ANAS, del sistema autostradale e aeroportuale e della corretta attuazione della normativa legislativa vigente in tante altre materie di interesse pubblico; e si esplicitano altresì una filosofia e una prassi per le quali le stesse autonomie locali — si guardi concretamente alle competenze dei comuni nella materia urbanistica e dell'edilizia — vengono sottoposte alla tutela del Ministero dei lavori pubblici e i loro ordinamenti stravolti nello spirito e nel merito. Ce n'è abbastanza per dire «no» alla conversione, come faranno coerentemente i deputati comunisti. È dal 1965 che si continuano a prorogare termini in materia di lavori pubblici nonostante scadenze prestabilite, prevedibili, obbligatorie, fissate con leggi statali; ciò mi pare che renda ancora più scorretto il ricorso odierno alla decretazione e necessario il porvi rimedio con un atto responsabile di questa Camera. Da qui il nostro invito a dire «no» sulla presunta sussistenza dei motivi di straordinaria necessità ed urgenza del decreto-legge n. 901.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, la posizione coerentemente assunta dal Movimento sociale italiano-destra nazionale nei confronti della proliferazione continuata da parte del Governo di decreti-legge è ormai nota, per cui non occorrono molte parole per richiamare i motivi che ci vedono contrari a questo ennesimo decreto-legge. Si tratta in realtà di proroghe di termini che erano noti da tempo al Governo perché erano inseriti nell'ordinamento giuridico italiano e quindi hanno soltanto confermato l'incapacità di legiferare e governare tempestivamente. Non è lecito e non è serio quello

che ci è appena stato ricordato dal ministro per i rapporti con il Parlamento, il voler sostenere che il Governo avrebbe una sorta di garanzia in merito per il fatto di aver presentato — udite, udite! — un disegno di legge in proposito nel novembre del 1984. Con i tempi di normale legiferazione del nostro Parlamento è evidente che fu capziosa e maliziosa quella presentazione, all'unico scopo di crearsi un inutile alibi, che non può certamente sorreggere il Governo nella sua attività prevaricatrice nei confronti del Parlamento, anzi è proprio il continuo uso senza giustificazione del decreto d'urgenza che impedisce al Parlamento di fatto di poter legiferare normalmente.

Quindi, questa situazione deve portare ad una presa di coscienza da parte del Parlamento, che deve riprendere la sua iniziativa ed esercitare così completamente la sua funzione.

Questi sono i motivi fondamentali per cui ci opponiamo all'eccessiva proliferazione dei decreti-legge, e in particolare anche a questo, che continuerà a portare dubbi ed incertezze, ad affievolire ulteriormente la certezza del diritto, a far sì che in Italia sia sempre più furbo colui che fida nel mancato rispetto dei termini da parte del Governo e del Parlamento e non colui che preventivamente agisce nei termini prefissati. Tanto una proroga, come un rinvio nelle cause, non si nega a nessuno: Cavour sosteneva: «Nemmeno un sigaro toscano o un cavalierato del regno».

Qui siamo veramente alla perdita del concetto del buon modo di governare: si fanno leggi che non hanno il requisito della generalità e dell'astrattezza, che non dispongono per il futuro, perché fissano soltanto dei termini che nel momento stesso in cui vengono fissati già si sa che non potranno essere ottemperati. Nelle leggi bisogna porre disposizioni che siano generali ed astratte, e pertanto, quando si stabilisce una proroga, questa deve valere fino al momento in cui non sarà esercitata dal Parlamento la potestà di modificare il termine prefissato; altrimenti si dovrà poi ricorrere a continue proroghe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

di termini attraverso decreti-legge, illegittimi sotto il profilo dell'articolo 77 della Costituzione perché non rivestono i caratteri dell'urgenza e della necessità, in quanto l'urgenza e la necessità sono se mai determinate dalla sprovvedutezza con cui il Governo esercita la sua attività legislativa in funzione sussidiaria o surrogatrice, e in questo caso addirittura prevaricatrice dell'attività peculiare del Parlamento (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 901, di cui al disegno di legge di conversione n. 2429.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	500
Maggioranza	251
Voti favorevoli	253
Voti contrari	247

(la Camera approva — Commenti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano

Ambrogio Franco
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellini Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito

Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Craxi Benedetto detto Bettino
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

Dardini Sergio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franco Roberto

Gabbuggiani Elio

Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
'La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mađauda Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio

Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Pollice Guido

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi

Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio

Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgini Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
Battistuzzi Paolo
Bianchini Giovanni
Fioret Mario
Miceli Vito
Mongiello Giovanni
Ricciuti Romeo
Rinaldi Luigi
Sacconi Maurizio
Sanguineti Mauro Angelo

Scovacricchi Martino
Tancredi Antonio

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 902, recante proroga di taluni termini concernenti l'Amministrazione finanziaria e l'Amministrazione dei monopoli di Stato, nonché disposizioni per il personale del lotto (2430).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 902, recante proroga di alcuni termini concernenti l'Amministrazione finanziaria e l'Amministrazione dei monopoli di Stato, nonché disposizioni per il personale del lotto.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali nella seduta del 16 gennaio 1985 ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei requisiti di cui all'articolo 77, secondo comma della costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 902.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

TOMMASO ALIBRANDI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge chiede la conversione di un decreto-legge concernente la proroga di alcuni termini in materia finanziaria. Più precisamente, si tratta della proroga del termine per la corresponsione da parte dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato dell'indennità sostitutiva del trasporto diretto fino alle rivendite dei generi di monopolio; la proroga del termine per l'immissione in servizio del personale del lotto inquadrato nei ruoli dell'amministrazione finanziaria e la sistemazione del personale di quelle ricevitorie che saranno chiuse per inagibilità dei locali; la possibilità di riscuotere fino al 31 di-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

cembre 1988 le somme dovute e non versate a seguito della liquidazione di dichiarazioni integrative o di istanze di definizione validamente presentate, anche se sono divenute definitive le decisioni o, gli accertamenti relativi a periodi di imposta per i quali è stato richiesto il beneficio del condono fiscale.

A giudizio del relatore, signor Presidente (e l'elencazione di questi problemi mi pare ne sia la migliore dimostrazione), si tratta di una materia estremamente tecnica, che forse suggerisce anche una spiegazione della realtà istituzionale del fenomeno del proliferare dei decreti-legge. Non vi è dubbio infatti che in una materia come questa sarebbe stato più opportuno poter definire le vicende di cui ci occupiamo in sede regolamentare, senza coinvolgere addirittura l'Assemblea di Montecitorio e quella del Senato (quando sarà il momento) in operazioni che sono, ripeto, di normale amministrazione nel senso tecnico e scarsamente politiche.

Aggiungo, per scrupolo di relazione, che su tutti questi problemi il Governo ha presentato, già nell'aprile del 1984, un disegno di legge ordinario, che non è riuscito a giungere in tempo utile alla conclusione del suo *iter* parlamentare.

In queste condizioni, credo di poter esprimere serenamente parere favorevole — come già ha fatto la I Commissione — circa la sussistenza dei requisiti di costituzionalità di questo decreto-legge, addirittura pensando che forse si tratti di atti dovuti da parte del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, l'onorevole ministro per i rapporti con il Parlamento.

OSCAR MAMMÌ, Ministro senza portafoglio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarei molto grato se i colleghi che si oppongono al riconoscimento dei requisiti di necessità e di urgenza di questo decreto-legge mi prestassero un momento di attenzione: possibilmente tutti i colleghi ma in particolare loro.

Il relatore Alibrandi ci ha già richia-

mato la sostanza di questo decreto-legge. Si tratta di questioni assolutamente tecniche, che si sono poste in termini di necessità e di urgenza alla data del 31 dicembre 1984. È stato anche già prima ricordato che il Governo, adottando un decreto cosiddetto «*omnibus*» per le proroghe alla fine del 1983, si era impegnato a richiamare l'attenzione delle amministrazioni affinché, nella ipotesi in cui si dovesse addivenire a proroghe per determinate materie, presentassero in tempo utile al Parlamento dei disegni di legge. E giacché si è parlato anche di «volontà prevaricatrice» del Governo, vorrei aggiungere che questo è avvenuto. È avvenuto nel caso del decreto precedente, i cui requisiti di necessità e di urgenza sono stati riconosciuti con così scarso margine; è avvenuto anche per questo decreto-legge. I colleghi possono votare come credono, perché certamente già si saranno formati delle opinioni e non riterranno di doverle cambiare; ma, per quanto riguarda i requisiti di necessità ed urgenza, va detto che il Governo ha emanato il decreto-legge in esame in sostituzione di tre disegni di legge da tempo presentati in Parlamento. I primi due di tali provvedimenti, i disegni di legge n. 1633 e n. 1634, sono stati presentati alla Camera il 2 maggio 1984 ed assegnati alla VI Commissione: il n. 1633 in sede referente ed il n. 1634 in sede legislativa. Il terzo disegno di legge reca il n. 2342 ed è stato presentato al Senato il 27 ottobre 1984, approvato da quel ramo del Parlamento, trasmesso alla Camera ed assegnato anch'esso alla VI Commissione in sede legislativa. Si tratta cioè di tre disegni di legge presentati dal Governo nel maggio e nell'ottobre alle Camere e che al 31 dicembre 1984 non erano ancora stati approvati. Da ciò sono derivate le ragioni di necessità e di urgenza che sono alla base della adozione del decreto-legge di cui si chiede la conversione.

Si può quindi decidere di non convertire in legge il decreto-legge in discussione, ma non si può, in questo momento, ignorare che si bocchierebbe così un decreto-legge contenente norme relative ad

impegni assunti dal Governo e che il Governo aveva inteso rispettare presentando tre disegni di legge, che giacciono da tempo in sede parlamentare.

Ho ritenuto di dover effettuare tali considerazioni per rilevare come il problema della decretazione d'urgenza sia certamente assai vasto, ma che il tentativo di sostituire al ricorso alla decretazione di urgenza il ricorso alla legislazione ordinaria, almeno in questo caso, nel caso precedente ed in altri casi che potrei citare, vi è stato e, se non è riuscito, non credo che la responsabilità di ciò possa essere attribuita al Governo, che non penso avrebbe dovuto esimersi dal dovere di sostituire ai tre disegni di legge in questione un decreto-legge, stante l'imminente scadenza degli impegni assunti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, esiste nella dottrina penalistica la figura del reato tentato, quella del reato consumato e, poi, quella del reato continuato. Nel caso dei tentativi di «leso Parlamento» da parte di questo Governo, sono riscontrabili un tentativo di reato continuato e molto spesso un reato continuato consumato, perché non vuol dir nulla presentare dei disegni di legge il 2 maggio 1984 o il 27 ottobre 1984 quando in questi sei mesi non si è discusso altro, in questa Camera, che disegni di legge di conversione di decreti-legge, sapendo benissimo di occupare non la «corsia preferenziale», ma tutti i lavori di quest'Assemblea con la discussione di disegni di legge di conversione di decreti-legge.

Stanti tali considerazioni e richiama-
mando quanto già affermato in occasione della precedente deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale ritiene di dover sostenere che, anche in questo caso, manchino i requisiti di necessità e di urgenza, e chiede pertanto alla Camera di

respingere la proposta della Commissione in ordine alla esistenza di tali requisiti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 902, di cui al disegno di legge di conversione n. 2430.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	532
Maggioranza	267
Voti favorevoli	267
Voti contrari	265

(La Camera approva — Commenti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Aniasi Aldo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi

Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Flippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombu Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Craxi Benedetto detto Bettino
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario

Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Fortuna Loris

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippio Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito

Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Mafredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo

Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo

Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
Battistuzzi Paolo
Bianchini Giovanni
Fioret Mario
Miceli Vito
Mongiello Giovanni
Ricciuti Romeo
Rinaldi Luigi
Sacconi Maurizio
Sanguineti Mauro Angelo
Scovacricchi Martino
Tancredi Antonio

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 899, concernente realizzazione di programmi integrati plurisettoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità (2427).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 899, concernente realizzazione di programmi integrati plurisettoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità.

Ricordo che la Commissione Affari costituzionali nella seduta del 16 gennaio

1985, ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77, secondo comma della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 899.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SALVATORE ANDO', *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sin dall'inizio di questa legislatura sono state presentate proposte di legge di iniziativa parlamentare tendenti a modificare la legge 9 febbraio 1979, n. 38, che regola la cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo. Le proposte si presentano complesse e diversamente articolate, tali comunque da non consentire la previsione di un esame conclusivo a breve termine. Tutte però appaiono ispirate dalla necessità di rendere possibili interventi urgenti volti a lenire il fenomeno della mortalità per fame; finalità, questa, per la quale il regime normativo vigente non appariva particolarmente idoneo. Rendendosi interprete di questa diffusa volontà politica, il 17 ottobre 1984 il Governo ha presentato alla Camera il disegno di legge n. 2155, destinato a far fronte allo stato di emergenza, con la istituzione di un commissario straordinario dotato dei poteri necessari alla realizzazione di programmi straordinari in aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità.

Alla iniziativa del Governo ha fatto riscontro la pronta adesione della Camera dei deputati, la quale ha esaminato con particolare sollecitudine il provvedimento governativo, apportandovi alcuni correttivi ed approvandolo il 20 dicembre dello scorso anno, cioè a poco più di due mesi dalla sua presentazione, nella dichiarata speranza che il Senato potesse concedere la definitiva approvazione prima della pausa dei lavori parlamentari per le festività di fine anno. La scelta della data per l'approvazione della legge non aveva solo valore emblematico e di adempimento politico, ma corrispondeva alla esigenza pratica di consentire l'inizio della realizzazione dei programmi subito dopo gli

adempimenti preliminari, in sintonia con le previsioni finanziarie che prevedono l'utilizzazione di quanto scritto nel bilancio di previsione del 1985. Nonostante questo valore obiettivo presentato dall'approvazione della legge entro il 1984, subito dopo l'approvazione della Camera si manifestavano al Senato alcune resistenze alla sollecita approvazione, dovute forse a ripensamenti, ma comunque tali da rendere problematica la tempestiva approvazione della legge da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Emergeva anche la necessità che al testo venissero apportati alcuni emendamenti che, richiedendo una seconda lettura alla Camera, avrebbero fatto slittare i tempi di definitiva approvazione. Erano, infatti, sorti dubbi sulla copertura finanziaria e perplessità sul piano costituzionale, in ordine alla figura di un sottosegretario di cui non fosse certa la corrispondenza della cessazione dalla carica con la durata del Governo. Ferme restando le ragioni politiche e morali che avevano spinto la Camera a considerare essenziale l'approvazione della legge prima della fine dell'anno, la non prevista esigenza di apportare modifiche al testo approvato ha reso necessario il ricorso alla decretazione d'urgenza.

È infatti solo attraverso la decretazione d'urgenza che si può rendere operante, con l'inizio dell'esercizio finanziario 1985, il contributo italiano a favore di popolazioni che sono minacciate ogni giorno dalla morte per fame, apportando anche quelle modifiche al testo del provvedimento che, salvaguardando la volontà espressa dalla Camera, appaiono essenziali. Il decreto-legge n. 899 corrisponde puntualmente alle esigenze espresse. Esso, infatti, rende operante, nel suo contenuto sostanziale, le normative di intervento straordinario volute dalla Camera nei termini da essa auspicati; risolve i problemi di copertura con disposizioni di più certa e semplice attuazione; chiarisce la posizione del sottosegretario con poteri di commissario, equiparandolo interamente ad ogni altro sottosegretario.

Se si ritiene che la straordinaria neces-

sità e l'urgenza previste dall'articolo 77 della Costituzione siano giustificate dalla prova che le finalità liberamente proposte (e, in questo caso, dalla stessa Camera dei deputati) non possano essere raggiunte se non con la decretazione d'urgenza, deve ritenersi altresì che questo sia uno dei casi in cui, con maggiore puntualità, viene rispettato il dettato costituzionale. La legittimità costituzionale di questo decreto-legge non può essere posta in dubbio per il fatto che il suo testo corrisponde ad un disegno di legge in avanzato stato di esame da parte del Parlamento. Infatti è difficilmente contestabile che, anche in presenza di un fatto di questo tipo, esistano i requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione. Non si può nemmeno contestare che provvedimenti legislativi all'esame del Parlamento possono essere tramutati in decreti-legge, come dimostra, senza andare tanto lontano, il «decreto fiscale» o quello sul trattamento economico della dirigenza statale, a meno che non si voglia sostenere che combattere la mortalità per fame non sia né necessario né urgente.

In sostanza, chi riconosce come validi gli obiettivi che ispirano questo provvedimento e che sono perseguiti da questo decreto non può contestualmente non ritenere che si tratti di obiettivi da perseguire con assoluta urgenza.

Sono queste le ragioni che stanno alla base del parere favorevole espresso dalla Commissione per la sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come sempre, vorreiregarvi di fare un po' di silenzio, poichè altrimenti riesce veramente difficile a chi parla farsi ascoltare.

Inoltre, avverto i colleghi che — oltre all'intervento del rappresentante del Governo — hanno già chiesto di parlare gli onorevoli Spagnoli, Fini, Ferrara, Tamino e Vernola. Gli interventi sono numerosi e richiederanno un certo tempo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, soltanto per dire che il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spagnoli. Ne ha facoltà.

UGO SPAGNOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo decreto-legge il Governo è riuscito ancora una volta a superare se stesso ed ogni precedente limite nella scalata diretta a colpire le prerogative del Parlamento, con un uso stravolgente ed inedito della decretazione d'urgenza.

Con questo decreto si è inasprito il braccio di ferro da tempo ingaggiato con le Camere e che mira, con atti di forza, a modificare nei fatti leggi e regolamenti ed a instaurare prassi dirette a spostare ed alterare equilibri e ruoli.

Questa volta non si è neppure tentato di salvare le forme. Il decreto-legge è stato usato come strumento per penalizzare il Senato per la sua determinazione a non voler mettere soltanto un timbro alla legge varata dalla Camera ed a voler esercitare il diritto ad effettuare in tempi rapidi una doverosa valutazione del testo di una legge certamente importante e complessa.

L'iter del provvedimento era stato, d'altra parte, rapidissimo; si era tracciata per l'occasione una vera corsia preferenziale, che aveva consentito che alla Camera venisse varato in due mesi, dal giorno in cui il Governo si era finalmente deciso, dopo infinite sollecitazioni, a presentare un disegno di legge.

Il Senato si era fatto carico dell'esigenza di seguire anch'esso procedure rapide; aveva già disposto di assegnare in sede deliberante il progetto alla Commissione esteri, che era già stata convocata in via straordinaria. Se si fosse consentito al provvedimento di percorrere questa strada istituzionalmente corretta oggi avremmo già, nonostante l'interruzione natalizia, una legge definitivamente approvata, anche con quelle correzioni in

ordine alla copertura dovute all'imprevisione del Governo e al suo testardo rifiuto ad accogliere quei nostri emendamenti con i quali si dava alla legge una diversa copertura finanziaria. Ma ciò è quanto non si è voluto fare. Si è preferito convocare improvvisamente ed inopinatamente il Consiglio dei ministri per varare a tamburo battente un decreto-legge, lasciando tutti allibiti e sconcertati, maggioranza e opposizione.

Perché? Perché — ha scritto l'onorevole Piccoli — si erano manifestate alcune riserve e — ha aggiunto oggi l'onorevole Andò — si erano manifestate alcune resistenze che potevano forse far pensare ad un ripensamento. Anche ammettendo che ciò corrispondesse a verità, è incredibile che si spogli il Senato dell'esame di un provvedimento e lo si punisca inventando dei presupposti di urgenza per un decreto-legge, solo perché alcuni senatori avevano manifestato delle riserve o forse avevano avuto dei ripensamenti.

È incredibile che si voglia instaurare una procedura dimezzata, in cui la seconda lettura debba limitarsi ad una semplice ratifica *ad horas*, a scatola chiusa, e che persino non si consenta neppure la libertà di esprimere riserve sui soli tempi di discussione, e neppure di avere ripensamenti, sotto pena di un esproprio della potestà legislativa per effetto di un assurdo decreto-legge.

Questi i fatti che hanno dato origine, onorevoli colleghi, a questo decreto, un'origine che sta solo nell'arrogante e puntigliosa reazione al fatto che il Senato, pur dimostrando la massima disponibilità ad un esame rapido, avesse osato esprimere il suo diritto di programmare in modo autonomo i tempi della discussione. D'altra parte, l'atteggiamento del Governo era stato preannunciato dalle proposizioni ultimative che avevamo sentito risuonare in quest'aula la sera prima dell'emanazione del decreto da parte radicale: o la legge, così com'è, prima di Natale o il decreto-legge; un'imposizione per la quale il Governo aveva già dato affidamenti.

Il Governo, dopo il *blitz*, ha affidato agli addetti ai lavori e ai suoi sostenitori di professione il compito di reperire un qualche collegamento tra il suo comportamento e l'articolo 77 della Costituzione. Ma è davvero impresa impossibile, più ancora che estremamente avventurosa, quella di reperire una seria ragione di necessità e di urgenza in senso costituzionale per l'emanazione di un decreto alla vigilia di Natale, quando al massimo, entro pochi giorni e forse poche ore, la legge sarebbe stata varata dal Senato e avrebbe visto confermate dalla Camera con immediatezza le poche eventuali modifiche che l'altro ramo del Parlamento vi avesse apportato.

Il Governo non ha mai posto alla Camera né mai avvertito né sottolineato l'esigenza di ragioni obiettivamente insuperabili che rendessero necessario che la legge divenisse operante prima dell'inizio del 1985. Gli interventi del Governo e dei parlamentari di maggioranza, durante tutto il dibattito in Commissione o in Assemblea, hanno auspicato — certo — un decorso celere dell'*iter* legislativo; si è sottolineato l'opportunità politica e morale che si facesse al più presto, e per questo obiettivo si è lavorato con risultati positivi; ma mai si è sostenuto che vi fosse una insuperabile necessità, tale da essere ricondotta addirittura all'ipotesi dell'articolo 77 della Costituzione, che imponesse l'approvazione della legge entro il termine invalicabile della fine dell'anno.

Ricordo ancora che nella riunione dei capigruppo del 13 dicembre il rappresentante del Governo, nel prospettare le richieste dell'esecutivo in ordine al calendario dei lavori, aveva posto dinanzi a tutto il condono edilizio: badate, una priorità inconcepibile se vi fosse stata nel Governo la coscienza dell'esistenza di una insuperabile obiettiva necessità di non far varcare alla legge sulla fame nel mondo, neppure per pochi giorni, la soglia del Natale!

Ma poi in che cosa sarebbe consistita questa indifferibile urgenza di rendere operativa la legge, non si sa bene se al 24 o al 31 dicembre? Quali effetti, quali con-

seguenze essenziali ne sarebbero discese, cui non si sarebbe potuto in nessun caso rinunciare, onde la giustificazione del decreto?

Il riscontro, onorevoli colleghi, è immediato: il decreto-legge porta la data del 22 dicembre, data dalla quale sono trascorsi 32 giorni, senza che una sola delle norme abbia trovato in questo ampio lasso di tempo una qualche, sia pur minima attuazione! Il risultato incredibile di questa assurda — prima ancora che illecita — operazione del Governo è stato che il decreto in più di un mese non ha operato, che nulla si è mosso, mentre la legge approvata dalla Camera è stata bloccata dal Senato!

Allora cade ogni pretesto, onorevoli colleghi, per invocare una urgenza di cui, con il suo concreto comportamento, lo stesso Governo ha negato l'esistenza.

D'altra parte come possono il Governo e taluni suoi sostenitori giocare in modo mistificante sull'urgenza di interventi nelle zone in cui si muore per fame, come se ciò significasse urgenza in senso costituzionale, quando si sono attesi sei mesi prima di presentare un disegno di legge, bloccando nel frattempo il cammino di dieci proposte di legge di iniziativa parlamentare che lo avevano preceduto, o quando il decreto-legge emanato è rimasto privo di effetti concreti per più di metà del suo tempo di vigenza prima della decadenza? E che significato può avere il singolare argomento usato dall'onorevole Amato, secondo il quale il Governo ha rispettato la volontà manifestata dalla Camera (a parte il fatto che non l'ha rispettata minimamente, perché la Camera ha inteso sempre che si procedesse con la procedura legislativa ordinaria)? Il Governo deve rispettare il Parlamento che, allo stato, non è monocamerale e non vi è dubbio che il decreto abbia costituito soprattutto un atto di mortificazione del Senato!

Questo decreto-legge dunque, onorevoli colleghi, non ha nessun legame, neppure il più evanescente, con l'articolo 77 della Costituzione e nessuna, nessuna ragione può essere portata seriamente per affer-

mare che una situazione straordinaria di necessità e di urgenza imponeva che il provvedimento entrasse in vigore prima di Natale, senza aspettare i pochi giorni necessari per la definizione dell'iter del disegno di legge ordinario.

Quando si giunge a questo punto, onorevoli colleghi, il decreto-legge è puro arbitrio, sganciato com'è da ogni presupposto che lo legittimi. E questa pratica potrebbe davvero divenire pericolosa, soprattutto se essa fosse usata — come è stato — come mezzo di pressione nei confronti dell'autonomia del Parlamento e della libera volontà di ciascun parlamentare.

Perché allora questo decreto? E perché, prima ancora di questo decreto, vi è stato — grave — il tentativo, da parte del Governo, del Presidente del Consiglio, di porre la questione di fiducia sulle norme relative al commissario (tentativo respinto per reazione non solo dell'opposizione, ma della stessa maggioranza)? Perché queste forzature in questa legge, perché questi colpi di mano?

L'interrogativo è inquietante ed una spiegazione che faccia riferimento ad una manovra politico-propagandistica è fondata, ma non sufficiente. Vi sono indiscutibilmente, dietro questa legge e dietro una spinta a far procedere rapidamente i tempi, nobili intenti, che però non sono mai stati propri del Governo, il cui atteggiamento è stato — come abbiamo già detto — importante alla dilazione ed al rinvio. Si sono addensati, invece, sospetti su oscure pattuizioni, sull'esistenza di impegni tutt'altro che chiari, che vanno dall'attribuzione delle cariche al peso di condizionamenti e di scambi reciproci all'interno della maggioranza, al tentativo di rompere l'unitarietà della politica estera italiana. Ed è certo singolare che si sia venuto configurando il ruolo di commissario «alla soglia», o in attesa della nomina, senza che mi consti che vi sia stata un'apposita riunione del Consiglio dei ministri che abbia assunto alcuna deliberazione in merito. Ciò ha provocato, onorevoli colleghi, un diffuso malessere,

un'inquietudine che è stata avvertita anche da chi, per ragione della propria missione spirituale, combatte da anni una dura battaglia a favore della sopravvivenza di popoli sfortunati.

Il Governo con il suo comportamento, con l'uso precipitoso e del tutto illegittimo di uno strumento eccezionale come il decreto-legge, ha dato credito e vigore al sospetto di voler assolvere con la massima celerità ad impegni assunti sul terreno spartitorio, determinando fatti compiuti e cercando di evitare ogni rischio di modifica.

Questa è l'unica urgenza, onorevoli colleghi, che sta alla base del comportamento del Governo in questa vicenda, e che fortunatamente — almeno per ora — non ha davvero nulla a che vedere con l'articolo 77 della Costituzione.

Tutto ciò rende ancora più inammissibile, inaccettabile un atto che non solo è giuridicamente illegittimo ma è anche offensivo. E come tale è stato avvertito non solo dai senatori che si accingevano ad esaminare il disegno di legge, ma da tutti i deputati della maggioranza e di opposizione che con tanto impegno e passione hanno lavorato per lunghi mesi attorno ad esso.

Noi questa legge la vogliamo, per le tante ragioni umane, politiche, culturali che discendono dalla nostra tradizione e dal nostro impegno. Abbiamo contribuito a costruirla, ci siamo battuti perché qui alla Camera si discutesse e si approvasse rapidamente, ma la vogliamo pulita, limpida... (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*). Vogliamo allontanare quelle nubi che attorno ad essa si sono addensate e che il comportamento del Governo ha reso più consistenti, perché non si appanni, neppure con un velo, il suo contenuto e il suo messaggio di pace e di solidarietà!

Noi vogliamo questa legge, ma vogliamo che sia una legge del Parlamento, discussa ed approvata da entrambi i suoi rami, rapidamente ma liberamente, senza imposizioni di chicchessia sui tempi e sui contenuti, e senza dover cedere al ricatto

della questione di fiducia e del decreto-legge!

La nostra opposizione non è certo al merito, che abbiamo voluto e vogliamo, ma all'arroganza, allo stravolgimento istituzionale, alle manovre di potere e alle spartizioni.

Questo decreto è stato davvero un atto improvvido, frutto di una prevaricazione attuata per dimostrare forza nei confronti di una parte e benevolenza nei confronti di un'altra. Esso ha suscitato tensioni là dove si era creato un clima di collaborazione e di convergenza particolarmente importante per i riflessi internazionali di una legge che abbia questo contenuto. Esso dovrebbe costringerci, onorevoli colleghi, qui alla Camera, ad un frustrante riesame di una legge che abbiamo già esaminato e votato; un riesame che sarebbe dovuto all'iniziativa di chi, poi, ci viene a dire che noi lavoriamo male producendo poco.

E coloro, che pretendevano che il Senato mettesse lo spolverino su un testo che non si doveva neppure toccare, oggi parlano di modifiche da apportare allo stesso, riaprendo quindi il discorso sul merito. Togliamolo di mezzo questo decreto, onorevoli colleghi! Questo decreto illegittimo è frutto di arroganza istituzionale. E lasciamo che il provvedimento che tutti insieme abbiamo costruito ed approvato con profonda soddisfazione possa riprendere il suo cammino al Senato, consentendogli, dopo una valutazione attenta e libera, di portarlo a termine rapidamente. Salvaguardiamo la dignità di tutti i parlamentari, di entrambi i rami del Parlamento, della maggioranza e di opposizione.

Dobbiamo far comprendere al Governo quanto sia profondamente sbagliato e dannoso proseguire sulla strada degli atti di forza, che creano soltanto un clima di tensione e di scontro che è negativo per tutti. Dobbiamo dire che il Parlamento non è disposto a rassegnarsi ad un'opera di stravolgimento istituzionale, che con questo decreto ha raggiunto una delle punte estreme.

Per questo chiediamo che la Camera

con piena consapevolezza, dichiarare ciò che questo decreto effettivamente è: un decreto illegittimo, emanato fuori dei casi previsti dalla Costituzione e, come tale, da respingere (*Vivi applausi all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fini. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO FINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, qualche giorno dopo...

GIORGIO NAPOLITANO. Onorevole Piccoli, la smetta di telefonare e segua il dibattito!

PRESIDENTE. Onorevole Napolitano, la prego, lasci parlare l'onorevole Fini.

GIANFRANCO FINI. Qualche giorno dopo l'emanazione di questo decreto-legge è apparsa, su uno dei più autorevoli giornali quotidiani nazionali, una simpatica vignetta satirica, in cui testualmente si leggeva: «Il 1984» (mancavano pochi giorni allo spirare dell'anno) «è l'unica cosa, con il Governo Craxi, che non è passata per decreto».

La consapevolezza dell'abuso che l'attuale Governo fa della decretazione d'urgenza è quindi divenuta patrimonio non solo degli addetti ai lavori, cioè nostro, ma di una vasta fascia di pubblica opinione. Su questo elemento si fanno le battute e le vignette.

Non poteva, del resto, non essere altrimenti — a ben guardare — se si pensa che dall'inizio di questa legislatura le Camere hanno dovuto dedicare gran parte dei loro lavori proprio all'esame di decreti-legge di cui ben pochi realmente provvisti di quei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza cui si appella l'articolo 77 della Costituzione. La maggior parte di quei decreti sono stati infatti motivati — checché ne pensi il ministro Mammi, che si è accalorato poc'anzi a

difesa dell'operato del Governo — da colpevoli ritardi dell'esecutivo, che non ha fatto fronte a scadenze previste ed ampiamente prevedibili, oppure da altrettanto colpevoli omissioni di interventi nel corso dei mesi precedenti l'emanazione dei decreti stessi. Ma vi è di più, poiché accanto a decreti che potremmo chiamare sostanzialmente tecnici, quali quelli che avete approvato, con scarso margine, pochi attimi fa, il Governo Craxi si è esibito in decreti provocatoriamente politici: ha tagliato per decreto la scala mobile e per decreto ha presentato al Parlamento, e resa operativa, la manovra finanziaria del ministro Visentini, per impedire — ma vedremo tra qualche settimana fino a che punto vi riuscirà — che il Parlamento fosse nella condizione di discutere e di emendare quel provvedimento.

Di fronte a questo proliferare della decretazione d'urgenza, che fa apparire risibile l'intervento che fece il Presidente del Consiglio in quest'aula, all'inizio del suo mandato, allorché affermò che non avrebbe abusato di tale strumento, e che fa ancor più apparire risibile il solenne impegno, preso in Commissione affari costituzionali dal ministro Mammi; di fronte — dicevo — a tale proliferare della decretazione d'urgenza, l'atteggiamento del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale è sempre stato chiaro, lineare e preciso, di netta opposizione a tutti quei decreti (riteniamo il 95 per cento dei casi) con i quali si è voluto porre il Parlamento di fronte al fatto compiuto, oppure si è voluto porre rimedio ad una colpevole inerzia dell'esecutivo.

Ho ricordato queste poche cose perché non può certo essere imputata al Movimento sociale italiano una presunta condiscendenza nei confronti dell'esecutivo, quando il nostro gruppo, come ha fatto per i due decreti inerenti alla disciplina delle trasmissioni televisive e come, se pur in parte, ritiene che si debba fare per questo decreto sulla fame nel mondo, non esprime un voto contrario alla sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

Ho detto che sul decreto in esame il voto del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale non sarà negativo che in parte, perché è innegabile che lo stile adottato dal Governo nell'emanare un decreto-legge due giorni dopo che la Camera aveva approvato un disegno di legge e poche ore prima che il Senato si apprestasse ad iniziare la discussione dello stesso, è uno stile che definire sgradevole è dir poco? uno stile che non può essere condiviso e, quindi, uno stile tale da non meritare un voto pienamente favorevole.

Vi sono, però, — e non vanno dimenticate — motivazioni che militano nel campo opposto, dal momento che non si può non ricordare come questo decreto sia stato senza dubbio sgradevole ma in certa qual misura legittimato, sul piano politico se non su quello strettamente costituzionale, dall'atteggiamento assunto dalle forze di estrema sinistra nel passaggio del disegno di legge corrispondente dalla Camera al Senato.

Le forze dell'estrema sinistra, che hanno tuonato pochi minuti fa contro il decreto in esame, e che ci auguriamo tuonino con altrettanto vigore quando in quest'aula verrà discusso il «decreto-Visentini», avevano infatti lasciato chiaramente intendere di voler rallentare la discussione al Senato del disegno di legge n. 2155 e, quindi, di voler sostanzialmente allungare nel tempo l'indispensabile riordino dei modi e delle strutture preposti al nostro intervento a favore delle popolazioni del terzo mondo, colpite dalla fame. Un riordino, quello dell'intervento del nostro Stato a favore delle popolazioni che ho ricordato, che il gruppo del Movimento sociale italiano ritiene indispensabile, di cui è assertore e su cui si è a lungo impegnato, in specie grazie all'opera del collega Rauti, nella competente Commissione.

Vi era dunque, a nostro modo di vedere, all'atto dell'emanazione del decreto, una straordinaria necessità ed urgenza di natura politica ed anche — o addirittura soprattutto — di natura morale, resa ancor più stringente dalle polemiche sui

modi in cui sono stati fin qui gestiti i fondi per la lotta alla fame nel mondo. Il tentativo, chiaramente politico ed evidentemente comprensibile alla luce di certi interessi economici e di politica estera, del partito comunista di frenare la creazione di un incarico di sottosegretario-alto commissario, ha nella sostanza incoraggiato, se non del tutto legittimato, il Governo ad emanare il decreto. Un decreto, tra l'altro, che ci sembra più corretto, per quanto attiene alla copertura finanziaria, dello stesso disegno di legge, se non è vero, come è vero, che si è rinunciato al proposito di reperire i fondi aumentando il prezzo delle sigarette, ricevendo così una precisa denuncia del nostro gruppo ed un'altrettanto precisa denuncia della federazione italiana tabaccai, la quale ha rammentato al Governo come un ulteriore aumento del prezzo dei tabacchi fosse contrario ad una direttiva CEE.

Nel merito, dunque, il decreto può da noi essere condiviso in misura ancora maggiore del disegno di legge: un disegno di legge che il gruppo del Movimento sociale italiano, limpidamente e coerentemente, aveva votato, poche settimane fa, in quest'aula. Permane però — ne siamo convinti e coscienti — un'ombra sulla piena legittimità in senso tecnico del decreto, in rapporto alle norme dell'articolo 77 della Costituzione e dell'articolo 96-bis del regolamento, specie se si pensa che, nonostante il decreto stesso sia, in quanto tale, già in vigore, quell'alto commissario-sottosegretario non è ancora stato nominato, facendo sorgere qualche dubbio sull'intera operazione.

Riteniamo comunque che su questo specifico argomento, forti dei nostri trascorsi di coerenza e di netta opposizione a tanti, troppi decreti-legge presentati in questa aula per la conversione, possiamo tranquillamente affermare che sussiste, per l'emanazione di questo decreto, una necessità di ordine politico e morale, anche se non sussiste in pieno la necessità di ordine costituzionale: ed è per tale ragione che il gruppo del Movimento sociale italiano, come ha fatto già in Com-

missione, si asterrà dal voto (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferrara. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FERRARA. Quando si è esaminato questo decreto in Commissione, ho avuto modo di usare delle espressioni che sono apparse in quel momento gravi e pesanti. Ho infatti detto che con tale provvedimento siamo giunti all'inaudito e all'impensabile. Per la verità, non è che abbia usato tali espressioni in un modo allusivo o con la volontà di offendere il Governo. L'ho fatto invece perché, per la verità, tra le tante ipotesi di scuola in ordine a decreti-legge la cui adozione comportasse la violazione della Costituzione, non ne ho trovato, pur sforzandomi, una che giungesse a richiamare il caso del decreto che il Governo ha avuto l'ardire di adottare alla fine dello scorso anno. Ho usato il termine «impensabile», dunque, proprio perché ho ritenuto impensabile che un Governo adottasse un decreto-legge sulla base della presunzione che un ramo del Parlamento (il Senato della Repubblica) non si apprestasse a votare, nelle poche ore che quello stesso Governo gli aveva fissato, il testo del disegno di legge che poi è stato tradotto in decreto-legge.

Debbo aggiungere che, con molta probabilità, se io ho usato ingenuamente queste parole, gli altri colleghi in Commissione hanno avvertito nelle espressioni da me usate qualcosa che ingenuo non era, ma questi sono affari loro; io, infatti, ho chiesto aiuto anche fuori di qui ed ai colleghi per capire come mai questo Governo, tra le tante, ripetute ed ostentate violazioni dell'articolo 77 della Costituzione, ne avesse inventata un'altra così patente, così gratuita, così non motivabile dal punto di vista politico ed istituzionale.

Perché il decreto-legge? Niente di meno perché un ramo del Parlamento riteneva di poter e dover deliberare nella pienezza dei suoi poteri. Perché il Senato non si era dichiarato disposto a votare a favore di

quel disegno di legge che il Governo riteneva, invece, dovesse essere approvato senza emendamenti e nelle ore che il Governo stesso giudicava opportuno e nonostante, alcune parti politiche avessero pattuito l'approvazione di quel provvedimento entro una certa data.

Sul merito del provvedimento in questione, non voglio spendere molte parole, signor Presidente, perché sono sicuro che molti colleghi credono che esso corrisponda ai fini proclamati e non vorrei inserire in quest'aula argomenti polemici sollevati da una stampa che non è di parte a me vicina e di cui, anzi, ignoravo l'esistenza fino a qualche giorno fa, ma che mi dicono però essere molto autorevole ed onesta. Tale stampa esprime la posizione di coloro che non si proclamano difensori degli affamati, ma si preoccupano, soffrono ed aiutano gli affamati con un apostolato reale e serio.

Questa stampa ha usato nei confronti di questo decreto espressioni che nessuno in quest'aula aveva pensato di usare, ma io, ripeto, non voglio entrare nel merito del provvedimento, voglio semplicemente ribadire come a mio giudizio sia veramente incredibile che alcuni «signori» di quest'aula abbiano tra loro convenuto che il provvedimento stesso dovesse essere approvato prima di Natale, facendo poi emanare dal Governo un provvedimento di urgenza più o meno dello stesso contenuto del disegno di legge che stava per essere approvato dal Senato, dal momento che quell'approvazione non poteva avvenire nei termini voluti.

Perché licenziare il decreto entro una certa data? Perché il decreto doveva essere lo stesso per il quale si erano battute alcune parti politiche. Perché doveva essere esattamente quello che era stato immaginato come produttivo di effetti entro il 31 dicembre.

Dobbiamo innanzitutto chiederci, signor Presidente, se abbia senso affermare — ed in caso positivo, quale — che il decreto doveva operare dal 31 dicembre. Al riguardo, signor Presidente, siamo di fronte a due affermazioni del tutto contraddittorie da parte del Governo.

Nelle prime righe della relazione che accompagna il disegno di legge, di cui non è difficile immaginare l'estensore, si afferma che il ricorso del Governo alla decretazione d'urgenza è stato reso necessario dell'esigenza di rendere immediatamente operativo il provvedimento. Il rappresentante del Governo nella Commissione affari costituzionali — che tutti possono immaginare non essere forse persona diversa dall'estensore della predetta relazione — l'onorevole Amato, ha affermato che l'impegno del Governo non era di rendere operativo entro il 31 dicembre il provvedimento, ma solo quello di fare in modo che il provvedimento risultasse approvato.

C'è una contraddizione palese e patente che la dice molto lunga, che chiarisce i termini reali del problema, che sono quelli di aver voluto dimostrare protervia, disprezzo per il Parlamento, per le regole procedurali, per i tempi e le esigenze di un ramo del Parlamento che stava per discutere il provvedimento e disprezzo per qualunque tipo di considerazione del significato dell'articolo 77 della Costituzione. In sostanza, in questo modo si è voluto dimostrare pura forza, potere puro e capacità di mantenere fede a chissà quali patti non noti, non dichiarati, non immaginabili se non in termini negativi e per poter poi dire che a questo patto, stipulato tra alcuni personaggi — non gruppi — di questa Camera, il Governo faceva onore.

Non ritengo che tutto questo abbia qualche cosa a che fare con le regole costituzionali, con un minimo di rispetto per le decenze e con la stessa onestà intellettuale e morale dei membri del Parlamento.

Per queste ragioni e per la dignità alla quale tutti teniamo, per il rispetto che abbiamo nei confronti di questo ramo del Parlamento, riteniamo che si debba votare contro questo chiaro e beffardo strumento di oltraggio al Parlamento italiano (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

FRANCESCO ROCCELLA. Dove era la de-

cenza quando per anni avete consentito la conversione di centinaia di decreti-legge?

PRESIDENTE. Onorevole Roccella, la prego!

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, non entrerò nel merito dei motivi di ordine costituzionale che sono già stati ampiamente illustrati dal collega Ferrara, il quale ha molto più di me capacità e competenza; entrerò però nel merito di alcuni problemi politici e di alcune considerazioni di buon senso che mi sembrano alla base del ragionamento che dobbiamo fare nel valutare i requisiti di urgenza che sono stati adottati per l'emanazione di questo decreto-legge.

Credo che non si sia mai giunti — altri colleghi lo hanno già messo in rilievo — nella storia della Repubblica italiana all'emanazione di un decreto-legge, grosso modo identico ad un disegno di legge, in concomitanza con la discussione del disegno di legge stesso. Questo è un fatto di enorme gravità perché ribadisce una linea, perseguita in tutti questi mesi dal Governo, di disprezzo del Parlamento, delle norme costituzionali di prevaricazione nei confronti della possibilità di avviare un confronto reale all'interno delle aule parlamentari.

Gli stessi deputati della maggioranza, ci siamo resi conto di questa situazione proprio alcuni minuti fa, di fronte al continuo ricorso alla decretazione d'urgenza, ormai votano contro e non è più possibile per la stessa maggioranza tenere a bada i propri deputati rispetto all'imperversare della decretazione d'urgenza.

Per constatare che in ordine a questo decreto-legge non esistono i requisiti di urgenza basterebbe rileggere quanto noi del gruppo di democrazia proletaria abbiamo già anticipato in quest'aula nella seduta del 20 dicembre scorso.

In quell'occasione — lo ricordo ai colleghi che spesso sono assenti o poco attenti — ebbi modo di dire che, mentre si

discuteva in modo proficuo su un testo ampiamente modificato, da una parte la maggioranza ed il Governo stavano valutando la possibilità di porre la questione di fiducia (cosa che avrebbe allungato i tempi di discussione), per imporre il proprio punto di vista, mentre dall'altra avevamo assistito ad una sorta di ostruzionismo al contrario da parte del gruppo radicale, il quale cercava mediazioni di corridoio, in una maniera che non ricorda certo la limpidezza antipartitocratica di altri tempi di questo partito. Attraverso logiche di corridoio si era dunque perseguita la scelta del decreto-legge. Dicemmo allora — 20 dicembre — che il provvedimento necessario avrebbe avuto tutta la possibilità di essere approvato entro quel giorno dalla Camera, ed entro tempi brevi dall'altro ramo del Parlamento.

In quella stessa occasione aggiungemmo: «La responsabilità di un esito eventualmente negativo di questo dibattito ricade su coloro che credono che con forme ostruzionistiche, con logiche di accordi di corridoio, si possano risolvere i problemi reali, che devono essere affrontati con il libero e franco confronto all'interno dell'aula». Eravamo già in grado di prevedere lo scenario che ci si sarebbe presentato di lì ad un mese. In sede di dichiarazione di voto aggiungemmo che se, da una parte, c'era un accordo che prevedeva la possibilità di approvare entro Natale quel disegno di legge — ed io aggiunsi: «cosa che noi crediamo ancora tecnicamente difficile» —, dall'altra parte, nell'accordo di corridoio, si confermava che comunque entro Natale un testo di legge ci sarebbe stato. Aggiunsi: «Sappiamo tutti che questo significa un decreto-legge, con il rischio di veder ridiscutere in quest'aula, e di nuovo al Senato, un testo che questa Camera era già pronta a licenziare, e che anzi licenzierà oggi». Esprimemmo in due occasioni i nostri dubbi che si volesse veramente con urgenza affrontare questo problema.

Ebbene, abbiamo avuto modo di verificare le intenzioni reali della maggioranza, e non solo della maggioranza...

GIANFRANCO SPADACCIA. Un disegno tanto oscuro non era, se riuscivi a capirlo anche tu, che non sei Sherlock Holmes...

GIANNI TAMINO. Non era oscuro, certo!

GIANFRANCO SPADACCIA. ...e neppure una volpe. Tanto oscuro non era.

GIANNI TAMINO. Certo, certo, di volpe qui ce n'è una sola. Certo, certo, ma figurati!

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, continui, e non raccolga le interruzioni.

GIANNI TAMINO. Non si preoccupi, Presidente: a noi fa piacere sapere quello che pensano i radicali, visto che in altre occasioni non ce lo fanno sapere.

Dicevo comunque che del pericolo reale ci accorgemmo quando, di fronte ad un nostro emendamento che bloccava la vendita di armi nei paesi in cui si fosse intervenuti in maniera urgente e straordinaria, la maggioranza, il Governo, ma anche alcuni settori dell'opposizione, si dichiararono contrari. Di questo abbiamo avuto una conferma *a posteriori* da parte di esponenti autorevoli di area cattolica. Sappiamo benissimo che insieme con questi aiuti marcia di pari passo la vendita di armi, una logica di guerra, una logica di morte, e non, onorevole Piccoli, una logica di vita, come lei più volte ha dichiarato.

Abbiamo detto, ciò nonostante, che ritenevamo importante che si approvasse per questa materia un provvedimento, non sotto forma di decreto (anche se a Pasqua, avevamo detto, i motivi di urgenza per un decreto potevano esserci). Non ci può essere urgenza di fronte ad un disegno di legge in discussione che avrebbe potuto essere approvato dal Senato non entro Natale, noi dicemmo, ma sicuramente nei primi giorni di gennaio. Siamo al 23 di gennaio e non sappiamo l'esito che avrà in quest'aula il decreto-legge, non sappiamo l'esito che avrà al Senato,

non sappiamo quale esito potrebbe avere comunque il dibattito in quest'aula ed al Senato.

Non mi si dica che c'è l'urgenza, perché quale urgenza entro Natale, entro il 31 dicembre, se nessuna delle procedure previste da questo decreto-legge è stata attivata? E lo avevamo previsto, perché quando abbiamo discusso il disegno di legge, colleghi, avevamo messo in luce che la maggioranza avrebbe votato contro, come di fatto si è verificato, la dichiarazione di immediata esecutività della legge: ricordo che si trattava dell'emendamento proposto dagli esponenti del partito radicale, ma non da loro sostenuto. Quale era allora il disegno reale? Qual era la vera urgenza se oggi, a distanza di un mese dall'emanazione del decreto-legge, a distanza di venti giorni da quella che avrebbe potuto essere l'approvazione della legge nel suo complesso se non si fosse presa la via del decreto-legge, non abbiamo avuto nessuna attivazione delle procedure previste sia dal decreto che dal disegno di legge?

Crediamo che il modo coerente per ribadire l'urgenza e la necessità di interventi straordinari, ma che, lo ribadiamo, devono essere concomitanti e andare di pari passo e non in contrasto con l'intervento ordinario, sia quello di negare la sussistenza del requisito dell'urgenza a questo decreto-legge perché questo riattiverebbe l'*iter* del disegno di legge al Senato e la possibilità che in tempi brevi si arrivi veramente ad un testo di legge che risponda a quello che è stato il vero dibattito e a quelle che sono state le vere posizioni espresse da tutte le forze politiche in quest'aula e che successivamente dovrebbero essere espresse nell'aula del Senato. Quando di fronte ad un testo di legge ormai quasi licenziato si pone il ricorso al decreto-legge, è evidente — e noi abbiamo fondato sospetto in questo senso — che non si tratta di urgenza, di necessità di intervenire in modo non disorganico per lo sviluppo dei paesi del sud del mondo, in maniera tale da risolvere il problema degli alti tassi di mortalità dovuti a fame e a malattie gravi. Si tratta

qui di necessità e di urgenza di nominare non in tempi brevi, ma di nominare comunque un commissario straordinario, di cui, tra l'altro, non conosciamo la particolare esperienza in materia, per cui dobbiamo dedurre che la acquisirà o a scapito degli aiuti al terzo mondo o a scapito dell'urgenza; e il fatto che non sia stato ancora nominato sta a dimostrarlo. Questa è l'ennesima prova del tentativo di imporre al Parlamento un punto di vista che risponda ad esigenze da una parte demagogiche, dall'altra parte di pura propaganda rispetto a un testo di legge che, se non si fosse attivata questa procedura, sarebbe già stato licenziato dalle Camere e sarebbe già legge della Repubblica.

Per questo motivo daremo voto contrario sulla esistenza dei requisiti di necessità e urgenza per l'emanazione di questo decreto. (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vernola. Ne ha facoltà.

NICOLA VERNOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo confessare un mio particolare turbamento nel partecipare a questo dibattito. Fui tra coloro i quali votarono con entusiasmo in quest'aula il provvedimento per combattere la fame nel mondo, sono tra coloro i quali credono fermamente nella necessità di un urgente intervento dello Stato italiano, ma soprattutto del popolo italiano per combattere questo grave fenomeno nel mondo; e sono turbato da una polemica che ho seguito in questi ultimi giorni o in queste ultime settimane e che è andata a guastare un clima che aveva reso nobile il nostro paese. Vi sono argomenti, che pur sono, direi, interessanti circa i rapporti tra il Governo e il Parlamento, tra il Governo e il paese. Vi sono indubbiamente argomenti interessanti sul piano istituzionale e sotto il profilo costituzionale, ma le mie perplessità si riferiscono al buon gusto e all'opportunità di utilizzare questi argomenti, sempre discus-

tibili, proprio su questo provvedimento legislativo.

Ecco, qui vorrei fare appello davvero alla sensibilità dei nostri colleghi: ma non si potevano rinviare certe polemiche o certe discussioni ad altri provvedimenti, che pure avrebbero potuto esserne oggetto? No, si è scelto questo argomento, che nella stampa internazionale e nel mondo intero stava e sta indicando il nostro paese come punto di riferimento sul piano di una solidarietà internazionale che vogliamo qui riconfermare.

Che cosa c'è allora di scandaloso in questo decreto-legge? Si è detto che è offensivo per la dignità del Parlamento. Ma io vorrei qui ricordare, onorevoli colleghi, che questo provvedimento ricalca sostanzialmente il provvedimento approvato dalla Camera dei deputati; se lo modifica, lo fa su due punti, che tra l'altro erano già oggetto di meditazione, uno sul piano tecnico, quello del finanziamento, l'altro sul piano della durata dell'incarico del commissario, che invece è addirittura di recepimento delle obiezioni che erano state sollevate in quest'aula e che avrebbero potuto causare censure di incostituzionalità.

Quindi, lungi dall'accusare il Governo di mancanza di rispetto verso il Parlamento, direi che, più che in altri casi, questo provvedimento vede un Governo attento alla volontà del Parlamento e rispettoso della sua opinione. Non esistono, pertanto, problemi di mancanza di rispetto verso l'istituzione parlamentare.

Si sono messe in dubbio le ragioni di urgenza. Ebbene, tali ragioni, cari colleghi deputati, sono nelle cose. Quante volte ho sentito parlare della gravità della situazione nel mondo, delle decine di migliaia di vittime ogni giorno; sicché, ogni giorno di anticipo giustifica l'urgenza. Questa è la realtà, al di là delle obiezioni, che pur sono legittime in un Parlamento e che possono essere esaminate.

In altri settori si è detto che qualche forza politica ha voluto speculare su questo argomento. No, perché la stragrande maggioranza del Parlamento aveva già espresso il suo parere favore-

vole; no, perché certi impegni assunti da chiunque, ma di fronte al mondo intero, diventano impegni di onore per un intero paese; no, amici e colleghi deputati, perché io credo — lo ripeto — che l'urgenza sia nelle cose e che ogni giorno di ritardo sarebbe colpevole.

Certo, vi sono adempimenti che ancora non si sono verificati, ma anche questi mancati adempimenti in esecuzione del decreto-legge stanno a dimostrare il rispetto del Governo nei confronti del Parlamento.

Qualche polemica, forse inopportuna, vi è stata anche sulla stampa; ma non credo che si possa dire che le forze politiche non si preoccupano di certi problemi quando non deliberano e poi accusarle di interessi elettoralistici quando invece provvedono.

Noi dunque riteniamo che i motivi di necessità e di urgenza vi siano in questo decreto-legge, così come vi è rispetto per il Parlamento. Per questo rivolgo un appello ai colleghi della maggioranza, ma anche ai colleghi dell'opposizione che hanno confermato la loro adesione al merito e alla sostanza del provvedimento, affinché si dia via libera sotto il profilo della costituzionalità a questo provvedimento, in modo che si possa giungere al più presto alla sua conversione in legge.

Questo è lo spirito con cui noi deputati della democrazia cristiana ci accingiamo a votare a favore sulla esistenza dei requisiti di necessità ed urgenza di questo provvedimento (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signora Presidente, signori del Governo, colleghi e colleghe... (*Proteste e commenti al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, un momento di silenzio!

MARCO PANNELLA. Credo, signora Presidente (anzi, mi si consenta l'immodestia di affermare che sono certo), che noi dobbiamo pronunciarci su un problema di-

verso da quello sul quale molti interventi hanno questa sera portato la nostra attenzione.

Credo che il problema sia questo: il 22 dicembre 1984 e il 31 dicembre (giorno della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del decreto-legge) esistevano i requisiti della necessità e dell'urgenza per l'emanazione di questo provvedimento? Credo che questa sia la domanda alla quale noi dobbiamo dare una risposta: il 22 dicembre (e non oggi) esistevano i presupposti richiesti dalla Costituzione, presupposti di necessità e di urgenza, per la emanazione di questo decreto?

Prima di rispondere, signora Presidente, mi si consenta per un momento di sgomberare il campo da altri problemi, da altre storie, dagli altri argomenti, dai toni che abbiamo udito questa sera. Il Governo è stato arrogante e non lo è stato? Il quesito mi pare irrilevante. Non stiamo qui a discutere se vi sia stata arroganza; d'altra parte l'arroganza è un comportamento sul quale mi pare difficile che un Parlamento possa esprimere dei voti, soprattutto dei voti di costituzionalità.

Abbiamo udito il collega Ferrara dichiarare, con la sua consueta eleganza, con la consueta finezza e precisione, che questo provvedimento e la vicenda che gli fa da contesto sono privi di onestà morale e intellettuale. A me, in quanto laico, non interessa raccogliere questo argomento; sicuramente qui non si tratta di mettere ai voti la presunzione di poter giudicare non in termini di linea politica e costituzionale ma in termini di onestà morale; di ergersi qui come giudici e dire «siamo indignati, facciamo una obiezione morale»: Ferrara è uno specialista, è un obiettore di coscienza ad intermittenza, a secondo degli anni, dei giornali, dei gruppi e delle legislature; sempre, però, un pochino al di sopra del tono. Non credo, però, che il problema sia questo.

Ho udito anche il collega Spagnoli dire che il Governo ha inventato ragioni di urgenza in base ad esigenze di pattuizione o ad esigenze poco chiare; lui stesso, però, non è riuscito fino in fondo a fare questo

processo alle intenzioni. Per quel che mi riguarda, tuttavia, signora Presidente, non credo che noi dobbiamo andare ad esaminare ed a votare sulle ragioni per le quali il Governo abbia ritenuto o stabilito che urgenza e necessità vi fossero. Non credo! Le vie del Signore, ma anche le vie della nostra vita quotidiana, sono infinite: si può, per pessimi motivi, finalmente compiere quegli atti dovuti, che, per magnifici ed ottimi motivi, non si sono compiuti nel passato. Noi dobbiamo giudicare se i pessimi motivi presunti, le torbide trattative, abbiano fatto scatenare finalmente nel Governo della nostra Repubblica la consapevolezza di una necessità e di una urgenza costituzionalmente legittima e costituzionalmente chiara ed evidente.

Credo, quindi, ancora una volta, che noi, quando siamo chiamati a votare, ad esprimerci, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, sui requisiti richiesti dalla Costituzione, in genere affrontiamo un confronto politico di altra natura. E sempre più ascoltiamo dire: era opportuno, non era opportuno, arrogante o meno.

Certo il Governo comincia ad esagerare in decreti-legge: è arrivato ad una media del 4,5 per cento al mese, quando l'ultimo Governo di unità nazionale era arrivato alla misura del 4,4 per cento (sono i dati che abbiamo ricevuto). Certo è, però, che allora quel Governo contava sul sostegno del 92 per cento della Camera e del Senato, mentre adesso questo Governo conta sì e no sul 50 o sul 55 per cento. Quindi, questo 0,01 in più...

Ma noi allora protestavamo e devo dire invece che i compagni comunisti lasciavano un po' solo il Presidente Ingrao a protestare contro l'eccessiva decretazione del Governo di unità nazionale; non riprendevano quelle proteste, la necessità faceva virtù.

Dunque, signora Presidente, con assoluta tranquillità, noi possiamo, da radicali, dire qual è la nostra convinzione, che è tale dal 1979. In interventi alla Camera dei deputati, nel gennaio del 1979, noi abbiamo già dichiarato che su questo

tema la via di un decreto-legge avrebbe dovuto e potuto più che in ogni altro caso essere immaginata e percorsa.

Ancora a Pasqua dello scorso anno il collega Rubbi aveva dichiarato di non opporsi ad un decreto che fosse emanato prima di Pasqua. Il collega Rubbi diceva ciò, proprio dinanzi all'affermata, manifesta, comune — allora — convinzione che, in termini di salvezza dallo sterminio per fame nel mondo, il trascorrere dei giorni giustificchino pienamente la procedura del decreto.

Vorrei ricordare a tutti coloro che questa sera sono un po' tormentati (perché sanno che, in realtà, non discutiamo sulla necessità e l'urgenza — che ci sono, lo sappiamo tutti —, ma su altre implicazioni) che questo decreto, sulla base del testo votato da comunisti, da missini, e non da radicali, che espressero i loro dissensi profondi rispetto a questa legge vostra, introduce... prego i colleghi di darmi un minuto di attenzione su questo: mentre precedentemente tutte le leggi erano volte e finalizzate all'aiuto alla cooperazione ed allo sviluppo, questo provvedimento inserisce l'intervento per la riduzione dei tassi di mortalità, è legge totalmente nuova. Se questo provvedimento avesse il punto di riferimento delle altre leggi (l'aiuto allo sviluppo ed alla cooperazione), certo urgenza politica ed umana vi sarebbe, ma urgenza specifica no. Ma chi può negare che nei confronti della prima legge dello Stato, che inserisce come obiettivo l'azione straordinaria per la riduzione del tasso di mortalità, il trascorrere dei giorni e delle settimane non sia argomento pertinente di necessità e di urgenza, nel senso più proprio della nostra Costituzione? D'altra parte abbiamo marciato tutti, compagni comunisti, sotto l'emblema: «un decreto di vita», non una legge di vita. Abbiamo sempre, a Pasqua ed a Natale, letto sugli striscioni di convocazione: «un decreto di vita prima di Natale». Certo, intendevamo un editto che venisse in un modo o in un altro. Nel 1979 il nostro Parlamento si era autoconvocato chiedendo che finalmente vi fosse una legge che si prefiggesse come scopo la

salvaguardia della vita e non lo sviluppo. Nell'altro ramo del Parlamento si rivendica poi con piena legittimità il diritto ad un percorso sereno della legge. Ma anche se così non fosse, se il Governo intendesse guadagnare un solo giorno, credo che non l'opportunità politica, ma il requisito costituzionale vi sia e sia flagrante: questo dato non è discutibile.

Collega Fini, ho ascoltato il tuo intervento; mi sembra che vi possano essere ombre politiche sul dopo, ma non vi è alcuna ombra tecnica sulla proponibilità e sulla costituzionalità di questo decreto. Da questo punto di vista esso è assolutamente limpido. Non è un caso che in tutti gli interventi si sia accennato all'operato del Governo svolto in anni passati ed anche in questi ultimi tempi. Il 22 dicembre questo decreto era costituzionalmente legittimo e legittimato. La Repubblica italiana non ha leggi di intervento per la riduzione del tasso di mortalità: esiste solo questo decreto. Allora occorre inserirlo nella vita pratica del nostro paese perché vi siano interventi di riduzione del tasso di mortalità. Dal 1946 non vi è decreto-legge che non abbia la sua piena, patente, *ictu oculi* legittimità costituzionale. Alla base di tutto vi è un valore supremo che è anche valore di diritto positivo, in quanto se c'è il diritto allo sviluppo, ci sarà pure, in termini di diritto positivo, il diritto alla vita, ed un intervento di vita quando c'è una politica che produce morte.

Dopo, il Governo può aver fatto bene o male a nominare il commissario ed a contrattare con i radicali. A questo proposito, signora Presidente, mi consenta di ringraziare profondamente il collega Spagnoli il quale, nell'illustrare — in un modo che mi trova totalmente dissenziente — la posizione del suo partito in ordine a tale questione, è riuscito ad evitare gli accenti di volgarità, di sospetto e di sporcizia con i quali si sono conditi questi confronti. Do atto di questo e ringrazio il gruppo comunista di aver espresso il suo ed il nostro dissenso, in quanto vi è stato un salto di qualità nei confronti delle ingiurie inutili, le quali non c'entrano con la costituziona-

lità e con questa lotta politica, con le quali si sono colpiti questo dissenso e questa iniziativa.

Signora Presidente, solo perché devono esistere persone per le quali Parigi non vale una messa, come Benedetto Croce ci insegnava, non possiamo questa sera votare a favore di questo decreto legittimando questa Camera e le istituzioni rispetto alla nostra obiezione di coscienza. Se avessimo deciso di pagare questa messa per avere la Parigi di questo voto, questa sera sicuramente, mai come questa sera, per convinzione tecnica e costituzionale, il mio voto sarebbe stato per la piena, sicura, serena e precisa approvazione di questo decreto, dai patenti, lo ripeto, manifesti, forse accecanti, per quanto evidenti, requisiti di necessità e di urgenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Melega, per esprimere una posizione dissenziente da quella assunta dal suo gruppo e per non più di dieci minuti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI MELEGA. Ne utilizzerò molti di meno, Presidente. Desidero soltanto motivare il mio voto.

Da sei anni ho personalmente impegnato gran parte della mia vita politica nel tentativo di far maturare questo provvedimento, per cui, in questo momento, non riesco, con grande franchezza, ad esprimere una valutazione politica, poiché la componente emotiva per me è troppo forte.

Desidero soltanto dire — e lo dico a quei colleghi che sfortunatamente non hanno ancora maturato una convinzione su come votare — che in coscienza io voterò a favore su questo provvedimento solo per le ragioni di cui sono convinto: infatti, votando a favore, probabilmente avvicino un poco nel tempo la possibilità (lo dico con grande timore) di salvare delle vite umane. Questa è la ragione per cui io voterò questa sera a favore su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

prima di passare alla votazione, vorrei ricordare che, subito dopo il voto, si voterà anche il decreto-legge recante provvedimenti a favore della popolazione di Zafferana Etnea. Successivamente si dovranno votare il programma ed il calendario dei lavori della Camera, per poi passare ai restanti emendamenti presentati al disegno di legge sulle esattorie. Gli emendamenti ancora da esaminare non sono molti e ritengo che si possa procedere rapidamente.

Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 899, di cui al disegno di legge di conversione n. 2427.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	546
Votanti	512
Astenuti	34
Maggioranza	257
Voti favorevoli	237
Voti contrari	275

(La Camera respinge — Vivi applausi all'estrema sinistra).

Il disegno di legge di conversione si intende pertanto respinto (*Rumori — Scambio di apostrofi tra il deputato Rutelli ed il deputato Tamino*).

Onorevoli colleghi, chi è stato a fischiare? Chi vuole abbandonare l'aula?

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio

Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tomamso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele

Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocchi Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Craxi Benedetto detto Bettino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo

Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano

La Ganga Giuseppe

Lagorio Lelio

Lamorte Pasquale

Lanfranchi Cordioli Valentina

La Penna Girolamo

La Russa Vincenzo

Lattanzio Vito

Leccisi Pino

Lega Silvio

Lenoci Claudio

Levi Baldini Ginzburg Natalia

Lo Bello Concetto

Lobianco Arcangelo

Loda Francesco

Lodi Faustini Fustini Adriana

Lodigiani Oreste

Lombardo Antonino

Longo Pietro

Lops Pasquale

Lucchesi Giuseppe

Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio

Macis Francesco

Madaudo Dino

Magri Lucio

Mainardi Fava Anna

Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni

Mammì Oscar

Manca Enrico

Manca Nicola

Manchinu Alberto

Mancini Vincenzo

Mancuso Angelo

Manfredi Manfredo

Mannino Antonino

Mannuzzu Salvatore

Marianetti Agostino

Marrucci Enrico

Martelli Claudio

Martellotti Lamberto

Martino Guido

Marzo Biagio

Masina Ettore

Massari Renato

Matarrese Antonio

Mattarella Sergio

Melega Gianluigi

Meleleo Salvatore

Melillo Savino

Memmi Luigi

Meneghetti Gioacchino

Mensorio Carmine

Merloni Francesco

Merolli Carlo

Micheli Filippo

Migliasso Teresa

Minervini Gustavo

Minozzi Rosanna

Minucci Adalberto

Montanari Fornari Nanda

Montessoro Antonio

Moschini Renzo

Motetta Giovanni

Mundo Antonio

Napoli Vito

Napolitano Giorgio

Natta Alessandro

Nebbia Giorgio

Nenna D'Antonio Anna

Nicolazzi Franco

Nicolini Renato

Nicotra Benedetto

Nonne Giovanni

Nucara Francesco

Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille

Olcese Vittorio

Olivi Mauro

Onorato Pierluigi

Orsenigo Dante Oreste

Orsini Bruno

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo

Palmini Lattanzi Rosella

Palopoli Fulvio

Pasqualin Valentino

Pastore Aldo

Patria Renzo

Patuelli Antonio

Pedrazzi Cipolla Anna Maria

Peggio Eugenio

Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario

Pernice Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

Perrone Antonino
 Perugini Pasquale
 Petrocelli Edilio
 Petruccioli Claudio
 Picano Angelo
 Picchetti Santino
 Piccoli Flaminio
 Pierino Giuseppe
 Piermartini Gabriele
 Pillitteri Giampaolo
 Piro Francesco
 Pisani Lucio
 Pisanu Giuseppe
 Pochetti Mario
 Poggiolini Danilo
 Polesello Gian Ugo
 Poli Gian Gaetano
 Polidori Enzo
 Pollice Guido
 Pontello Claudio
 Portatadino Costante
 Potì Damiano
 Preti Luigi
 Proietti Franco
 Provantini Alberto
 Pujia Carmelo
 Pumilia Calogero

Quarta Nicola
 Quattrone Francesco
 Quercioli Elio
 Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
 Radi Luciano
 Raffaelli Mario
 Ravaglia Gianni
 Ravasio Renato
 Rebulla Luciano
 Reggiani Alessandro
 Reichlin Alfredo
 Reina Giuseppe
 Riccardi Adelmo
 Ricotti Federico
 Ridi Silvano
 Righi Luciano
 Rindone Salvatore
 Riz Roland
 Rizzo Aldo
 Rocchi Rolando
 Rocelli Gianfranco
 Rodotà Stefano

Rognoni Virginio
 Romano Domenico
 Romita Pier Luigi
 Ronzani Gianni Vilmer
 Rosini Giacomo
 Rossattini Stefano
 Rossi Alberto
 Rossi di Montelera Luigi
 Rossino Giovanni
 Rubbi Antonio
 Rubino Raffaello
 Ruffini Attilio
 Ruffolo Giorgio
 Russo Ferdinando
 Russo Francesco
 Russo Giuseppe
 Russo Raffaele

Salerno Gabriele
 Samà Francesco
 Sandirocco Luigi
 Sanese Nicola
 Sanfilippo Salvatore
 Sangalli Carlo
 Sanlorenzo Bernardo
 Sannella Benedetto
 Santarelli Giulio
 Santini Renzo
 Santuz Giorgio
 Sanza Angelo Maria
 Sapia Francesco
 Saretta Giuseppe
 Sarti Adolfo
 Sarti Armando
 Sastro Edmondo
 Satanassi Angelo
 Savio Gastone
 Scaglione Nicola
 Scaiola Alessandro
 Scàlfaro Oscar Luigi
 Scaramucci Guaitini Alba
 Scarlato Guglielmo
 Scotti Vincenzo
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Seppia Mauro
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Serri Rino
 Signorile Claudio
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu' Pietro
Sorice Vincenzo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni

Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Abbatangelo Massimo
Agostinacchio Paolo
Aloi Fortunato
Baghino Francesco
Berselli Filippo
Bianco Gerardo
Boetti Villanis Audifredi
Caradonna Giulio
Florino Michele
Forner Giovanni
Guarra Antonio
Lo Porto Guido
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mennitti Domenico
Muscardini Palli Cristiana
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Servello Francesco
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Trantino Vincenzo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Sono in missione:

Battistuzzi Paolo
Bianchini Giovanni
Fioret Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

Miceli Vito
Mongiello Giovanni
Ricciuti Romeo
Rinaldi Luigi
Sacconi Maurizio
Sanguineti Mauro Angelo
Scovacricchi Martino
Tancredi Antonio

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 2333.**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge n. 2333, avverto che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera,

visto il decreto 29 novembre 1984, n. 739,

valutato l'articolo aggiuntivo 6-*sexies* 03;

impegna il Governo

ad assumere le necessarie iniziative per prorogare, con un successivo provvedimento, i termini previsti dal 31 dicembre 1985 al 30 giugno 1986.

(9/2333/1)

«PETROCELLI, VECCHIARELLI, CIRINO POMICINO, VIGNOLA, ANTONELLIS, SAPIO, CIAFARDINI».

Il Governo ha comunicato di voler accettare questo ordine del giorno, mentre i presentatori non insistono per la votazione.

Passiamo alla votazione.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2333, di cui oggi si è concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 1984, n. 793, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea colpita da terremoto del 19 e 25 ottobre 1984 ed altre disposizioni in materia di calamità naturali» (2333).

Presenti	529
Votanti	340
Astenuti	189
Maggioranza	171
Voti favorevoli	289
Voti contrari	51

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Aloi Fortunato
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barontini Roberto
Baslini Antonio
Becchetti Italo
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Campagnoli Mario
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Ciampaglia Alberto

Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Contu Felice
Corder Marino
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Dal Mommio Giorgio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Di Re Carlo
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

Fincato Grigoletto Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gava Antonio
Genova Salvatore
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Grippo Ugo
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Marianetti Agostino
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

Pellegatta Giovanni
Pellicanò Girolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Righi Luciano
Riz Roland
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe

Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Urso Salvatore
Usellini Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia

Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Columba Mario
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

Francese Angela

Gabbuggiani Elio

Gasparotto Isaia

Gatti Giuseppe

Gelli Bianca

Geremicca Andrea

Giadresco Giovanni

Gianni Alfonso

Giovagnoli Sposetti Angela

Giovannini Elio

Gradi Giuliano

Graduata Michele

Granati Caruso Maria Teresa

Grassucci Lelio

Grottola Giovanni

Gualandi Enrico

Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina

Levi Baldini Ginzburg Natalia

Loda Francesco

Lodi Faustini Fustini Adriana

Lops Pasquale

Macciotta Giorgio

Macis Francesco

Magri Lucio

Mainardi Fava Anna

Manca Nicola

Mancuso Angelo

Mannino Antonino

Mannuzzu Salvatore

Marrucci Enrico

Martellotti Lamberto

Masina Ettore

Migliasso Teresa

Minervini Gustavo

Minozzi Rosanna

Minucci Adalberto

Montanari Fornari Nanda

Montessoro Antonio

Moschini Renzo

Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio

Natta Alessandro

Nebbia Giorgio

Nicolini Renato

Occhetto Achille

Olivi Mauro

Onorato Pierluigi

Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo

Palmini Lattanzi Rosella

Palopoli Fulvio

Pastore Aldo

Pedrazzi Cipolla Anna Maria

Peggio Eugenio

Pernice Giuseppe

Petrocelli Edilio

Petruccioli Claudio

Picchetti Santino

Pierino Giuseppe

Pisani Lucio

Pochetti Mario

Polesello Gian Ugo

Poli Gian Gaetano

Polidori Enzo

Proietti Franco

Provantini Alberto

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo

Ricotti Federico

Ridi Silvano

Rindone Salvatore

Rizzo Aldo

Rodotà Stefano

Ronzani Gianni Vilmer

Rossino Giovanni

Rubbi Antonio

Samà Francesco

Sandirocco Luigi

Sanfilippo Salvatore

Sanlorenzo Bernardo

Sannella Benedetto

Sapio Francesco

Sarti Armando

Sastro Edmondo

Satanassi Angelo

Scaramucci Guaitini Alba

Serafini Massimo

Serri Rino

Soave Sergio

Spagnoli Ugo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Battistuzzi Paolo
Bianchini Giovanni
Colombo Emilio
Fioret Mario
Miceli Vito
Mongiello Giovanni
Ricciuti Romeo
Rinaldi Luigi
Sacconi Maurizio
Sanguineti Mauro Angelo
Scovacricchi Martino
Tancredi Antonio

**Approvazione del programma dei lavori
dell'Assemblea per il periodo 24 gen-
naio-24 marzo 1985.**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi il 14 gennaio 1985, con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo sul programma; pertanto, sulla base degli orientamenti prevalenti e tenendo conto delle altre proposte, ho predisposto il seguente programma

dei lavori dell'Assemblea per il periodo 24 gennaio-24 marzo 1984 ai sensi del quarto comma dell'articolo 23 del regolamento:

disegni di legge di conversione di decreti-legge;

progetti di legge per l'istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi (1833 — 956);

progetti di legge costituzionale recanti nuova disciplina delle prerogative dei membri del Parlamento (111 e coll.) (prima deliberazione);

disegno di legge recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistica e sanatoria delle opere abusive (833/B) (*modificato dal Senato*);

disegno di legge per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 in materia creditizia (2139) (*approvato dal Senato*);

progetti di legge sulle indennità degli amministratori locali (1289 e coll.) (*approvato dal Senato*);

progetti di legge per la perequazione dei trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti (1789 e coll.)

progetti di legge per la riforma del sistema pensionistico (397 e coll.);

proposta di legge costituzionale recante modifica dell'articolo 16 dello statuto speciale per la Sardegna (533/B) (*seconda deliberazione*);

modificazioni al regolamento;

disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali;

autorizzazioni a procedere;

mozioni;

interpellanze ed interrogazioni.

Su questa proposta, ai sensi del quarto comma dell'articolo 23 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo per non più di dieci minuti ciascuno.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò molto breve, anche perché l'ora non consente molte spiegazioni. Noi ci siamo espressi contro questo programma non perché non condividiamo in larga parte quanto è stato previsto — e ci rendiamo anche conto che in questa situazione, con la presentazione di tanti decreti-legge, non è consentito più alla Conferenza dei presidenti di gruppo di muoversi con una certa libertà nella formazione dei programmi —, ma perché nel corso della Conferenza dei presidenti di gruppo è emerso fondamentalmente un problema, cioè quello dell'inserimento di alcune proposte, che non erano ancora in stato di relazione, ma all'esame delle Commissioni.

Si è trattato soprattutto dell'inserimento nel programma — allora trimestrale, perché si sperava nell'unanimità dei gruppi — di un progetto di legge che è all'esame della II Commissione e che è relativo al trattamento dei pubblici amministratori locali. È un tema che presenta alcuni aspetti che hanno dato luogo ad una nostra dura opposizione in Commissione interni, dove, per la verità, siamo stati gli unici a fare questa opposizione, perché altri colleghi che non sono d'accordo non hanno fatto nulla. Noi, in quella sede, abbiamo esposto le nostre ragioni contrarie a questo provvedimento e la Commissione non ha ancora esaurito l'iter. Devo anche dirle, signor Presidente, che è successo un fatto strano, che porto alla sua attenzione — e che porterò anche all'attenzione del presidente della II Commissione — perché dopo i lavori del Comitato ristretto la Commissione non ha ancora mai esaminato gli articoli di questo provvedimento; li esaminerà, ma pare che ci sia l'intenzione di portare un testo in aula senza un adeguato dibattito sui singoli articoli.

Questo è il motivo della nostra opposizione, signor Presidente; noi riteniamo che soprattutto in un programma bimestrale debbano essere esaminati altri pro-

blemi, così come potremo vedere fra breve, quando, esaminando il calendario, ci renderemo conto dell'urgenza di tante altre iniziative legislative e di altre iniziative di sindacato ispettivo che sono purtroppo ferme, a causa, prevalentemente, della decretazione del Governo; ci renderemo quindi conto dell'errore che si è fatto nel dare la precedenza, rispetto ad altre e più importanti questioni, a quella per la quale abbiamo formulato l'opposizione che ora confermiamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, desidero illustrare brevemente le ragioni per le quali il gruppo radicale si è opposto, in sede di Conferenza dei capigruppo, all'introduzione nel programma, fra i provvedimenti che meritano l'urgente attenzione della Camera, del progetto di legge concernente le indennità degli amministratori locali.

I deputati radicali non sono contrari, in linea di principio, a che i sindaci delle grandi città e coloro che ricoprono importanti responsabilità nella vita pubblica del nostro paese abbiano riconosciuto il proprio lavoro e quindi ricevano emolumenti corrispondenti alle loro necessità. Ma questo non per la ragione che da più parti è stata portata, che è la stessa ragione che fu prospettata — vorrei ricordarlo — quando fu approvata la legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Allora, infatti, si disse di introdurre il finanziamento pubblico, perché altrimenti i partiti avrebbero rubato; allo stesso modo, ora si dice che è necessario aumentare le indennità per i sindacati e gli amministratori locali, perché altrimenti costoro ruberanno, come vediamo che accade quotidianamente, giacché la magistratura, nel solo 1984, si è occupata, in centinaia di casi, di situazioni di furti, di malversazioni e di altre illegalità operate negli enti locali.

Non è questa una buona ragione per approvare quel progetto di legge, così come non lo era per motivare l'approva-

zione della legge sul finanziamento pubblico, come negli anni successivi abbiamo potuto verificare. Il difetto — si suol dire — sta nel principio ed il difetto per cui si ruba nel nostro paese non è certamente la mancanza di retribuzioni adeguate per i sindaci e gli amministratori locali.

Per questo riteniamo che si debba procedere all'approvazione di un sostanzioso incremento degli emolumenti degli amministratori locali; ma siamo dell'avviso che questo provvedimento, così come è configurato, sia inaccettabile. E siamo soprattutto convinti che il Parlamento abbia altre cose di cui occuparsi con maggiore urgenza.

Alla vigilia delle elezioni amministrative, noi riteniamo, onorevoli colleghi, che la Camera dovrebbe pregiudizialmente, o almeno contestualmente, occuparsi di provvedimenti che consentano la rimozione dei più vergognosi fenomeni di lottizzazione negli enti locali, di corruzione e di degradazione della vita pubblica. Io credo che se all'adozione di questo provvedimento si accompagnasse la liberazione dall'occupazione di tutti i partiti (e faccio solo un esempio, quello delle unità sanitarie locali), di tutti, eccetto il partito radicale, daremmo un segno che consentirebbe di rinnovare drasticamente e permetterebbe alla pubblica opinione di raccogliere elementi di fiducia, anziché di ulteriore sfiducia e demotivazione nel rapporto con le forze politiche a livello locale e nazionale.

Abbiamo ricevuto nei giorni scorsi e riceviamo quotidianamente documenti delle unità sanitarie locali firmati dai gruppi consiliari costituiti nel loro seno: che senso ha tutto questo? Rivolgo qui un invito ai rappresentanti delle forze politiche: che cosa si aspetta per reintrodurre merito, capacità tecniche, capacità di lavoro, e per togliere — mi sia consentita questa espressione — culi di piombo, funzionari di partito da organismi in cui si richiede merito e competenza e non soltanto meriti di partito, di parrocchia o di sezione? Con che faccia si ritiene di presentare oggi solo questo provvedimento e di non rispondere alla domanda che viene

da milioni di cittadini, perché lottizzazioni, corruzione ed incapacità siano rimosse dall'esercizio della cosa pubblica a livello locale?

Debbono essere assunti provvedimenti sul piano degli sbarramenti o, quanto meno, dei controlli in materia di nomine negli enti locali; debbono essere assunti dai partiti provvedimenti unilaterali per liberare organismi quali, appunto, le unità sanitarie locali da questa infestazione partitocratica.

Di fronte a questo — e concludo, signora Presidente — noi riteniamo che sia necessario respingere questa proposta di programma, a nostro avviso inaccettabile, che configura un surrettizio aumento del finanziamento pubblico, così come fa quella leggina che si vorrebbe approvare e che riapre per la terza volta i termini per il pensionamento, praticamente senza spesa, di funzionari di partito e di sindacato. Anche questi sono fenomeni gravi di degenerazione della nostra vita pubblica; se si rimane inerti di fronte ad essi, non ci si può poi lamentare della disaffezione e del distacco della pubblica opinione.

Si dice che, non consentendo che i cittadini che svolgono una professione siano incentivati a fare i sindaci, gli assessori, gli amministratori locali, si favorisca un degrado della qualità della presenza nelle amministrazioni locali. Io potrei sostenere il contrario, e cioè che questo provvedimento costituisce una sanatoria per reinserire burocrati e funzionari di partito, con garanzia di stipendio, là dove i partiti, con i loro bilanci, non riescono ad arrivare. E dico che la garanzia per favorire l'avvento di cittadini che possano dare il loro contributo negli organismi elettivi non viene da provvedimenti come questi, ma piuttosto dall'uscita della condizione partitocratica della gestione degli enti locali.

Per questo, considerando che, a maggior ragione, il programma, di due anziché di tre, esclude provvedimenti che hanno ben altra importanza, il gruppo radicale invita i colleghi degli altri gruppi, sapendo bene che enormi interessi si coagulano sul provvedimento ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

cordato, a respingere questa proposta di programma.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 24 gennaio-24 marzo 1985.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	442
Votanti	438
Astenuti	4
Maggioranza	220
Voti favorevoli	405
Voti contrari	33

(La Camera approva).

Hanno votato sì:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artioli Rossella
Augello Giacomo
Auleta Francesco

Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Brocca Beniamino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia

Comis Alfredo
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Ré Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Forte Francesco
Fortuna Loris
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana

Lodigiani Oreste
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo

Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

Tagliabue Gianfranco
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Hanno votato no:

Agostinacchio Paolo
Aloi Fortunato
Baghino Francesco
Berselli Filippo
Boetti Villanis Audifredi
Caradonna Giulio
Forner Giovanni
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio

Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mennitti Domenico
Muscardini Palli Cristiana
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Servello Francesco
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Virgili Biagio

Si sono astenuti:

Calamida Franco
Gorla Massimo
Pollice Guido
Santuz Giorgio

Sono in missione:

Battistuzzi Paolo
Bianchini Giovanni
Fioret Mario
Miceli Vito
Mongiello Giovanni
Ricciuti Romeo
Rinaldi Luigi
Sacconi Maurizio
Sanguineti Mauro Angelo
Scovacricchi Martino
Tancredi Antonio

**Approvazione del calendario dei lavori
dell'Assemblea per il periodo 28 gen-
naio-10 febbraio 1985.**

PRESIDENTE. La Conferenza dei pre-

sidenti di gruppo, riunitasi questa mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto, sulla base degli orientamenti emersi, propongo, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 28 gennaio-10 febbraio 1985:

Lunedì 28 (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, recante misure urgenti in materia di trasmissioni radiotelevisive (2344) *(da inviare al Senato — scadenza 4 febbraio)*.

Martedì 29 (antimeridiana-pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni sui servizi di sicurezza.

Mercoledì 30 (antimeridiana-pomeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge n. 2344;

Interrogazioni ex articolo 135-bis.

Giovedì 31:

Seguito dell'esame e votazione finale dei progetti di legge sull'istituzione e disciplina del servizio di riscossione dei tributi (1833-956);

Seguito dell'esame dei progetti di legge recanti norme in materia di controllo dell'attività urbanistica e sanatoria delle opere abusive (833-B — *modificato dal Senato — e coll.*);

Venerdì 1°:

Discussione sulle linee generali delle mozioni concernenti la città di Roma;

Lunedì 4 (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione in legge del

decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 902, recante proroga di taluni termini concernenti l'Amministrazione finanziaria e l'Amministrazione dei monopoli di Stato, nonché disposizioni per il personale del lotto (2430 — *da inviare al Senato — scadenza 1° marzo*);

Martedì 5 (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali della proposta di legge costituzionale recante modifica dell'articolo 16 dello statuto speciale per la Sardegna, approvato con la legge costituzionale 25 febbraio 1984, numero 3, concernente la definizione del numero dei consiglieri regionali (533-B — *seconda deliberazione*);

Votazione delle mozioni concernenti la città di Roma;

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge n. 2430;

Seguito dell'esame dei progetti di legge nn. 833-B e coll.

Mercoledì 6:

Seguito dell'esame e votazione finale dei progetti di legge nn. 833-B e coll.;

Interrogazioni ex articolo 135-bis.

Giovedì 7 (antimeridiana - pomeridiana):

Inizio della discussione sulle linee generali del disegno di legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'amministrazione finanziaria (2467) *(scadenza 17 febbraio)*;

Votazione finale della proposta di legge costituzionale n. 533-B.

Venerdì 8:

Seguito della discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 853 del 1984 (2467).

Su questa proposta, a norma del terzo

comma dell'articolo 24 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo, per non più di cinque minuti ciascuno.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Anche questo calendario, così come il programma, è in qualche misura obbligato a causa dell'abuso nella decretazione d'urgenza che ha tolto spazio allo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze e all'esame di disegni e proposte di legge. Ma debbo rilevare che c'è un progetto di legge che è compreso nel programma poc'anzi approvato e che è in stato di relazione fin dall'inizio del mese di ottobre dello scorso anno: è quello relativo alla perequazione delle pensioni dei dipendenti pubblici. Per usare il termine di gergo, si tratta del provvedimento che tende a superare la assurda situazione delle pensioni d'annata.

Nell'odierna seduta della Conferenza dei capigruppo, ho chiesto che tale progetto di legge, che è compreso nel programma, venisse inserito nel calendario delle prossime due settimane. Non vi sono, infatti, motivi per differirne ulteriormente la trattazione, se non l'assurda volontà da parte di alcuni gruppi — e, io ritengo, soprattutto del Governo, che cerca di non pronunciarsi ma di fatto opera per il rinvio — di attendere che siano maturi i tempi per una perequazione nel campo delle pensioni dei dipendenti privati per esaminare contestualmente anche il provvedimento riguardante i dipendenti pubblici. Un simile atteggiamento non ha a mio avviso alcuna giustificazione, perché, se vi è un'ingiustizia sia per i dipendenti pubblici sia per i privati, non è detto che si debba continuare a tenere i dipendenti pubblici in una condizione assurda e umiliante per tante persone, in attesa che venga il momento della riforma pensionistica annunciata da tanto tempo per quanto riguarda i dipendenti privati.

Ecco perché, signor Presidente — non voglio tediare l'Assemblea con argomenti di merito — io chiedo che nella seduta di lunedì 4 febbraio, in sostituzione della trattazione del provvedimento sulla proroga di termini concernenti l'Amministrazione finanziaria (quello che oggi ha avuto una particolare accoglienza da parte di questa Assemblea, che nel pomeriggio si è pronunciata al riguardo con un numero di voti favorevoli pari appena alla maggioranza necessaria), si abbia luogo la discussione del provvedimento sulle pensioni d'annata, cominciando a dare un segno reale della volontà del Parlamento di eliminare una simile ingiustizia. In quest'aula vi sono molti colleghi che si riempiono la bocca continuamente della loro sensibilità sociale nei confronti di questa categoria: ebbene, dimostrino oggi — e lo dimostri il Governo, assumendo un impegno al riguardo — che non si tratta di vuote parole, ma dell'espressione di sentimenti veri.

Desidero aggiungere, per l'Assemblea, signor Presidente, che al problema da noi posto lei ha riservato attenzione e sensibilità. Siamo qui, quindi, a chiedere ancora a lei di voler modificare il calendario, nel senso che mi sono permesso di proporre. Se lei ritiene di non dover accogliere questa nostra proposta, chiediamo che l'Assemblea decida, assumendosi la responsabilità del rinvio di questa non rinviabile soluzione del problema delle pensioni d'annata dei pubblici dipendenti.

Per quel che ci riguarda, siamo qui a fare soltanto il nostro dovere di difendere una categoria che ha servito lo Stato. Conosciamo tutti il problema, sappiamo tutti, ad esempio, della situazione di generali e colonnelli che, essendo andati in pensione in epoca precedente, godono di pensioni inferiori a quelle percepite da sergenti e marescialli. Queste categorie debbono essere difese dal Parlamento perché purtroppo non vi è nessun altro che possa farlo (*Applausi a destra*)

PUBLIO FIORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

PUBLIO FIORI. Signor Presidente, la proposta del presidente del gruppo del MSI-destra nazionale mi sembra ragionevole. Il provvedimento richiamato, infatti, è importante e giace da molto tempo alla Camera. Ritengo, quindi, che si possa prevedere l'inizio della sua discussione per lunedì 4 febbraio in sostituzione di quanto già previsto nella proposta di calendario formulata dal Presidente.

STEFANO RODOTÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ'. Signor Presidente, desidero semplicemente ribadire la riserva già avanzata dal gruppo della sinistra indipendente in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo in ordine all'iter del disegno di legge di conversione del decreto sull'emittenza televisiva, rispetto al quale non riteniamo di poter assumere impegni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei ricordare sia all'onorevole Fiori sia all'onorevole Pazzaglia, che del resto ne ha fatto cenno nel suo intervento, che stamane nella Conferenza dei presidenti di gruppo si è preso in esame anche il provvedimento relativo alle cosiddette pensioni d'annata, ma si è stati del parere di non includerlo in questo calendario, bensì di prevederne l'inclusione nel successivo. Questo non perché non si volesse escludere il provvedimento ricordato dall'onorevole Pazzaglia, quanto perché ovviamente il problema delle «pensioni d'annata» non può certo essere risolto in un lunedì pomeriggio. Si tratta, quindi, di un rinvio abbastanza breve.

GIORGIO NAPOLITANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO. Signor Presidente, desidero ribadire che il gruppo co-

munisti non intende assumere alcun impegno per il prossimo calendario, tanto più ove prevalesse un orientamento che tenda a non esaminare contestualmente i provvedimenti sulle pensioni d'annata dei dipendenti pubblici, la analoga questione riguardante i dipendenti privati e il progetto di riordino complessivo del sistema pensionistico (*Commenti a destra*).

MIRKO TREMAGLIA. Faremo dei manifesti!

PRESIDENTE. Onorevole Napolitano, come ho già detto, nella riunione di questa mattina della Conferenza dei presidenti di gruppo in merito al provvedimento sulle pensioni d'annata è emerso un orientamento — e non già un impegno — ad inserire tale provvedimento nel prossimo calendario.

GIORGIO NAPOLITANO. Insieme ad altri provvedimenti in materia pensionistica. Ma manca qualunque impegno in tal senso; abbiamo, invece, convenuto nel chiedere al Governo di precisare come la pensi su questo punto.

PRESIDENTE. Onorevole Napolitano, lei ha chiesto al Governo di precisare il suo pensiero ed ha assolutamente ragione, ma questa mattina ad un certo punto della discussione in quella sede, ho fatto esattamente il discorso ricordato poco fa.

Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione il calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 20 gennaio — 10 febbraio 1985, predisposto dalla Presidenza.

(È approvato).

Resta pertanto inteso che il seguito della discussione del disegno di legge n. 1833 e della concorrente proposta di legge n. 956, sulla istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi è rinviato alla seduta di giovedì 31 gennaio 1985.

**Per la discussione
di una mozione.**

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. In sede di Conferenza dei capigruppo è stato ipotizzato lo svolgimento di interrogazioni, con risposta del Presidente del Consiglio anche in ordine al cordiale incontro tra il ministro del lavoro, onorevole De Michelis, ed il latitante Scalzone. Dal momento che nel calendario dei lavori testè approvato non si fa alcun riferimento a questo problema mi permetto di preavvertire la Presidenza che martedì prossimo, primo giorno utile per una votazione, poichè la Camera nelle giornate di giovedì e venerdì non sarà convocata e dal momento che nella seduta di lunedì ci sarà soltanto la discussione sulle linee generali di alcuni provvedimenti, chiederemo la fissazione della data di discussione della nostra mozione che riguarda, appunto, l'incontro tra il ministro De Michelis e il latitante Scalzone, con le conseguenze politiche che proponiamo.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, la questione non è così semplice e lei lo sa molto bene, poichè è membro della Giunta per il regolamento.

Questa mattina ricordo di aver detto anche a lei che ammettevo, come del resto ho fatto nel caso delle mozioni presentate da altri gruppi, la pubblicazione della mozione presentata dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

Dal momento che la formulazione di mozioni di questa natura è piuttosto particolare e considerando che è aperta la discussione — mi auguro si possa chiudere rapidamente — in sede di Giunta per il regolamento sulla possibilità di inserire una norma che riguardi le mozioni richiedenti le dimissioni di un solo ministro — non la classica mozione di sfiducia al Governo — mi sono riservata di pronun-

ciarmi sulla mozione di cui stiamo trattando.

Pertanto, non ritengo che questa mozione possa essere sottoposta all'attenzione dell'Assemblea al fine di fissare la data della sua discussione.

Poichè in una giornata dedicata allo svolgimento di interpellanze e interrogazioni si esamineranno documenti di questa natura relativi al caso De Michelis, la pregherei, onorevole Pazzaglia, di non insistere sulla sua richiesta ora formulata perchè, allo stato dei fatti, non potrei accettarla. Naturalmente quando la questione sarà risolta, sarò in grado di accogliere la sua richiesta.

ALFREDO PAZZAGLIA. Se le questioni regolamentari non saranno superate — mi auguro sia possibile superarle — tra l'altro vi sono precedenti ai quali dovremo richiamarci se non saranno superati i problemi di interpretazione regolamentare, martedì prossimo chiederemo la fissazione della data per lo svolgimento di una interpellanza, che presenteremo domani sul caso De Michelis-Scalzone.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pazzaglia.

**Trasmissione dal Senato di un disegno
di legge di conversione e sua assegnazione
a Commissione in sede referente
ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato, in data odierna, ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso:

S. 1064 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'amministrazione finanziaria» (2467).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

disegno di legge è deferito alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede referente, con il parere della I, della IV, della V e della XII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis.

Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 30 gennaio 1985.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge approvati da quella XII Commissione permanente:

S. 712. — «Trattamento normativo del personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali» (2468);

S. 810. — «Modifica dell'articolo 1 della legge 23 gennaio 1968, n. 34, recante norme per la corresponsione delle indennità dovute agli allevatori per l'abbattimento coattivo degli animali infetti o sospetti di infezioni o contaminazione. Assunzione del relativo onere a totale carico dello Stato» (2469).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 28 gennaio 1985, alle 17:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, recante disposizioni urgenti in materia di trasmissioni radiotelevisive (2344).

— *Relatori:* Aniasi e Cazora.
(Relazione orale).

La seduta termina alle 21,10.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 23,55.*

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZiate**

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIV Commissione,

ritenuto che:

l'obbligo costituzionale di tutelare la salute e la corretta applicazione della legge di riforma sanitaria impongono di garantire l'assistenza sanitaria gratuita a tutti i cittadini di qualunque condizione ed età ed in particolare alle persone anziane;

l'assenza nell'intero paese di misure atte ad assicurare la indispensabile assistenza sanitaria alle persone anziane non autosufficienti sia nel proprio domicilio, sia ospiti di case di riposo od istituti per anziani impone l'adozione di misure urgenti atte a rimediare alle attuali gravi carenze e ad alleviare le condizioni spesso disperate di decine di migliaia di persone che con grandi sforzi economici devono aiutare i propri familiari ricoverati;

considerato che:

sui comuni grava una spesa ad essi non spettante per legge sottraendo così mezzi finanziari che potrebbero essere meglio utilizzati per provvedimenti preventivi, socio-assistenziali e di interventi di assistenza domiciliare;

il dettato dell'articolo 30 della legge finanziaria dell'anno 1984 stabilisce senza ombra di dubbio che gli oneri delle attività di rilievo sanitario sono connessi con quelli socio-assistenziali;

il documento approvato dalla commissione speciale del Consiglio sanitario nazionale il 30 maggio dello scorso anno ha affermato quali interventi a favore degli anziani non autosufficienti sono di natura squisitamente sanitaria e debbono gravare, come per qualunque altro citta-

dino sul fondo sanitario nazionale, e quali altri interventi debbono essere a carico parziale (50 per cento) dello stesso fondo,

impegna il Governo

in considerazione dei surrichiamati obblighi costituzionali e legislativi a promuovere l'emanazione di un atto di indirizzo e di coordinamento diretto a stabilire:

a) che l'assistenza sanitaria agli anziani anche ricoverati negli istituti sia assunta finanziariamente a carico del Fondo sanitario nazionale;

b) che le regioni assumano le iniziative urgenti necessarie per garantire l'intervento delle USL con misure adeguate e specifiche di carattere socio-sanitario in particolare rivolte alle persone anziane non autosufficienti o affette da malattie croniche;

c) che si stabilisca un rapporto effettivo di stretta collaborazione fra USL, comuni e regioni tenendo conto delle rispettive competenze ed obblighi derivanti dalla legislazione sanitaria e sociale;

inoltre, considerata l'esigenza di valutare gli interventi sanitari di rilevanza sociale

impegna il Governo:

a) a predisporre piani di intervento coordinati ripartendo correttamente gli oneri fra lo Stato, le regioni e gli enti locali, secondo accordi da stabilire ma evitando che sugli assistiti ricadano le eventuali conseguenze di conflitti o dissensi interpretativi fra gli enti preposti a fruire assistenza sanitaria o sociale;

b) a valutare la gravità del problema della tutela e promozione degli anziani non autosufficienti e la stretta connessione e inscindibilità degli interventi sanitari e sociali intervenga per stabilire in maniera forfettaria l'onere che deve gravare sul fondo sanitario nazionale;

c) a promuovere con urgenza un incontro fra gli assessori regionali della sanità ed i rappresentanti dell'ANCI e del-

l'UPI, perché con immediatezza sia dato corso ad un concordato comportamento che tenga conto delle considerazioni proposte per garantire in tutto il territorio nazionale una completa copertura socio-assistenziale a decine di migliaia di anziani cronici e non autosufficienti, siano essi ricoverati negli istituti o assistiti a domicilio.

(7-00143)

« SEPPIA, ANIASI ».

La II Commissione,

di fronte all'intensità dei fenomeni meteorologici, verificatisi in Italia nel periodo a cavallo tra la fine del 1984 e l'inizio del 1985, che hanno provocato gravissimi disagi e danni alle persone, ai loro beni e alle attività produttive;

considerata insufficiente l'azione svolta dalla protezione civile in quanto è mancata l'articolazione e la rapidità degli interventi dal centro alla periferia e all'interno delle aree colpite;

ritenuto ancora generico il cosiddetto piano per evitare ulteriori danni nella fase del disgelo;

valutato limitato il contributo dato in questa occasione dal volontariato a causa delle caratteristiche della calamità, ma soprattutto per l'ampiezza dell'intervento richiesto e per la scarsità di attrezzature in loro possesso;

constatato che le amministrazioni locali, in assenza di una legge-quadro sulla protezione civile, sono state gravate di oneri e impegni che le hanno portate al limite delle loro possibilità operative ed economiche, misurandosi con problemi che non possono né debbono risolvere da sole;

riscontrato il ritardo con cui si è posto temporaneamente riparo alla drammatica situazione in cui versano le popolazioni terremotate delle regioni meridionali, le quali sono ancora ricoverate in *roulottes* e alloggi precari;

appreso che, salvo casi isolati, poche sono state le riunioni dei comitati regionali e dei centri operativi, mentre solo alcuni uffici comunali della protezione civile sono stati attivati in questa circostanza;

visto che sono ancora molti i problemi da risolvere, come l'organizzazione della solidarietà civile, le garanzie di comunicazione sul territorio e nelle città, l'erogazione dei servizi essenziali, l'approvvigionamento a prezzi equi di diversi generi alimentari, e di quanto uno Stato moderno, nelle diverse articolazioni, deve essere in grado di assicurare alle corrispondenti comunità nei casi di emergenza attraverso un servizio permanente di previsione, prevenzione e soccorso;

impegna il Governo

a predisporre al più presto una relazione sulla mappa dei danni, ripartita per ambiti territoriali, per settori di attività e per opere specifiche;

ad iniziare il censimento degli strumenti e delle strutture per l'emergenza in possesso delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali;

ad attivare, attraverso iniziative per una modifica all'articolo 10 della legge n. 131 del 1983, mutui per la copertura di spese finalizzate all'acquisto di mezzi e attrezzature da mettere a disposizione del servizio per la protezione civile da istituire negli enti locali;

alla concessione di mutui della Cassa depositi e prestiti, per importi aggiuntivi a quelli previsti dalle leggi in vigore, per interventi di ripristino e riparazioni di edifici pubblici, di strade comunali e provinciali, di reti idriche e fognature e per il consolidamento di abitati danneggiati;

ad assicurare una dotazione di fondi aggiuntivi agli enti locali da destinare alle maggiori spese di esercizio sostenute in dipendenza degli eventi calamitosi;

a facilitare la creazione di centri di previsione (h. 24) decentrati presso le am-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

ministrazioni comunali e collegate con il Ministero per il coordinamento della protezione civile;

ad emanare provvedimenti per attivare forme di sgravi fiscali per le categorie meno protette;

a stimolare e sostenere la crescita e l'aggiornamento in collaborazione con le regioni, di gruppi di volontariato a livello comunale da attrezzare per i diversi tipi di emergenza;

a predisporre un adeguato numero di prefabbricati, case parcheggio e abitazioni requisite per metterli a disposizione delle popolazioni terremotate ancora ricoverate in *roulottes* o *containers*;

a ristrutturare e potenziare il corpo nazionale dei vigili del fuoco divenuto anacronistico di fronte alla diversità e molteplicità di interventi che, privi di attrezzature e specializzazioni, sono ugualmente chiamati a fronteggiare, senza dire che tre regioni sono ancora prive dell'Ispettorato nonostante che la legge n. 363 del 1984 all'articolo 10 prevede l'emanazione del relativo decreto istitutivo;

a rifinanziare adeguatamente la legge-quadro sul turismo n. 217 del 1983;

a decentrare nelle regioni centri dotati di uomini, mezzi e strutture di pronto intervento che possano affiancare l'opera dei vigili del fuoco.

(7-00144) « GUALANDI, PETROCELLI, CONTI, SCARAMUCCI GUAITINI, TRIVA, QUERCIOLI, CAPRILI, MIGLIASSO, FILIPPINI, COLOMBINI, TORELLI, DIGNANI GRIMALDI, SERRI ».

La XI Commissione,

considerato che:

con deliberazione del consiglio di amministrazione dell'ERSAP (Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Puglia)

n. 172 del 21 dicembre 1984 è stata adottata la decisione « di prestare fidejussione, con validità di un anno dalla data del rilascio, per l'importo massimo di lire 2.000.000 per ettaro o per l'importo complessivo superiore a tre milioni, in favore dei bieticoltori della Capitanata che hanno assunto l'impegno di conferimento della barbabietola da zucchero presso lo Zuccherificio di Incoronata (Foggia) gestito dal Gruppo Saccarifero Veneto - Cavarzere Produzioni Industriali spa-Padova - a garanzia dei finanziamenti che i singoli bieticoltori otterranno a titolo di prestito agrario per le superfici investite a barbabietola da zucchero dal Banco di Napoli-Filiale di Foggia »;

con deliberazione della Giunta regionale della regione Puglia n. 11176 del 28 dicembre 1984 è stato ratificato il protocollo di intesa per la riapertura dello Zuccherificio Incoronata di Foggia: protocollo col quale « il Commissario Straordinario della Società Cavarzere dichiara che lo stabilimento di Foggia-Incoronata verrà aperto per la effettuazione della campagna 1985, salvo diverse determinazioni governative »;

il sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste ha testualmente dichiarato nella seduta della Commissione agricoltura del 16 gennaio 1985 « per quel che concerne lo zuccherificio Incoronata di Foggia, al quale si riferisce l'interrogazione n. 5-01236 dell'onorevole Agostinacchio e che nelle due ultime campagne è rimasto inattivo a causa della insufficiente disponibilità di barbabietole, rammento che il piano prevede che sia sottoposta a rigorosa verifica, in relazione sia all'entità e alla dislocazione delle colture, sia alla efficienza degli impianti, la compatibilità economica tra gli stabilimenti di Termoli, Rignano, Incoronata, Rendina, Policoro e Strongoli. Le scelte scaturiranno dalla definizione dei piani specifici di intervento »;

stanti i provvedimenti adottati dalla regione Puglia e dall'ERSAP nonché le dichiarazioni del Commissario Straordinario della Cavarzere non sono giustificabili e giustificate le incertezze governative,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

che appaiono come discriminatorie ai danni del Mezzogiorno e della Capitanata in particolare,

impegna il Governo

a porre in essere tutti i provvedimenti necessari affinché sia attivato lo stabilimento di Foggia-Incoronata per la campa-

gna 1985, attesa l'importanza della riapertura dello zuccherificio per lo sviluppo della bieticoltura nell'ambito del bacino bieticolo-saccarifero individuato nel piano regionale cui fa riferimento il sopracitato protocollo d'intesa e per l'intero comparto nel mezzogiorno d'Italia.

(7-00145)

« AGOSTINACCHIO ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

CARADONNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponde al vero che il Ministero contro il parere del proprio ufficio ecologico si appresti a promuovere l'uso dei cannoni antigrandine da parte degli agricoltori singoli ed associati. I cannoni antigrandine sono ormai considerati da tutti i tecnici un sistema medioevale del tutto inefficiente e pertanto chiede che l'orientamento del Ministero venga rivisto al fine di evitare sperpero di denaro e danno agli agricoltori. (5-01395)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali il Ministero contro il parere del proprio ufficio meteorologico abbia deciso la riattivazione del radar meteorologico di Verona, del tutto inefficiente e superato per qualsiasi utile funzione. (5-01396)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere forme e limiti della cooperazione che verrà accordata da parte italiana all'inchiesta che la Commissione CEE intende avviare sulla parte avuta dalla mafia nelle truffe in ordine agli aiuti comunitari ai produttori italiani di olio d'oliva, che molto spesso avrebbero riscosso premi su uliveti inesistenti, producendo fatture artefatte dei frantoi.

Evidentemente la responsabilità di questi illeciti non può essere attribuita esclusivamente alla mafia, che non avrebbe potuto operare con successo senza corruzioni politiche e di strutture del settore agricolo. Pertanto l'inchiesta potrebbe essere ostacolata da resistenze, ambiguità e tentativi di insabbiamento. (5-01397)

RUFFINI, ZANINI, ALBERINI, CERQUETTI, BARACETTI, CODRIGNANI, CACCIA, RUTELLI, STEGAGNINI, PELLEGATTA E DI RE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se sia a conoscenza della particolare situazione della caserma « Col di Lana » di Cremona, che ha dato luogo ad un dibattito parlamentare e a notevole interesse da parte della stampa, tanto da indurre la Commissione difesa a recarsi *in loco*, per verificare, anche in presenza di singolari e gravi episodi, al di là della ricerca di responsabilità, e in spirito costruttivo, la situazione in cui « si vive » in quella caserma;

se e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare, in relazione ai quattro suggerimenti che la Commissione difesa ha proposto in data 28 novembre 1984, e, precisamente, se intenda: a) procedere all'unificazione del vertice della caserma in una sola autorità comandante; b) procedere ad un razionale avvicendamento, con ritmi costanti, dei gradi intermedi (dai marescialli ai capitani); c) procedere ad un adeguato potenziamento delle strutture logistiche della caserma ed ad una ragionevole riduzione del personale ivi destinato; d) procedere, d'intesa con le autorità comunali, a quanto possa riuscire utile per ottenere una migliore integrazione dei militari nella comunità civile locale;

se e quali provvedimenti intenda infine adottare nei confronti di quegli ufficiali che hanno rilasciato alla stampa — creando un assurdo rapporto istituzionale e dialettico tra gerarchia militare e Parlamento — dichiarazioni del tutto inammissibili, sia nella forma sia nella sostanza;

se risponda, infine, al vero che nell'albo della caserma sia stata affissa, con evidente strumentalizzazione contro la Commissione, una lettera inviata alle gerarchie locali dal capo di stato maggiore dell'esercito e quali considerazioni intenda fare al riguardo. (5-01398)

DUJANY. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, secondo comma della legge 29 ottobre 1984, n. 720, prevede che « con decreto del ministro del tesoro è fissato il tasso di interesse per le contabilità speciali fruttifere... »;

preso atto che nulla risulta fatto fino ad oggi —

se e quando il ministro intende dare concreta esecuzione alla norma suindicata. (5-01399)

FANTO, BORGHINI, BOCCHI, AMBROGIO, FITTANTE, SAMA E PIERINO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la direzione delle OMECA (Reggio Calabria) ha annunciato il ricorso alla cassa integrazione guadagni per il prossimo 18 febbraio 1985 per 80 operai circa;

la situazione occupazionale — secondo dichiarazioni della stessa direzione aziendale — diventerebbe estremamente seria con l'inizio del 1986 a causa di un esaurimento di commesse pubbliche —:

se e come si intende intervenire nell'immediato per evitare o ridurre la cassa integrazione guadagni;

se a questo fine si intende far ricorso al fondo di rifinanziamento della legge n. 17 (Piano integrativo FFSS) previsto dalla legge finanziaria 1985;

se — considerato che la crisi delle OMECA ha cause più di fondo e strutturali, perché vive sostanzialmente in modo passivo sulle commesse pubbliche ed è senza indotto, limitandosi ad assemblare pezzi realizzati altrove — non ritengano di dover inserire il problema di nuove commesse alle OMECA nel cosiddetto piano ponte che dovrebbe essere presentato al Parlamento entro i prossimi mesi;

se non ritengano — per salvare la unica realtà produttiva di Reggio Calabria

— di dover predisporre un « progetto » che avvii una diversificazione della produzione e una innovazione di processo attraverso: a) nuove commesse che permettano alle OMECA di accedere alla produzione di parti meccaniche e parti elettriche (motori, impianti elettrici, condizionatori d'aria, ecc.); b) il rilevamento da parte delle FFSS delle ferrovie in concessione di interesse regionale che permetterebbe alle OMECA di disporre di nuove commesse per il rinnovo del materiale rotabile obsoleto delle « Calabro-Lucane »;

se non ritengano infine che queste iniziative di riconversione e di sviluppo debbano intrecciarsi con una azione di bonifica e di risanamento morali che permettano di eliminare l'inquinamento mafioso negli appalti, nei subappalti e nella gestione del mercato del lavoro, che è stato oggetto di denuncia pubblica e di iniziativa parlamentare in seguito al gravissimo attentato mafioso subito dall'operaio Angelo Abisso. (5-01400)

CERQUETTI, BARACETTI, ANGELINI VITO, CAPECCHI PALLINI, GATTI, GUERRINI, MARTELOTTI, PALMIERI, SPATARO E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che il ministro della difesa ha dato avvio ad attività contrattuali riferite alla fattibilità del programma EFA sulla sola base di uno *statement of work* internazionale, ma dandone corretta e tempestiva informazione al Parlamento —:

se intende affrontare le fasi successive, e che comporteranno una serie di *memorandum of understanding*, attraverso la preventiva necessaria legittimazione del Parlamento;

se intende pertanto far predisporre un apposito disegno di legge che illustri l'intero programma di ristrutturazione dei gruppi di volo interessati alla futura conversione sull'EFA e che autorizzi l'avvio delle prime fasi dell'impresa che, in termini approssimativi, avrà un costo simile a quello del Tornado. (5-01401)

CERQUETTI, BARACETTI E ZANINI.
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere
— premesso che:

su richiesta della Presidenza del Consiglio l'aeronautica militare ha caricato sul proprio bilancio l'acquisto di due aerei *Falcon* e di un aereo *Mistère* per un totale, rispettivamente, di 47 e di 32 miliardi di lire;

che nel Comitato istituito ai sensi della legge n. 38 del 1977 ci sono stati voti in contrario e comunque è stato richiesto dal Comitato medesimo che, tra il ministro della difesa e la Presidenza del Consiglio, venga stipulata un'apposita convenzione che disciplini l'impiego dei velivoli militari da parte di autorità diverse da quella della difesa —;

quale sia la normativa vigente sulla materia oggetto della convenzione richiesta e anche sull'impiego interno alla difesa;

quale sia l'orientamento del ministro sul merito della convenzione che dovrebbe stipulare. (5-01402)

NUCCI MAURO, NENNA D'ANTONIO E NICOTRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione all'aumento di diaria, che s'intenderebbe dare ai presidenti ed ai componenti dei seggi elettorali — se non ritenga opportuno dettare nuove norme, intese a stabilire che a disputare tale ruolo siano chiamate persone di provata professionalità e di severa scrupolosità. Tanto si tende a sottolineare per garantire l'efficienza di un servizio che ha risvolti di estrema delicatezza. (5-01403)

CERQUETTI E BIRARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la nave appoggio della US Navy *Fulton* è arrivata nelle acque di La Maddalena senza che il ministro abbia ancora risposto alle interrogazioni parlamentari presentate in proposito nello scorso no-

vembre e senza che sia stata data una risposta alle richieste delle amministrazioni locali;

al contrario, con ben altra sollecitudine nello scorso novembre il ministro cercò di avere dall'Assemblea Atlantica una smentita tendenziosa sulla trattazione, in quella sede, di un tema quale quello della installazione di missili di crociera a lunga gittata, e con testate nucleari contro terra, a bordo di sottomarini di attacco della US Navy;

oggi, l'Assemblea Atlantica ha distribuito il verbale ufficiale della riunione del Comitato Militare, tenuto nei giorni 12 e 13 novembre scorsi, e nel quale — a pagina 27 — si può leggere che, circa la *Draft Resolution on The future of arms control* era stato presentato e discusso, tra gli altri, l'emendamento n. 1 di « Mr. Cerquetti (Italy) » che diceva: *To refrain from deploying nuclear-armed long-range cruise missiles aboard submarines and ships, and to include these systems in LRINF negotiations;*

dal medesimo verbale sono riferiti i sunti degli interventi contrari dei parlamentari Verdon (Francia), Badham (USA), Diks (USA) e Lancien (Francia) e che infine è riportato anche il parere finale contrario del relatore Sir Geoffrey Johnson Smith (Gran Bretagna) secondo il quale, tra l'altro: *the US was already deploying long-range sea-launched cruise missiles anyway*, dopo di che — ai voti — *Amendment number 1 was defeated* —;

il giudizio del ministro a) sul significato dell'emendamento n. 1 al testo di quella risoluzione; b) sul significato del dibattito che ne è seguito, così come può leggersi nel resoconto odierno dell'Assemblea Atlantica;

il giudizio del ministro sui problemi generali, e particolari per il Mediterraneo, sollevati dal programma statunitense in una cogli altri programmi inerenti i missili di crociera per l'attacco nucleare terrestre (su aerei B 52 per le rotte polari, su euromissili basati a terra da occidente, e su sottomarini d'attacco da sud e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

da est) nonché sul complesso dei programmi inerenti la tentata modificazione degli equilibri strategici tra i due blocchi attraverso mezzi non controllabili;

le azioni eventualmente intraprese dal ministro per le conseguenze che ne derivano alla pianificazione NATO e agli accordi in vigore tra Italia e USA, in particolare per la base di La Maddalena, così come era stato richiesto con le altre interrogazioni, già basate su documenti di fonte ufficiale statunitense. (5-01404)

CERQUETTI, BARACETTI, ANGELINI VITO, CAPECCHI PALLINI, GATTI, GUERRINI, MARTELOTTI, PALMIERI, SPATARO E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della difesa, dopo la firma col governo del Brasile, del *Memo-randum of understanding* n. 4 relativo alla fase di industrializzazione del programma AM-X, ha dato avvio ai primi atti contrattuali con imprese italiane e straniere;

la apposita legge su programmi di ricerca delle forze armate finanzia esclusivamente le fasi di ricerca e di sviluppo e quindi la continuazione dell'intrapresa rischia di entrare in difficoltà per carenza di strumenti legislativi —

con quali presupposti di legittimità sono stati approvati nuovi contratti, con

impegno pluriennale di spesa, relativi alla fase di « produzione » dello AM-X;

se sono allo studio iniziative tese ad autorizzare il Ministero stesso a sostenere la spesa per questa fase del programma che non potrà essere inferiore a 5 mila miliardi di lire in dieci anni.

(5-01405)

ASTONE, PERRONE, GERMANA, BOTTARI, D'AQUINO, BARBALACE E MADAU-DO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che la recente ondata di maltempo abbattutasi sulla Sicilia con nevicate e piogge torrenziali ha causato ingenti danni all'agricoltura, alle strutture pubbliche e private —:

quali urgenti iniziative il Governo intende adottare per la Sicilia ed in particolare per la provincia di Messina;

se il Governo non intenda, dichiarato lo stato di calamità naturale, estendere alla regione Sicilia i preannunciati interventi in favore di altre regioni danneggiate dalle recenti avversità atmosferiche, al fine di garantire il ripristino delle strutture compromesse e consentire così la ripresa di tutte le attività economiche e produttive. (5-01406)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

NUCCI MAURO E PERUGINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — in relazione al maltempo, che con recrudescenza continua a colpire l'intera Calabria, e che non ha risparmiato la costa tirrenica cosentina, rovinando fra l'altro l'intera coltura del cedro —

se ritenga d'intervenire prontamente con una normativa *ad hoc* affinché i coltivatori di cedro possano rimpiazzare tale coltura, che non può e non deve scomparire, trattandosi di prodotto pregiato. (4-07499)

PATUELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giacomo Cavina ha presentato il 25 settembre 1975 domanda per la concessione della pensione di guerra del fratello Virgilio Cavina disperso nel corso dell'ultimo conflitto mondiale e che solo in data 5 maggio 1984, ben nove anni dopo la domanda, l'ottava divisione della Direzione generale delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro ha comunicato al signor Giacomo Cavina la « determinazione concessiva 1367953 » relativa alla suddetta pratica numero 369998/G, che poi in pari data veniva trasmessa al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione;

a tutt'oggi il signor Cavina non ha ancora potuto riscuotere la suddetta pensione —:

le ragioni della estrema lentezza dell'iter burocratico della suddetta pratica pensionistica, i motivi che ostacolano la conclusione definitiva dell'iter ed in che tempi si intenda porre fine a tale ormai annosa vicenda. (4-07500)

CITARISTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se risponde a verità la notizia che l'Ansaldo intenderebbe acquisire parte del-

le azioni G.I.E. della Nuova Magrini Galileo alterando in tal modo l'equilibrio esistente che vede il capitale sociale del G.I.E. posseduto in parti uguali fra Gruppo Ansaldo e industrie private termoelettromeccaniche.

Come è noto, il G.I.E. si è dimostrato uno strumento efficiente per disciplinare, coordinare e favorire l'esportazione del macchinario prodotto dai suoi soci, provvedendo all'offerta, alla fornitura e al montaggio all'estero di impianti completi per la produzione e la trasformazione di energia elettrica e dando un notevole contributo al potenziamento e alla qualificazione della nostra industria.

Risulta anche che nel 1976 i soci privati stipularono fra loro un patto di sindacato, in virtù del quale ciascuno di essi si impegnava a cedere le proprie azioni del G.I.E. solamente ad altro o ad altri soci privati, in modo che non venisse alterato l'equilibrio attualmente esistente.

Per sapere, inoltre, se il ministro dell'industria non intenda svolgere ogni opportuna azione perché, pur nell'esame di eventuali e giustificate proposte dell'Ansaldo dirette ad acquisire la gestione del G.I.E., si possa pervenire ad un accordo che preveda la salvaguardia dei giusti diritti dei soci privati e assicuri loro le quote di lavoro storicamente acquisite. (4-07501)

CARADONNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se ritenga sia ormai tempo di porre fine con iniziative risolutive alla crisi di ENI-Lanerossi, una crisi che perdura aggravandosi, nonostante le clausole derogatorie concesse dalla Commissione CEE, la quale, fin dal 1980, aveva rilevato l'incompatibilità tra il regime di aiuti permanenti a queste imprese e alle analoghe GEPI, ed il dettato del trattato di Roma sulla concorrenza. Temporeggiamenti, stillicidio di aiuti e di interventi parziali sono serviti solo ad aggravare le perdite. La difesa ad oltranza dell'occupazione ha trasferito la disoccupazione in altri punti del sistema produttivo dell'abbiglia-

mento. La politica di vendite in *dumping* praticata spesso dalle aziende Lanerossi senza la minima attenzione per i risultati di bilancio, ha turbato il mercato con conseguenti perdite per altre imprese.

Inoltre non è stata avviata la riqualificazione professionale dei lavoratori delle aziende Lanerossi le quali, oltre ad essere ormai difficilmente riparabili e privatizzabili, operano in un settore in cui l'offerta supera la domanda. (4-07502)

ORSINI GIANFRANCO E COMIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che ogni anno con l'avvento della stagione invernale ed in seguito a precipitazioni nevose, molte strade della provincia di Belluno ed in particolare la strada statale n. 51 di Alemagna, la strada statale nel tratto da Castellavazzo a Pieve di Cadore, la strada statale n. 253 Zoldana e la strada statale n. 203 Agordina, vengono chiuse al traffico per lunghi periodi, provocando notevoli disagi alle popolazioni ed ingenti danni per l'economia locale —:

se tali provvedimenti di chiusura sono motivati;

se in considerazione che i tratti soggetti a pericolo di caduta valanghe sono di dimensioni limitate, si ritiene porre in atto con la massima urgenza ed indifferibilità la realizzazione di tutte quelle opere di difesa alla rete viaria necessarie ad eliminare definitivamente tali pericoli.

(4-07503)

CACCIA. — *Ai Ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — atteso che presso la stazione delle ferrovie dello Stato di Busto Arsizio (Varese) è operante un ufficio postale succursale collocato in locali dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, la quale ha chiesto lo sgombero dei locali stessi rendendosi però disponibile a sopprassedere a tale decisione a condizione che il comune di Busto Arsizio si assu-

ma l'onere finanziario occorrente alla diversa utilizzazione degli spazi, quantificato in 60 milioni di lire —:

se si ritenga opportuno che gli enti interessati — Ministero delle poste e telecomunicazioni ed Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato — si assumano unitamente al comune l'onere finanziario per garantire il mantenimento di un servizio interessante sia la zona cittadina gravitante attorno alla stazione ferroviaria, sia la stessa amministrazione delle poste e telecomunicazioni che l'Azienda delle ferrovie dello Stato;

se il ministro dei trasporti ritenga che si debba soprassedere allo sfratto in attesa del raggiungimento di una intesa. (4-07504)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della marina mercantile e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1978 il comune di Livorno chiese l'autorizzazione a rinforzare il molo foraneo in località Quercianella (Livorno);

il comune di Livorno, esautorando la capitaneria di porto, anziché limitarsi a sostenere il molo ha modificato sostanzialmente l'assetto della costa « rubando » al mare circa 800 metri quadrati;

gli abusi lungo la costa livornese, a danno del patrimonio pubblico e marittimo, sono numerosi tanto che ampi spazi vengono privatizzati —

se esistono autorizzazioni da parte del Genio civile-Opere marittime e Intendenza di finanza. (4-07505)

TAMINO, POLLICE, RONCHI E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che in data 21 gennaio 1985 una donna di 73 anni è stata ricoverata nell'ospedale psichiatrico San Lazzaro di Reggio Emilia su richiesta del presidente della USL 9, Giovanni Chierici, sentiti gli psichiatri del

Simap del San Lazzaro e del reparto di diagnosi dell'ospedale civile —:

se il presidente della USL 9 di Reggio Emilia è anche sindaco del comune di residenza della donna ricoverata e quindi titolare della facoltà di disporre il ricovero obbligatorio (come previsto dalla legge n. 180 del 1978);

se il ricovero nell'ospedale psichiatrico, anziché nello spazio psichiatrico dell'ospedale civile, pur violando la legge n. 180 del 1978 è stato convalidato dal giudice tutelare competente;

perché è stato effettuato il ricovero nell'ospedale psichiatrico e non nel reparto di diagnosi e cura dell'ospedale civile come previsto dalla legge n. 180 del 1978;

se e quali provvedimenti si intende adottare nei confronti degli operatori che hanno violato il dettato della legge n. 180 del 1978. (4-07506)

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia al corrente delle « poco trasparenti » assunzioni operate, nei giorni scorsi, presso la USL 9 di Cosenza, per chiamata diretta;

se non ritenga che la gestione di tale struttura sanitaria obbedisca a criteri di natura clientelare anziché a quelli propri di salvaguardia della salute pubblica;

infine quali provvedimenti intenda adottare per porre fine alla « prassi » delle assunzioni facili nelle USL. (4-07507)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia che presso il Provveditorato di Cosenza per delle ispezioni d'ordine amministrativo nelle varie scuole della provincia viene utilizzato, anziché il personale tecnico di cui dispone il Provveditorato, il ragioniere Schiumerini della Ragioneria provinciale del tesoro di Cosenza;

se non ritenga — ove la notizia risponda al vero — che il detto funzionario del Tesoro debba essere in possesso del « dono dell'ubiquità », dovendo lo Schiumerini svolgere la sua attività alla Ragioneria provinciale del tesoro e, nel contempo, trovarsi in provincia nella sua veste di ispettore del Provveditore agli studi di Cosenza;

se non ritenga di dovere avviare una indagine per appurare i termini della situazione, verificatasi al Provveditorato di Cosenza, dove — anche a seguito di diverse denunce avviate dall'interrogante — è possibile che accada tutto e il contrario di tutto. (4-07508)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per l'ecologia, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che il 5 novembre 1984 il consigliere comunale del MSI-DN di Pompei, Arturo Sorrentino, presentava al sindaco di quel comune interrogazione volta a conoscere i motivi del permanere di una drammatica situazione igienico-ambientale nelle zone di via Nolana, Parrelle, Tre Ponti, Fossavalle e Civita Giuliana, a causa della melma stagnante e maleodorante che riempiva fino all'orlo la « Vasca di Pizzo Martino » per l'accumulo di rifiuti di ogni natura e provenienza, ivi compresi quelli di due aziende conserviere operanti in prossimità, con il latente pericolo di malattie infettive in un tessuto urbano che, anche per la vicinanza degli scavi archeologici e del Santuario è meta di milioni di turisti con evidente danno anche alla immagine del territorio; l'interrogazione del Sorrentino seguiva la presentazione di un esposto inoltrato qualche tempo prima al prefetto di Napoli, al Ministro per l'ecologia, alla procura della Repubblica di Napoli, al pretore di Pompei, al sindaco di Pompei, al presidente dell'amministrazione provinciale, agli assessori provinciali e regionali alla sanità; ad oggi qualcosa è, benvero, mutato: il livello della melma ha infatti superato l'orlo della anzidetta vasca e minaccia di dilagare ma nessun intervento appare essere stato

disposto per individuare e colpire le responsabilità di un simile aberrante degrado e per rimuoverne le cause -

quali iniziative amministrative e giuridiche risultano al Governo essere state avviate dopo la presentazione e dell'esposto, sottoscritto da alcune centinaia di cittadini, e dalla interrogazione del consigliere comunale del MSI-DN in ordine ai necessari, immediati interventi di recupero di tale precaria situazione e quando si restituirà ai cittadini di Pompei, dimoranti nella zona in questione, il diritto a respirare aria pulita e ad essere difesi dal pericolo, sempre più consistente, di possibili epidemie. (407509)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, dell'agricoltura e foreste e per l'ecologia.* — Per sapere - premesso che:

il 22 gennaio petrolio grezzo, fuoriuscito da un automezzo carico di petrolio proveniente dal Molise e diretto ad una raffineria di Taranto, rovesciandosi è finito nel torrente « La Catola », in provincia di Foggia: corso d'acqua che si immette nella diga di Occhito;

sussistono fondati timori sulla possibilità di inquinamento delle acque di Occhito -

quali provvedimenti sono stati adottati per evitare che il petrolio (il luogo dove si è rovesciato l'automezzo dista non più di venti metri dalla diga) confluisca nella diga e per scongiurare ogni pericolo di inquinamento delle acque di Occhito. (407510)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - tenuto presente che in atto, in base alla legge operante, i ricercatori « confermati » possono partecipare a commissioni di esami in quanto « cultori della materia »;

visto che in alcune facoltà si è provveduto a deliberare ed a definire « i cultori della materia »;

considerato che in alcune facoltà i ricercatori sono inclusi nelle commissioni di esami come « supplenti » mentre in altre sono esclusi dalle commissioni in quanto « non cultori della materia »;

quali direttive ritenga adottare:

per chiarire i compiti dei ricercatori in merito alle commissioni di esami e prima ancora in merito alle dichiarazioni da parte della Facoltà dei « cultori »;

per definire la responsabilità e le differenze di *status* fra il ricercato « confermato » e quello « non confermato ».

(407511)

ABBATANGELO E FLORINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza del comportamento dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Caserta, se tale comportamento dipende da disposizioni centrali, se è identico in tutta la Repubblica, e comunque se lo ritiene consono alle norme vigenti o non vi ravvisi abuso di atti di ufficio o comunque un comportamento illegittimo;

considerato che la Corte costituzionale con la ormai lontana sentenza del 26 marzo 1980, n. 42, dichiarava illegittima l'ILOR applicata ai redditi professionali, che lo stesso Ministero delle finanze con circolare del 23 dicembre 1980, n. 38/15/5516 - tra l'altro - considerava esistente il diritto al rimborso per quelle iscrizioni a ruolo avverso le quali fosse stato proposto ricorso tempestivo, così come riconosceva il diritto al rimborso per quelle somme pagate ai fini dell'ILOR in dichiarazione, ma successivamente richieste prima in sede amministrativa e poi contenziosa, che i ricorsi ancora pendenti immancabilmente ed, ovviamente, vengono accolti dalle commissioni tributarie di primo grado; per quale motivo l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Ca-

serta non esegue le decisioni delle Commissioni tributarie, ma pretende di avere una istanza ulteriore di rimborso da parte del contribuente, istanza che poi mette regolarmente a dormire rendendo inoperante la sentenza della Corte costituzionale. (4-07512)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

la strada veloce Palermo-Sciacca, relativamente al tratto Palermo-Altofonte, non è aperta al traffico per il mancato completamento di un piccolo tratto nelle vicinanze del Ponte della Grazia (Palermo) a seguito di un contenzioso espropriativo, già da tempo definito;

l'apertura del tratto della strada veloce Palermo-Sciacca che congiunge Palermo con Altofonte consentirebbe un serio miglioramento alla viabilità di collegamento tra Palermo ed i comuni di Altofonte, Piana degli Albanesi, Santa Cristina Gela, San Giuseppe Jato, San Cipirello e le frazioni di Villaciambra, Malpasso, Giacalone e Poggio San Francesco del comune di Monreale;

la viabilità di collegamento di detti centri con Palermo è particolarmente carente;

considerato, altresì, che l'apertura al traffico del predetto tratto consentirebbe un notevole sviluppo economico e sociale alle popolazioni di quei comuni ed un ottimale servizio all'utenza —

quali provvedimenti intenda adottare per l'apertura al traffico del tratto della strada veloce Palermo-Sciacca che congiunge Palermo con Altofonte. (4-07513)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

in Sicilia si è tornata a manifestare l'afta epizootica con notevole nocumento per il patrimonio zootecnico dell'isola e

con influssi negativi all'economia agricola, già particolarmente depressa;

in Sicilia si è dovuto procedere alla chiusura di fiere, mostre, mercati e di qualsivoglia altro concentramento di animali, onde evitare il contagio della malattia fra gli allevamenti;

al momento non è possibile in alcune province della Sicilia procedere agli indispensabili interventi vaccinali a protezione del patrimonio zootecnico minacciato per mancanza del vaccino occorrente;

anche temporanee avversità atmosferiche creano gravi difficoltà come quelle recentemente incontrate nel far pervenire da Brescia in Sicilia il vaccino richiesto;

a Palermo opera l'Istituto Zooprofilattico —

quali iniziative ritenga adottare per dotare l'Istituto Zooprofilattico di Palermo, che nel passato forniva vaccino per l'afta per le esigenze nazionali e internazionali, delle idonee strutture per la ripresa della attività produttiva del vaccino specifico per l'afta e per gli altri prodotti immunizzanti. (4-07514)

CACCIA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Mazzucchelli Luigi nato il 16 settembre 1909 a Saramate e residente a Saramate (Varese) nell'ambito della procedura per il riconoscimento di pensione di guerra, posizionata al n. 703/81/11/83 — I° in data 31 gennaio 1984 è stato convocato al Collegio medico legale del Ministero della difesa in Roma per accertamenti;

la relativa lettera di convocazione indicava chiaramente che le spese di viaggio sarebbero state rimborsate a carico del Ministero del tesoro;

ad un anno di distanza tale rimborso non è ancora stato effettuato —

il motivo del ritardo del rimborso e quali azioni possa compiere l'interessato

to per ottenere sollecitamente quanto gli spetta di diritto;

se non si ritenga che le procedure di rimborso non debbano avvenire con maggiore tempestività per evitare un aggravio di danno economico a persone che già attendono il riconoscimento di pensioni che nella maggior parte dei casi si trascina per anni. (407515)

ROSSI. — *Ai Ministri della sanità, per l'ecologia, del turismo e spettacolo e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

quali provvedimenti intendano prendere in merito alla situazione creatasi nel comune di Castelnuovo del Garda (Verona), con il provvedimento del TAR Veneto, il quale ha nominato un Commissario *ad acta* per provvedere al rilascio di una concessione edilizia che il sindaco ha negato, in quanto la ditta richiedente (la MERENDA di Milano) vorrebbe successivamente utilizzare il fabbricato per lo stoccaggio di prodotti tossici di I categoria;

in particolare dal ministro della sanità l'effettivo grado di tossicità dell'insediamento, oltre al preliminare controllo di sussistenza di tutte le misure di sicurezza;

in particolare dai ministri per l'ecologia e del turismo quali misure intendano adottare per la salvaguardia dell'ambiente e del turismo soprattutto in zone qualificate sia sotto il profilo delle colture che sotto quello del turismo, quale le zone del lago di Garda, a tutela non solo del territorio, ma anche degli investimenti produttivi legati al turismo stesso, considerando che il suddetto insediamento potrebbe provocare danni irreparabili in un settore già in estrema difficoltà;

in particolare dal ministro dell'industria quali misure intenda adottare al fine di evitare insediamenti di Aziende per la lavorazione di prodotti tossici in località del tipo di quella del Sud del lago di Garda. (4-07516)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire per stroncare la allegra dispersione pubblica delle poche risorse disponibili nel comune di Volla (Napoli). Risulta infatti che: a seguito del ricorso al CORECO del consigliere comunale del MSI-destra nazionale di Volla, Fabiano, l'organo di controllo bocciò l'atto deliberativo n. 862118.5.84 con il quale la amministrazione comunale intendeva spendere 220 milioni di lire per arredare la sala consiliare posta nell'edificio adibito a scuola media sia per l'enormità della spesa sia perché era già esecutivo il progetto relativo alla costruzione della nuova casa comunale ed anche perché, come il MSI-destra nazionale sosteneva, sussistevano ben più importanti necessità da soddisfare; tuttavia l'amministrazione ha deliberato ora di revocare, ma solo parzialmente, l'atto contestato riducendo la spesa a 120 milioni, mentre del tutto inalterati restano i motivi di opposizione prodotti dal consigliere Fabiano, giustamente non pago di aver con la sua azione costretto i disinvolti amministratori di Volla a ridurre consistentemente la allegra piccola avventura in cui si sono caparbiamente lanciati; se non appaia opportuno svolgere dunque i necessari accertamenti volti a stroncare questo sperpero di pubblico danaro per utilizzare le risorse sui ben diversi fronti della emergenza civile e sociale di Volla. (4-07517)

MAINARDI FAVA, BOCCHI E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza della decisione del provveditorato agli studi di Parma, come si evince dal decreto del 22 ottobre 1984 protocollo n. 13715, di escludere dal gruppo di lavoro per l'integrazione scolastica degli handicappati i rappresentanti delle associazioni interessate;

se non ritiene che tale decisione contrasti con la necessità di una partecipazione diretta di dette associazioni per un

reale inserimento dei portatori di *handicap* nell'attività scolastica;

se non ritenga opportuno rivedere disposizioni ministeriali in materia, quale la circolare ministeriale n. 227 protocollo 1475 dell'8 agosto 1975;

quali iniziative intende prendere per evitare che tali decisioni influiscano negativamente nei rapporti tra scuola e società nel suo complesso. (4-07518)

SAMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica inerente la concessione della pensione di guerra alla signora Blaconà Emma, nata a Mandatoriccio (Cosenza) il 29 marzo 1903 e residente a Melissa (Catanzaro), che ha inoltrato domanda in data 8 febbraio 1979, intesa ad ottenere la pensione di guerra, quale sorella del soldato Blaconà Umberto - matricola 9340 del distretto militare di Castrovillari (ora Cosenza) facente parte del 216° reggimento fanteria, 5ª compagnia - disperso sul campo il 17 agosto 1917. (4-07519)

D'AMBROSIO E SPAGNOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

presso la pretura di Grottaminarda (Avellino) è in atto uno sciopero a tempo indeterminato dei dipendenti e degli avvocati;

la ragione dello sciopero nasce dal fatto che da diversi mesi risultano vacanti i posti di cancelliere e di segretario giudiziario, pur avendo per quest'ultimo il Ministero provveduto alla assegnazione e pur giacendo domande di trasferimento presso gli uffici;

questo stato di cose produce nel lavoro di questa importante pretura, che tra l'altro si è vista triplicare il numero delle cause, disfunzioni e ritardi gravissimi -

quali sono i motivi che impediscono le nomine presso la pretura di Grottami-

narda del cancelliere e del segretario giudiziario e se non ritenga di dovervi provvedere con tutta la necessaria urgenza. (4-07520)

ALOI, SERVELLO, POLI BORTONE, RALLO E LO PORTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

se sia vero che in una cantina abbandonata di Kharkov, in Ucraina, è stata rinvenuta tra altre vecchie pellicole cinematografiche, secondo quanto riferisce l'agenzia Telex Press, anche quella di un film italiano del 1910 che si riteneva irrimediabilmente perduto, dal titolo « Il Granatiere Rollan », prodotto dalla « Ambrosio e C. » di Torino e girato dal regista Luigi Maggi, autore anche de « Gli ultimi giorni di Pompei », « Nerone » e « Galileo »;

se nel caso ciò fosse tutto vero, quali passi sono stati compiuti o si intendono compiere per ottenere dall'Unione Sovietica il recupero di questa opera che è da ritenersi preziosa per il patrimonio e la storia del cinema italiano dal momento che « Il Granatiere Rollan », sempre secondo l'agenzia Telex Press, proprio a causa della sua scomparsa è stato descritto nella « Storia del cinema mondiale » di George Sadoul soltanto in base ad alcune fotografie. (4-07521)

SOSPIRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato della pratica - per il conseguimento di pensione di guerra - intestata a Pietro Lazzaro, nato il 29 giugno 1912 e residente in Atezza;

quali iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitarne l'esame, atteso che la relativa istanza è stata prodotta dall'interessato alla Direzione provinciale del tesoro di Chieti fin dal 20 febbraio 1984 e protocollata al n. 3629. La definizione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

della istanza in oggetto è di competenza della Direzione generale delle pensioni di guerra, in quanto intempestivamente inoltrata alla ricordata Direzione provinciale del tesoro. (4-07522)

MARTELOTTI. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

in data 27 ottobre 1984, dopo che analoghe domande fatte negli anni precedenti non avevano avuto riscontri, il comune di Urbania (Pesaro) ha presentato al ministro delle finanze nuova domanda per entrare in definitivo possesso di una area di metri quadrati 4.718, già adibita a poligono militare da tempo dismesso, attualmente in uso con concessione triennale al comune;

detta area, originariamente da considerarsi periferica, si trova ormai all'interno del tessuto urbano e non potrà più essere utilizzata secondo gli scopi originari;

il comune di Urbania, proprietario delle aree limitrofe intende utilizzare l'area per sviluppare servizi pubblici e sociali;

il comune dichiarando le disponibilità sia all'acquisto mediante trattativa privata che, subordinatamente, ad una permuta ha, con altra istanza in pari data, intanto chiesta una concessione in uso decennale per poter effettuare consistenti lavori di sistemazione —:

quali sono le determinazioni che si intendono prendere sulle istanze citate in premessa e che appaiano del tutto meritevoli di sollecita e positiva risposta. (4-07523)

SOSPURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale sia l'esito della visita cui il collegio medico legale del Ministero della difesa, su richiesta della procura generale presso la Corte dei conti per le pensioni di guerra, ha sottopo-

sto, in data 3 ottobre 1984, l'ex militare Giacinto Di Iorio, nato a Palena (Chieti) il 29 settembre 1916 ed ivi residente. (4-07524)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di vecchiaia intestata a Alvaro Di Felice, nato il 14 ottobre 1912 a Gagliano Aterno (L'Aquila) ed ivi residente;

quali iniziative ritenga poter adottare al fine di snellire l'iter della pratica in oggetto, atteso che la relativa domanda è stata prodotta dall'interessato fin dal 21 aprile 1977. (4-07525)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato della pratica di pensione di guerra intestata ad Amedeo Di Nella, residente in Paglieta (Chieti). (4-07526)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra, contraddistinta con il numero di posizione 145262/I/C ed intestata a Nicola Mancini, nato a S. Vito Chietino (Chieti) il 10 novembre 1911 e residente in Vasto. (4-07527)

SOSPURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — con riferimento anche alla precedente interrogazione n. 4-02455, fornita di risposta pubblicata sugli atti parlamentari del 2 maggio 1984 — quali altri ostacoli ritardino la definizione della pratica di riliquidazione della pensione n. 4016212, della quale è titolare il maresciallo dell'aeronautica in congedo Adolfo Schiazza, residente in Pescara.

Per conoscere, inoltre, quali iniziative ritenga poter adottare al fine di ottenere nel breve termine la pronuncia cui si riferisce nella risposta ricordata, atteso

che, in ogni caso, non è giusto che il pensionato in riferimento continui ad essere penalizzato a seguito dei ritardi causati dalla mancata soluzione di un contenzioso tra la Corte dei conti e il Ministero della difesa. (4-07528)

SASTRO, GRANATI CARUSO, RIDI, GEREMICCA E VIGNOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

da diciassette mesi le detenute della casa circondariale di Pozzuoli sono transitoriamente ristrette in un padiglione dell'Istituto di osservazione per minori di Nisida (Napoli);

nel corso di questi mesi la condizione di vita delle detenute si è ulteriormente aggravata in termini di sovraffollamento, promiscuità, non tutela del diritto alla salute, nessun trattamento;

la prolungata permanenza delle detenute a Nisida determina tensione, preoccupazione e ostacola l'espandersi e il consolidarsi delle attività in atto nello stesso istituto minorile.

Considerato che:

su questo stesso argomento già un anno fa fu presentata una interrogazione da parte di alcuni senatori del gruppo comunista rimasta purtroppo senza risposta;

più volte sono state rivolte sollecitazioni al Ministro anche da altre parti politiche oltre che dagli operatori penitenziari;

non è più tollerabile il prolungarsi di questa situazione -:

in che modo si intende urgentemente intervenire per trovare una sistemazione più adeguata e rispettosa della dignità delle detenute e dei diritti dei minori;

le intenzioni del Ministro circa una eventuale riattazione della casa circondariale di Pozzuoli e nel caso di impraticabilità di questa strada, se sono state in-

dividuate o stimulate altre soluzioni per mantenere nell'area napoletana una casa circondariale femminile. (4-07529)

PARLATO, PAZZAGLIA, AGOSTINACHIO, ALOI, DEL DONNO, MANNA, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI, BAGHINO E MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere - premesso che come pubblicato da *Air Press* nel numero del 19 gennaio, la Commissione Sangalli ha espresso il parere consultivo in ordine al ventilato aumento delle tariffe aeree nazionali ipotizzandolo nella misura del 7,90 per cento, con l'effetto di reprimere ulteriormente la potenzialità del trasporto aereo sulle rotte nazionali, ma ha raccomandato « al Ministro dei trasporti il mantenimento dell'attuale sistema di tariffe differenziate con la Sardegna e con le isole (Pantelleria, Lampedusa) nonché l'articolazione degli aumenti in modo da favorire il trasporto aereo nelle lunghe distanze secondo la logica dei costi e il ruolo che esso deve svolgere nel quadro dei trasporti nazionali, sollecitando altresì i vettori ad estendere le attuali forme di incentivazione dell'uso del mezzo aereo alle altre regioni meridionali quali la Sicilia, la Calabria, la Puglia anche per la loro particolare perifericità » - se, considerata la funzione essenziale che il trasporto in genere e quello aereo in particolare, può svolgere ed anzi deve svolgere per rompere l'isolamento del Mezzogiorno sia in termini di relazioni interpersonali che commerciali, culturali, produttive e occupazionali, ritengano di accogliere la raccomandazione - una volta tanto obiettiva - della predetta Commissione, andando anzi oltre il contenuto dell'invito, sia mercé l'adozione di facilitazioni globali di viaggio sulle lunghe relazioni da e per tutte le regioni meridionali, sia incentivando il presso che inconsistente tessuto delle relazioni aeree di terzo livello all'interno delle stesse regioni, essendo questo aspetto fonda-

mentale per un recupero dell'interscambio interno al Mezzogiorno, fattore essenziale per la sua autopropulsione. (4-07530)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza che presso il provveditorato agli studi di Cosenza esiste — come è stato anche evidenziato dalla stampa — una situazione di completo ed assurdo caos e indicibile confusione, stante il fatto che si assiste a provvedimenti legittimi che non vengono emanati, a diritti che non vengono riconosciuti, a stipendi che non vengono aggiornati, a ricostruzioni di carriere che non vengono effettuate;

se risponda a verità la notizia secondo cui il provveditore agli studi viene continuamente, di fatto, esautorato da funzionari dalla « carriera facile » (per meriti, ovviamente, politici), i quali disattendono le disposizioni dallo stesso date;

se è a conoscenza, in particolare, che le operazioni di assegnazione di sede ai docenti di scienze matematiche della scuola media sono state rifatte per ben tre volte, non essendo stati resi — non si sa per quali ragioni — disponibili ben trenta posti, mentre altri quaranta posti dei settantotto originari non si sa che fine abbiano fatto o faranno;

se risponda a verità che, a seguito di errate informazioni date da funzionario preposto al competente ufficio del provveditorato, circa cinquanta aspiranti a concorso pare siano stati fuorviati, nella prova di esame relativa alla cattedra di lettere, trovandosi inclusi, per presunta carenza di cattedre, successivamente venute fuori, nella graduatoria degli abilitati e non in quella di merito;

se è a conoscenza della mancata applicazione dei benefici dell'articolo 4 dell'ordinanza ministeriale 14 luglio 1984 (Utilizzazione nella sede di titolarità per i trasferiti d'ufficio);

se è a conoscenza che molti posti di programmazione, frutto di intenso lavoro di riunioni di consigli di classe, collegi di docenti e consigli d'istituto, in applicazione dell'articolo 14 della legge 270 del 1982 e dell'ordinanza ministeriale 10 febbraio 1983, non sono stati resi disponibili per l'utilizzazione dei docenti DOA di educazione tecnica, cosa che è stata determinata da farragine — o altro? — burocratica, per cui le relative delibere riguardanti i detti posti non sono state prese in considerazione, mentre per la stessa disciplina — educazione tecnica — non sono stati resi disponibili, e per il secondo anno, posti di docenti comandati in provveditorato (vedi Praia a Mare o Orsomarso) o posti lasciati vacanti da docenti utilizzati altrove (vedi Altomonte) anche se, da parte dei presidi delle scuole interessate, era stata data, tramite fonogrammi, al provveditore comunicazione al riguardo;

se è a conoscenza che, a tutt'oggi, in molte scuole medie della provincia di Cosenza non si è provveduto a nominare i docenti di sostegno in presenza di posti in organico;

se è a conoscenza che per quanto riguarda l'educazione artistica le operazioni di utilizzazione sono state rifatte per ben tre volte (due d'ufficio) senza che siano stati resi disponibili i posti occupati dai docenti comandati (esempio ispettore scuole materne) ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 270 del 1982;

se è a conoscenza che le graduatorie definitive degli aspiranti a supplenza sono state pubblicate con notevole ritardo e nelle stesse si sono riscontrati numerosi errori (vedi circolare provveditore del 14 dicembre 1984, protocollo 25620) che hanno vieppiù mortificato la categoria dei supplenti che, soprattutto nel Sud ed in particolare in Calabria, a causa della legislazione oltremodo restrittiva al riguardo, vengono a fruire, sempre meno, della possibilità di potere trovare qualche settimana di lavoro nella scuola;

se è a conoscenza dei criteri adottati in ordine alle operazioni di nomina relative alle supplenze, dal momento che ci si trova di fronte a calendari di convocazioni che appaiono all'ultimo momento, a depennamenti dalle graduatorie a causa di convocazioni effettuate in maniera poco ortodossa (a voce o per telefono), cosa che provoca la legittima reazione da parte dei docenti interessati, costretti spesso a lunghi viaggi dalla provincia a Cosenza e viceversa, con ricorso frequente alla magistratura;

altresì se è a conoscenza che il calendario relativo alla convocazione per l'assegnazione della sede definitiva ai docenti beneficiari della legge n. 270 del 1982 contiene numerosi errori, per cui si verifica che i docenti di lingua inglese vengono convocati — sempre gli stessi — per ben due volte e lo stesso avviene con i docenti di scienze matematiche, mentre non vengono pubblicate le relative graduatorie, per cui non è possibile verificare la presenza di eventuali errori se non nell'istante in cui si è convocati, cosa che determina una serie di proteste e di ricorsi;

in base a quale criterio o a quale legge o ordinanza sono stati distribuiti i posti « a disposizione » dei docenti di educazione tecnica dal momento che in molte scuole di una certa rilevanza (Corigliano C., Castrovillari e Praia a Mare, ecc.) sono stati assegnati solo due docenti, mentre in altri istituti, di più modesta consistenza, sono stati assegnati fino a cinque docenti;

infine, alla luce di quanto suesposto, se non ritenga di dovere intervenire presso il provveditorato di Cosenza, attraverso una tempestiva ed approfondita indagine, al fine di appurare la realtà e le responsabilità in ordine ad una situazione che, permanendo nei termini attuali, viene a produrre consistente danno al mondo della scuola di Cosenza e della sua provincia. (4-07531)

CONTU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano le azioni che il Governo intende promuovere per estirpare una volta per sempre la piaga dei sequestri in Sardegna;

e se per raggiungere questo obiettivo dopo la splendida prova data dai volontari nella battaglia di Osposidda non ritenga urgente e necessario incoraggiare la crescita in Sardegna delle Compagnie comunali barraccellari, composte di volontari a perfetta conoscenza dei luoghi, attraverso adeguati incentivi e opportune modifiche delle vecchie norme che disciplinano la materia e che risalgono alla fine del secolo scorso;

se nel frattempo non ritenga opportuno in segno di gratitudine proporre adeguate onorificenze e premi ai volontari di Oliena che hanno preso parte ai fatti di Osposidda. (4-07532)

ARTESE E NENNA D'ANTONIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

quale fondamento abbia il contenuto del telegramma che in questi giorni viene mostrato ai dipendenti della Ferrovia Sangritana SpA di Lanciano, dal quale risulta che un elemento del tutto estraneo all'amministrazione dei trasporti, assolutamente privo di qualsiasi competenza professionale e tecnica nel settore dei trasporti, sarebbe stato nominato vice commissario della ferrovia medesima, con lo stesso trattamento economico del commissario;

quale sia la norma di legge che consente tale nomina, al di fuori di qualsiasi riferimento professionale, ed il relativo trattamento economico;

quale sia il capitolo di spesa del Ministero dei trasporti al quale verrebbe appoggiato il trattamento economico del suddetto vice commissario. (4-07533)

MAZZONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la concessione della pensione di guerra al signor Miele Giovanni di Roccarainola (Napoli) con posizione 1356176, classe 2035 del 15 luglio 1954. (4-07534)

MAZZONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi del ritardo della concessione della pensione di guerra al signor Memoli Armando di Napoli, regolarmente accolta, e trasmessa al Ministero del tesoro in data 26 novembre 1984, con posizione amministrativa 1495262 elenco n. 690. (4-07535)

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Calabria è stata recentemente colpita non solo dalle nevicate e dalle piogge alluvionali, ma anche da violente mareggiate che hanno gravemente danneggiato gli abitanti della costa ionica;

una mareggiata di particolare violenza ha colpito Catanzaro Lido, danneggiando l'abitato e distruggendo imbarcazioni ed attrezzi dei pescatori del luogo;

nel settembre del 1981 il Consiglio superiore dei lavori pubblici esaminò un progetto generale per la difesa del mare dell'abitato di Catanzaro Lido per l'importo complessivo di lire 8.050 milioni ed il progetto di primo stralcio di lire 672 milioni;

nel successivo mese di ottobre, fu compiuto un sopralluogo lungo la costa interessata da parte di alcuni esperti dello stesso Consiglio superiore dei lavori pubblici;

il suddetto progetto era volto anche a proteggere le strutture del porto, i cui lavori, iniziati negli anni cinquanta, non sono stati mai completati —;

quale sia lo stato del progetto di difesa del mare dell'abitato di Catanzaro Lido, per quali motivi fino ad oggi non

hanno avuto inizio i relativi lavori e quali provvedimenti si intendano adottare affinché il porto possa essere completato, com'è giusto, in tutte le sue strutture. (4-07536)

MASINA, RONZANI E TREBBI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è nota in tutto il mondo la drammatica situazione in cui gli indios amazzonici del popolo degli Yanomami, portatore di grandi valori culturali, versano a causa di epidemie e di vere e proprie aggressioni nelle quali si realizza la « colonizzazione dei loro territori »;

larga parte della opinione pubblica italiana ha più volte chiesto al nostro Governo di intervenire a favore del popolo Yanomami;

ciò nonostante non solo la situazione degli Yanomami è rimasta contrassegnata dalla negazione dei loro diritti umani, ma minaccia di aggravarsi a causa dei progetti avanzati da grandi industrie di aprire miniere nella zona di Surucucus in cui vive il maggiore raggruppamento dei superstiti;

esperti ed esponenti di varie associazioni internazionali hanno indicato nella creazione di un parco indigeno yanomami la possibilità di garantire a questo popolo il diritto all'esistenza, oltre che il rispetto delle proprie tradizioni e della propria cultura —;

se non intenda intervenire presso il governo di Brasilia per rappresentare la preoccupazione di tanti italiani per la sorte del popolo Yanomami e non intenda partecipare questa preoccupazione anche al Presidente Tancredo De Almeida Neves, negli incontri di cortesia che avrà con lui nei prossimi giorni. (4-07537)

SEPPIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se i competenti organi del Ministero dei lavori pubblici e dell'ANAS sono a conoscenza degli enor-

mi disagi che le recenti condizioni climatiche hanno prodotto sulle strade statali della provincia di Siena ed in particolare sulla superstrada per Firenze, sul raccordo per Bettolle e sulla strada statale per Grosseto.

Al di là della situazione di emergenza dovuta alla presenza di ghiaccio e neve, i disagi affrontati giornalmente per motivi di lavoro, sono da attribuirsi al bassissimo grado di manutenzione che l'ANAS della Toscana dedica alle strade indicate.

Questo stato di abbandono è la causa primaria dell'altissima percentuale di incidenti gravissimi che quotidianamente si verificano.

Nel caso non vengano presi a breve termine dagli organi competenti provvedimenti atti a migliorare sensibilmente la percorribilità generale delle tre arterie ed a evitare i citati gravissimi incidenti sarà cura dell'interrogante, unitamente ai responsabili delle amministrazioni locali, presentare circostanziate denunce alla magistratura in tutti quei casi in cui sarà possibile accertare che i disagi e gli incidenti sono causati da interventi manutentivi insufficienti od omissioni degli stessi. (4-07538)

SAMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto è la pratica di pensione di guerra del signor Asturi Francesco, nato a Crotone il 6 giugno 1917 ed ivi residente in via Silvio Mischiascio n. 1. Si fa presente che il signor Asturi era stato in precedenza indennizzato con assegno rinnovabile di 8° categoria tabella A per anni 8 e non oltre e sin dal 1958 ha presentato domanda per essere sottoposto a visita medica ed essere riconosciuto definitivamente invalido per le malattie conseguite durante la guerra del 1940 in modo particolare nei campi di prigionia di Egitto, India e Australia. (4-07539)

MACIS E VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, in relazione a ciascun tribunale della Repubblica, quanti processi penali e quanti pro-

cessi civili siano stati iscritti a ruolo nel mese di gennaio 1985 e quanti ne erano stati iscritti nel mese di gennaio 1984, distinguendo a seconda che si tratti di ruoli della procura della Repubblica, dell'ufficio istruzione e del dibattimento.

(4-07540)

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI E MARTINAT. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il personale in organico della pretura di Moncalieri è costituito da tre magistrati effettivi, due onorari, tre cancellieri, sei segretari, cinque coadiutori ed un commesso;

sono presenti tre magistrati effettivi, due onorari, un cancelliere, quattro segretari, due coadiutori ed un commesso;

il carico giudiziario per il 1983 fu di circa 6.000 procedimenti penali (senza contare quelli contro ignoti), 1.350 procedure esecutive, 1.200 numeri annuali di campione civile, 7.500 di registro cronologico, 300 udienze civili istruttorie e dibattimentali, 50 penali dibattimentali;

al 19 dicembre 1984 il registro cronologico civile indicava il numero 8.500;

la pretura di Moncalieri, con l'unica sezione distaccata di Carmagnola, amministra la giustizia in un mandamento di oltre 200 mila abitanti, poco meno di un quinto della popolazione di Torino, su dodici comuni, alcuni dei quali (Moncalieri, Nichelino e Carmagnola) sono tra quelli più popolati della prima e seconda cintura torinese -

se non ritenga di prendere in considerazione l'esigenza di aumentare l'organico di codesta sede giudiziaria e soprattutto, nei tempi brevi, operare con urgenza per la copertura dei posti in organico, come sopra dimostrato, abbondantemente scoperti. (4-07541)

TATARELLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le azioni che sta svolgendo in difesa del livello occupazionale dello stabilimento Superga di Triggiano che cor-

re il rischio di essere penalizzato nella ristrutturazione del gruppo Pirelli a vantaggio dello stabilimento Bicocca di Milano. (4-07542)

SCARAMUCCI GUAITINI, CONTI E PROVANTINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Foligno ha avviato, sin dall'inizio dell'anno 1983, le procedure per la realizzazione dei sottopassi di via Piave e di via Tagliamento, al fine di eliminare gli sbarramenti dei passaggi a livello, dando così soluzione ad un annoso problema della città;

detta questione è stata oggetto di ampio dibattito e partecipazione sia nelle diverse sedi istituzionali preposte, sia tra la cittadinanza;

le FFSS hanno, in questi anni, collaborato ed operato con l'amministrazione comunale per una progettazione complessiva e congiunta e che per parte delle stesse Ferrovie si è dato luogo all'appalto dei lavori, essendo dunque pronti ad iniziare l'opera;

il comune di Foligno ha reperito le risorse finanziarie per realizzare quanto del progetto è di propria competenza e che dunque i lavori possono finalmente essere iniziati;

a questo punto la DC locale assume un atteggiamento chiaramente dilatorio e chiede il rinvio degli appalti per esaminare un proprio progetto elaborato dalla società SPEA del gruppo IRI-ITALSTAT —:

1) se è a conoscenza della vicenda e quali chiarimenti intende fornire al riguardo;

2) se ritiene opportuno che una società di una azienda a partecipazione statale abbia elaborato un progetto per conto del partito della DC di Foligno;

3) se è informato su chi, all'interno della SPEA o di altre società a parteci-

pazione statale ha avallato la suddetta richiesta della DC;

4) in che modo è stato finanziato il costo della progettazione SPEA che non deve essere irrilevante, dal momento che esso è necessariamente rapportato all'investimento complessivo il quale comporta una spesa di circa 11 miliardi di lire. (4-07543)

FALCIER E MALVESTIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il piano bieticolo saccarifero, nel testo approvato dal CIPE, stabilisce la chiusura dello stabilimento dell'Eridania di Ceggia (Venezia);

l'attività dello stabilimento è però proseguita per l'anno 1984 con le lavorazioni della produzione bieticola dell'intero bacino di oltre 8.000 ettari, con una previsione di semina per l'anno 1985 di circa 13 mila ettari;

nonostante l'aumentata produzione del bacino l'Eridania ha confermato l'intenzione di chiudere l'impianto ponendo in mobilità il personale;

il ministro dell'agricoltura e foreste ha più volte confermato la disponibilità a favorire valide iniziative sostitutive nel comparto agro-industriale nella stessa area per garantire i livelli occupazionali e la produzione agricola;

la « finanziaria » 1985 ha previsto idonei stanziamenti per favorire tali iniziative alternative —:

se non ritengano di presentare urgenti ed idonee proposte per interventi nella stessa area di Ceggia alternativi allo zuccherificio, richiedendo, nel frattempo, all'Eridania di non procedere alla chiusura dello stabilimento utilizzandolo almeno per la campagna 1985 e permettendo, così, la continuità produttiva e occupazionale fino alla attivazione delle sopracitate iniziative alternative. (4-07544)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — in merito alle ultime norme approvate dalla Commissione dei 6, riguardanti l'uso della lingua nella pubblica amministrazione e nei procedimenti giudiziari, rilevato che:

a fronte dell'atteso riconoscimento, dopo gli annosi e ingiustificati ritardi, della parificazione della lingua tedesca e italiana, per quanto riguarda i rapporti all'interno delle singole amministrazioni e tra le amministrazioni medesime (circolari interne bilingue, contestazioni e procedimenti disciplinari, eccetera), rimane ancora disatteso il diritto per la minoranza ladina, ancora una volta penalizzata;

per quanto concerne l'uso della lingua nei procedimenti giudiziari, si palesano violazioni di principi costituzionali e la continuità del progetto di costituzione di due società completamente separate, impedimento questo allo sviluppo di un tessuto di convivenza democratica nel pieno rispetto della tutela delle minoranze —

se risponde al vero che:

la Commissione dei 6, nominata dal Governo nel 1972 con termine di 2 anni per l'espletamento del suo mandato, ha da pochi mesi presentato al Governo un progetto di norme per l'uso della lingua negli uffici pubblici ed in particolare in quelli giudiziari della provincia di Bolzano;

in tale progetto si prevede la istituzione di processi monolingui, italiani o tedeschi, a seconda che l'imputato sia di lingua italiana o tedesca, con effetto pratico di divisione etnica del tribunale di Bolzano;

più volte in passato, come recentemente, gli operatori della giustizia della provincia di Bolzano, avvocati e giudici, si sono espressi contro le proposte della Commissione dei 6, così come i partiti politici anche quelli dell'area governativa, così come i sindacati di categoria e la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, locale; senza che tali prese di posizione

fossero tenute in che minima considerazione, ed in particolare per gli operatori della giustizia, senza essere sentiti nonostante le varie richieste espresse in tal senso;

recentemente una Commissione mista di avvocati di lingua italiana e tedesca, ha redatto un progetto di norme alternative, approvato dal Consiglio dell'ordine degli avvocati della provincia di Bolzano, in merito al quale, l'interrogante chiede un preciso e documentato parere da parte del Ministero di grazia e giustizia;

sia tuttora operante un accordo tacito tra la Sudtiroler Volkspartei e le forze di governo nazionale per il quale, qualsiasi norma di attuazione dello Statuto di autonomia della provincia di Bolzano, debba avere l'esplicito parere favorevole e vincolante della SVP;

se il Governo, nonostante ciò, intende procedere alla emanazione delle norme di attuazione proposte dalla Commissione dei 6, che se approvate accentuerebbero il contrasto etnico in provincia di Bolzano, oltre che procurare palesi violazioni dei diritti costituzionali dei cittadini.

(4-07545)

MINOZZI, FITTANTE E FAGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che risulta che personale docente diplomato, laureato ed abilitato in specifiche discipline, viene assegnato all'insegnamento di materie del tutto assenti dal curriculum formativo;

che talora l'assegnazione avviene seguendo il criterio dell'affinità tra classi di disciplina;

che, ad esempio, il programma di tecnologie delle costruzioni negli I.I.T.T.GG. esula dalle discipline scolastiche dei licei artistici e dei corsi abilitanti di disegno e storia dell'arte;

che l'insegnamento di tecnologie delle costruzioni è di pertinenza degli ingegneri

e che al concorso a cattedra in tali discipline, svolto a Catanzaro, potevano partecipare solo i laureati in ingegneria o in architettura;

che i piani di studio dell'Accademia di belle arti non comprendono le discipline di costruzioni e/o tecnologie delle costruzioni -;

quali sono i presupposti su cui si è stabilita la affinità tra classi di concorso di tecnologie delle costruzioni e classi di disegno e storia dell'arte, per cui si sono utilizzati per la prima disciplina docenti con abilitazione nella seconda;

se non intende modificare tali norme e ricollocare i docenti in una disciplina rispondente alla loro effettiva formazione e professionalità. (4-07546)

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile, della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

continuano a registrarsi con allarmante progressione atti di autentica pirateria marittima nei confronti di indifesi natanti siciliani da parte di motovedette libiche e tunisine;

quasi sempre, le stesse autorità giudiziarie di quei Paesi hanno dovuto riconoscere la perfetta legittimità del comportamento dei nostri pescatori (è il caso dei marinai di Scoglitti - Ragusa - « sequestrati » da motosiluranti libiche in acque internazionali nel giugno del 1983 e che hanno poi intentato azione giudiziaria per il risarcimento dei danni nei confronti del Governo di Gheddafi);

nonostante il prodigarsi degli equipaggi delle poche e lente unità della Marina militare italiana preposte alla vigilanza pesca, lo stillicidio della marineria siciliana ha assunto i contorni e le dimensioni di una calamità -

quali concrete iniziative il Governo ed i competenti Ministeri intendano sviluppare per rendere adeguata e credibile

la vigilanza, ottenere dai Paesi rivieraschi il rispetto delle più elementari norme della convivenza internazionale e per indennizzare, anche attraverso un intervento comunitario, i tanto coraggiosi quanto angariati operatori del settore. (4-07547)

FANTO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che:

numerosi coltivatori attendono da oltre trenta anni la sdemanializzazione di un relitto fluviale di 166 ha sulla sponda destra del torrente Allaro nel comune di Caulonia (Reggio Calabria), che hanno trasformato con un lavoro duro e immensi sacrifici;

a nulla sono valse finora le richieste ripetutamente avanzate presso l'amministrazione centrale e periferica dello Stato;

da informazioni fornite dall'Intendenza di finanza di Reggio risulta che per sbloccare una vicenda così annosa siano state avanzate al Ministero le seguenti richieste: a) sclassifica dell'intera superficie; b) possibilità di vendita dei lotti a trattativa privata; c) possibilità di vendere al prezzo relativo al solo suolo, riconoscendo il diritto alle migliorie ai coltivatori;

si è verificata una iniqua sperequazione perché ad alcuni coltivatori già da tempo, è stata concessa l'assegnazione definitiva dei lotti, mentre viene incomprensibilmente negata ad altri che pure hanno puntualmente pagato il canone di concessione;

invece di avviare una soluzione positiva della questione, in data 20 dicembre 1984 vi è stata una ingiunzione dell'Ufficio del registro di Locri (Reggio Calabria) di pagamento di un canone quasi quintuplicato, appesantito dalla richiesta di pagamento di esosi interessi pregressi, quando le responsabilità non ricadano sui coltivatori che, avendo fatto richiesta di pagamento dei canoni più volte all'Intendenza di finanza e all'Ufficio del registro di Locri, si sono sentiti rispondere che gli

avvisi di pagamento non erano ancora pronti -

se e come ritengano di intervenire con urgenza per risolvere positivamente una questione che interessa tanti coltivatori che hanno saputo in tanti anni trasformare e rendere produttivo un arenile sabbioso e fangoso;

se ritengano di dover accogliere le richieste avanzate dall'Intendenza di finanza;

se inoltre, ritengano di dover accertare il motivo di assurdi ritardi e di sperequazioni di trattamento tra coltivatori che si sono trovati in analoghe posizioni, promuovendo magari una indagine amministrativa;

se infine non ritengano di dover riesaminare la recente ingiunzione di pagamento emessa dall'Ufficio del registro di Locri, per la sua palese ingiustizia, e per la sua sostanziale illegittimità.

(4-07548)

CURCIO E CARDINALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

nel distretto della corte di appello di Potenza si sono regolarmente svolte nel mese di luglio scorso le prove scritte per il concorso a procuratore legale;

vivo malcontento hanno suscitato le notizie circa l'estrema lentezza con cui si procede alla correzione degli elaborati scritti che, seguendo l'attuale ritmo daranno il risultato dell'esame non prima dell'anno 1986;

tale grave ritardo oltre che essere dannoso per gli aspiranti procuratori legali per la lunghissima attesa, provocherà aggravio di lavoro per la corte di appello in quanto gli stessi candidati non conoscendo l'esito delle prove precedentemente svolte, saranno costretti a partecipare anche ai nuovi concorsi -

cosa intende fare il Ministro per dare maggiore speditezza alla correzione degli elaborati scritti.

(4-07549)

CURCIO E CARDINALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio in cui versano i detenuti del carcere di Potenza per il fatto che a seguito del terremoto del 23 novembre 1980 una parte rilevante della struttura carceraria non è stata ancora riparata;

tale situazione aggrava le condizioni di lavoro anche degli agenti di custodia e di tutto il personale addetto al carcere;

cosa intende fare il Ministro per accelerare i tempi di ricostruzione e per rendere più accettabile la vita dei detenuti e di quanti prestano la propria opera nel carcere di Potenza.

(4-07550)

TRANTINO E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza del gravissimo attentato alla libertà di insegnamento, episodio senza precedenti in Italia, perpetrato nei confronti del professor Santi Correnti, associato di Storia Moderna presso l'Istituto universitario di Magistero di Catania, dove a seguito di una riunione dei membri del Consiglio direttivo di detto Istituto, è stato dichiarato « illegale » il programma di insegnamento di Storia Moderna (dal 1492 ai nostri giorni) adottato dal professor Correnti;

se non ritenga necessario e urgentissimo intervenire, stante la palese lesione dell'articolo 33 della Costituzione (« l'arte e le scienze sono libere, e libero ne è l'insegnamento »), e dell'articolo 7, lettera A del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 (« ai professori universitari è garantita la libertà di insegnamento e di ricerca scientifica »), e della lettera B di suddetto articolo perché in ogni caso per la formulazione dei programmi e la loro variazione occorre « il consenso dei singoli professori interessati », che nel caso in questione non ci sarà mai;

infine, quali concreti e opportuni provvedimenti intenda adottare dopo i necessari accertamenti di responsabilità, per

così garantire la libertà di insegnamento e di ricerca scientifica violata con un illegittimo provvedimento di chiara matrice persecutoria in danno di un docente « difficile » (così appare oggi chi difende la rigidità della schiena). (4-07551)

MATTEOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 7 gennaio scorso tutta l'Italia è stata invasa da una ondata di maltempo senza precedenti che ha colpito anche la città di Roma;

l'ufficio del personale della Direzione centrale del Banco di Roma, nonostante gli interventi di tutte le organizzazioni sindacali, non ha ritenuto concedere ai lavoratori impossibilitati a raggiungere il posto di lavoro, a causa delle eccezionali

condizioni atmosferiche, permessi retribuiti previsti dall'articolo 78 del contratto collettivo nazionale di lavoro;

addirittura al signor Pasquale Rullo, portatore di *handicap* ad una gamba, dipendente dello stesso Istituto bancario, l'ufficio del personale non ha ritenuto concedere il permesso retribuito;

ogni commento a questo esempio di insensibilità sembra superfluo —:

se non ritiene di dover intervenire presso il Banco di Roma affinché sia concesso ai lavoratori, fisicamente impossibilitati durante la giornata del 7 gennaio scorso a recarsi sul posto di lavoro, il permesso retribuito, anziché le ferie così come imposte dalla Direzione dell'Istituto;

se non ritiene di dover intervenire affinché l'arrogante comportamento dell'ufficio del personale, non abbia a ripetersi. (4-07552)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CARADONNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia sta fornendo aiuti all'Etiopia che è colpita da una grande carestia;

il Governo etiopico non autorizza la distribuzione di questi aiuti in Etiopia e nel Tigrè, dove sono in atto operazioni militari contro gli autonomisti, nonostante in quelle regioni la fame faccia moltissime vittime —:

quali iniziative si intende prendere per indurre il Governo etiopico a sospendere le operazioni militari ed a trattare con gli autonomisti. Ciò consentirebbe di far giungere gli aiuti anche dove il dramma della fame è aggravato dai dissesti della guerra. Non si tratterebbe di una politicizzazione dell'intervento umanitario, ma di una iniziativa per evitare che questo continui ad essere usato come arma politica dal Governo che ne gode. Pertanto è del tutto legittimo che da parte italiana si faccia uso del potere contrattuale conferito dal concedere aiuti. (3-01473)

CRUCIANELLI, MASINA E PICCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 23 gennaio era stata indetta a Roma dalle organizzazioni democratiche una manifestazione per sollecitare l'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica sulla strage del 23 dicembre;

dal 1969 ad oggi numerose stragi sono rimaste impunte, né mandanti e né esecutori sono stati assicurati alla giustizia;

la partecipazione e la sensibilizzazione dei cittadini è decisiva per la credibilità e la solidità delle nostre istituzioni —:

quali ragioni abbiano spinto il questore di Roma a vietare la suddetta manifestazione;

se non si ritiene grave il divieto a che cittadini democratici che intendono tenere vivo nella coscienza nazionale l'obbligo morale e politico di far luce su eventi che hanno gravemente colpito la nostra società possano tenere manifestazioni. (3-01474)

CIFARELLI, DUTTO, DI RE E ERMELLI CUPELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere in modo inequivocabile la natura ed il contenuto dell'incontro che notizie di stampa affermano essere avvenuto a Parigi tra un ministro ed un latitante e la valutazione che il Governo ne trae. (3-01475)

FERRARI SILVESTRO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che le straordinarie nevicate dei giorni scorsi hanno provocato seri ed ingenti danni alle infrastrutture delle piccole imprese industriali ed artigiane in provincia di Cremona —:

se si è già provveduto ad un inventario e ad una valutazione economica complessiva dei danni localizzati in detta provincia;

se la grave situazione di emergenza non abbia determinato le condizioni per l'adozione di interventi immediati e straordinari;

se non si ritenga di intervenire con provvedimenti legislativi urgenti per far fronte alle difficoltà in cui si è venuta a trovare la impresa minore del cremonese a seguito della calamità naturale;

quali concrete misure legislative soprattutto in materia fiscale, creditizia e previdenziale si intendano adottare per favorire una pronta ripresa dell'insieme delle attività economiche danneggiate. (3-01476)

PALLANTI, GIANNI, ALASIA, BELARDI MERLO, CAVAGNA, DANINI, GASPAROTTO, FRANCESE, LODI FAUSTINI FUSTINI, LOPS, MONTESSORO, RICOT-

TI, SAMA, SANFILIPPO E SANLORENZO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

continuano a giacere presso gli uffici ministeriali alcune migliaia di pratiche di domanda di concessione della Cassa integrazione, creando situazioni insostenibili di disagio per i lavoratori, di profonda insicurezza sociale in molte zone del paese, quando non addirittura inaccettabili discriminazioni o interessate discrezionalità nella concessione delle integrazioni salariali;

la questione è stata sollevata più volte, e non solo dai sottoscritti, senza che alle assicurazioni ricevute dal ministro abbia poi fatto seguito, sul piano pratico, una apprezzabile modificazione della situazione di fatto;

lasciando così procedere le cose, la situazione è destinata inevitabilmente a peggiorare, dato anche l'aumento delle richieste di intervento della Cassa integrazione —:

una aggiornata valutazione della situazione e delle cause di questi ritardi e quali provvedimenti il ministro intenda prendere per farvi urgentemente fronte;

in particolare, proprio riguardo agli impegni presi dal ministro nel corso dei succitati dibattiti parlamentari se il ministro stesso si sia adoperato per aumentare in frequenza, intensità e produttività le riunioni del CIPI dedicate all'esame delle richieste di Cassa integrazione;

che cosa è stato fatto per eliminare quelle strozzature che bloccano per mesi le pratiche nel loro percorso tra ministero e CIPI e viceversa;

se si intende procedere ad un adeguato piano di potenziamento e di migliore organizzazione del personale incaricato dello smaltimento delle pratiche;

a che punto è lo studio di fattibilità, già annunciato, per dare vita ad un sistema informatizzato, del quale avrebbe dovuto fare parte anche un terminale a disposizione dei parlamentari per l'accesso diretto ai dati, al fine di poter esercitare

il diritto-dovere all'informazione e al controllo;

se il Governo abbia dato corso alle intenzioni già manifestate di ricorrere ad iniziative, anche legislative, tese ad una generale riorganizzazione dell'attività del Ministero a questo riguardo, ad uno snellimento di queste farraginose trafile burocratiche, ad una adeguata opera di decentramento, soprattutto per ciò che concerne la fase dei pareri sulle richieste di Cassa integrazione;

se non ritenga opportuno, per affrontare la situazione di emergenza, liquidare le pendenze di erogazione dell'integrazione salariale, dando esecuzione alle deliberazioni del CIPI anche prima della loro pubblicazione ufficiale. (3-01477)

CASALINUOVO. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che:

la Calabria è stata tra le regioni più colpite dalle nevicate e dalle piogge alluvionali che si sono abbattute nel corso di tutto il mese di gennaio sul territorio nazionale ed è stata anche, nelle sue coste, colpita da violente mareggiate;

danni enormi sono stati prodotti alle colture, al commercio, alle piccole aziende, alle infrastrutture viarie e ferroviarie ed agli stessi abitanti, danni che hanno ulteriormente aggravato la già grave situazione economica della regione —:

se il Governo non ritenga giusto riconoscere che gli avvenimenti costituiscono, a norma di legge, calamità naturale, come richiesto con apposita delibera dalla Giunta della Regione Calabria, e quali provvedimenti urgenti intenda adottare perché la situazione possa essere adeguatamente affrontata, anche considerando che, nel tempo, la Calabria e le sue popolazioni sono state più volte duramente colpite da eventi calamitosi. (3-01478)

LUSSIGNOLI, GARAVAGLIA, BROCCA, RUBINO, MANCINI VINCENZO E SARETTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — tenuto conto dei giudizi contenuti nella relazione del procuratore ge-

nerale della Corte dei conti, dottor Raffaele Capiello, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, nei quali si evidenziano i mali della pubblica amministrazione ponendo sotto accusa nell'ordine: la sanità, le regioni e gli enti locali, il sistema pensionistico -:

se, per quanto attiene la sanità, è in grado di confermare tali denunce con particolare riferimento all'assenteismo, viaggi all'estero, irregolarità negli appalti e nelle assunzioni;

se le accuse interessano la generalità delle regioni e delle USL o se interessano solo alcune in particolare;

se, da parte del Ministero, nella sua funzione di indirizzo, programmazione e controllo, sono state intraprese iniziative e a quali risultati esse hanno portato.

(3-01479)

PAZZAGLIA, SERVELLO, FRANCHI FRANCO, BAGHINO, TATARELLA, TREMAGLIA, RALLO, MENNITTI, FINI e MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quale valutazione dia il Governo alle notizie provenienti dalla Magistratura di Bolzano, che ha accertato l'esistenza di un piano eversivo, predisposto da un'organizzazione austriaca - il BERG ISEL BUND alias BRIXIA - avente sede ad Innsbruck tristemente nota per le azioni terroristiche compiute negli anni '60 in Alto Adige e in altre zone dell'Italia settentrionale, piano che, con la complicità di elementi locali, avrebbe dovuto riportare nelle stesse zone la violenza ed il terrore di quegli anni;

quali misure il ministro dell'interno intenda adottare nell'interesse della sicurezza pubblica per prevenire che il piano possa essere ripreso ed attuato;

quali passi intenda compiere il Governo nei confronti di quello austriaco, per le evidenti responsabilità che gli derivano dalla colpevole tolleranza che esso dimostra nei confronti della organizzazione

suindicata, nelle cui file si raccolgono elementi che la magistratura italiana ha condannato per delitti di strage (valga il ricordo di Cima Vallona) e di attentato contro l'integrità dello Stato, elementi indicati, secondo gli inquirenti, quali sicuri responsabili degli attentati commessi in provincia di Bolzano negli ultimi sei anni, fra i quali ricordiamo i più vili e i più barbari: quello al monumento alla Vittoria e ai Caduti della guerra 1915-18 di Bolzano (ottobre 1978), quello alla tomba di Ettore Tolomei (marzo 1979) e quello allo stadio di Burgusio (settembre 1982);

quali deduzioni intenda trarre dagli accertati rapporti, emersi non solo dalle manifestazioni svoltesi l'anno scorso in onore di Andrea Hofer, ma anche in altre occasioni, tra l'organizzazione degli Schuetzen (di cui è comandante un parlamentare altoatesino) e quella dei terroristi, tenuto conto che due di essi, facenti parte della Compagnia di Lana, sono rimasti dilaniati dallo scoppio di esplosivo trasportato da oltre Brennero mentre stavano confezionando un ordigno destinato sicuramente alla commissione di un attentato in esecuzione del piano sovversivo sovramenzionato e che il vice comandante del corpo ha ideato ed organizzato la sfilata della cosiddetta « Corona di spine », il 9 settembre 1984 a Innsbruck, presenti, come si ricorderà, le massime autorità politiche austriache e della provincia di Bolzano, con la collaborazione di uno dei più sanguinari terroristi: Peter Kienesberger;

se il Governo ed il ministro dell'interno, per quanto di sua competenza, non ritengano che i rapporti tra Schuetzen e organizzazioni terroristiche di Innsbruck, in sintonia col, più volte denunciato dalla nostra parte politica, carattere politico-militare dell'associazione, non impongano lo scioglimento del corpo che rappresenta una permanente violazione delle norme che vietano le associazioni a carattere militare (decreto-legge 14 febbraio 1948, n. 43, convertito nella legge 17 aprile 1956, n. 561);

se il ministro di grazia e giustizia non ritenga di rinnovare la richiesta alla magistratura austriaca di estradizione di

tutti i terroristi residenti in Austria condannati in Italia, fra i quali il suddetto Kienesberger, Hartung Von Hartungen, autori della strage di Cima Vallona, e Norbert Burger;

quali valutazioni dia il Governo al fatto che in Alto Adige si continuano ad esaltare pubblicamente figure di terroristi degli anni '60, ad alcuni dei quali si intitolano persino strade di paese. (3-01480)

AGOSTINACCHIO, BERSELLI, SOSPIRI, PARLATO, ALOI E TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giudici ritengono non legittimo — ai fini del rinvio del dibattimento

— l'impedimento dell'avvocato, difensore dell'imputato, impegnato in lavori parlamentari;

tale ostentato atteggiamento, non giustificato da pericolo di prescrizione o presenza di detenuti, è lesivo — tra l'altro — della dignità del parlamentare e del professionista, nonché presupposto di incostituzionali disparità di trattamento —

quali provvedimenti intenda adottare, nell'ambito delle sue competenze, per consentire al libero professionista — compatibilmente con le superiori esigenze della giustizia ed in ossequio ai principi costituzionali — l'espletamento del mandato parlamentare al pari di tutti gli altri lavoratori. (3-01481)

* * *

INTERPELLANZA

I sottoscritti interpellano il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se non ritenga di dovere considerare l'esigenza che, in occasione dell'approvazione della legge sulla fame nel mondo, si valuti la nota e drammatica realtà socio-economica del nostro Sud, per cui, pur condividendo il significato morale e umano del provvedimento legislativo in questione, si venga a disporre in maniera che, nel quadro degli interventi e delle

iniziative a favore del terzo mondo, sia incentivata la capacità produttiva delle aziende meridionali, utilizzando peraltro, a questo riguardo, la riserva percentuale prevista dalle disposizioni legislative per il Mezzogiorno, soprattutto con riferimento alla realizzazione di opere e alla somministrazione di forniture e servizi, oltre che di energie intellettuali occorrenti per l'attuazione dei provvedimenti relativi alla fame nel mondo.

(2-00560) « ALOI, AGOSTINACCHIO, PARLATO, POLI BORTONE, RALLO, RAUTI, TRANTINO, VALENSISE, GUARRA, LO PORTO ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1985

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma